

NUOVI ORIENTAMENTI

SOMMARIO

Anno XXXI N. 143
Luglio 2010

Direttore responsabile

Raffaele Macina

Edito da "Nuovi Orientamenti"
Associazione Culturale
Rivista fuori commercio,
inviata gratuitamente ai soci.

© tutti i diritti riservati
autorizzazione del Tribunale di Bari
n. 610 del 7-3-1980

Conto corrente postale n. 16948705
intestato a Nuovi Orientamenti
Vico Savoia 12, 70026 Modugno
Tel. 080/5324486

Indirizzo di posta elettronica:

lmacina@libero.it

In prima di copertina: Una pagina dei decreti della visita pastorale del 1519, in N. Colatorti, *Le visite pastorali pretridentine*, Ecumenica editrice, 2010

In ultima di copertina: Palese, anni Quaranta ca., *La spiaggia del Titolo*

Stampa: Litopress Industria Grafica s.r.l.
Zona Artigianale: Largo degli Stagnini
Provinciale Bari-Modugno
Tel. 0805321065-66-67 fax

EDITORIALE

- 1 Una legislatura "marmellata"
Raffaele Macina

ATTUALITÀ

- 2 Balsignano ora può tornare a vivere
Raffaele Macina
- 5 Elezioni regionali e marketing elettorale
Agostino Di Ciaula
- 8 La vittoria del partito degli imprenditori
Nicola Loiacono
- 9 Riscoprire i fondamenti della politica
Angelo Romita
- 10 Notizie febbraio-maggio
Renato Greco
- 14 Modugno diventa città: onore che impegna
Giacinto Ardito
- 15 L'emozione del conferimento del titolo di città all'antico paese
Lucrezia Guarini Pantaleo
- 25 Un interessante convegno sull'acqua
Tommaso Trevisi

APPROFONDIMENTI

- 16 La visita pastorale, occasione per riflettere sulla città
Lello Nuzzi
- 20 Abusi sessuali dei religiosi sui minori
Giacinto Ardito
- 22 Modugno, città più inquinata d'Europa
Maria Teresa Capozza

SCUOLA E SOCIETÀ

- 21 Con Gerardo Colombo al liceo di Bitetto
Francesco De Fino
- 24 La "Dante" amplia la sua offerta formativa
Renata Paiano
- 26 Il successo del progetto regionale "Diritti a scuola"
Dina Lacalamita
- 23 La "De Amicis" ricorda don Nicola Milano

CULTURA

- 28 L'impegno ventennale de "Gli amici per il teatro"
Ivana Pirrone
- 29 E l'UTE chiude l'anno accademico
Anna Longo Massarelli
- 34 Un appuntamento a cui non si può mancare
Ivana Pirrone
- 36 L'incredibile attualità dell'*Ultima violenza*
Raffaele Macina
- 38 Alla riscoperta dei castelli di Puglia
Gianfranco Morisco
- 42 Un modugnese approdato al balletto internazionale
Gianfranco Morisco
- 43 Il Teatro Scalo invitato a New York per i 150 anni dell'Unità d'Italia
Gianfranco Morisco
- 44 E in Maria di Nazareth si riconoscono le madri che soffrono per i loro figli trucidati
Margherita De Napoli

PAGINE DI STORIA

- 30 La Chiesa a Modugno nel Cinquecento
Raffaele Macina

A MEDUGNE SE DISCE ADACHESSE

- 40 U "còre" nel linguaggio popolare
Anna Longo Massarelli
- 41 In margine al rito delle condoglianze
Anna Longo Massarelli

LETTERE AL DIRETTORE

- 2 Direttore generale ed efficacia amministrativa
- 41 La bella avventura per il nuovo abito della Madonna dell'Assunta

AVVISO AI SOCI DI "NUOVI ORIENTAMENTI"

Invitiamo tutti i soci che non l'avessero ancora fatto a rinnovare la loro quota di adesione a "Nuovi Orientamenti" per il 2010. La quota di adesione anche quest'anno è rimasta invariata: € 23,00 per quella ordinaria; € 46,00 per quella sostenitrice. Ricordiamo che è possibile rinnovare la quota utilizzando l'allegato bollettino postale a noi già preintestato, oppure presso la nostra sede in Vico Savoia, 12 (mercoledì e venerdì, dalle ore 18,30 alle ore 20,30); è possibile rinnovare la quota di adesione anche presso la cartoleria "Lozito" (via Roma, 15).

Per una efficace programmazione editoriale, è fondamentale che i soci rinnovino la loro quota di adesione quanto prima.

Invitiamo, inoltre, i soci che non l'avessero ancora fatto a ritirare presso la nostra sede il libro *La Puglia dall'Unità d'Italia al fascismo*.

UNA LEGISLATURA "MARMELLATA"

Ma coll'avvicinarsi delle prossime elezioni comunali, le forze politiche si riscoprono alternative

Raffaele Macina

L'attuale "legislatura" comunale è entrata nel tunnel del suo ultimo anno, per cui è tempo di avviare una riflessione, da un lato, sull'operato del consiglio comunale, delle forze politiche di maggioranza e di opposizione, e dello stesso Sindaco; dall'altro, sulle prospettive politiche per il futuro, nella speranza, piuttosto debole, che si possa parlare di prospettive politiche positive per questa città.

La prima considerazione che si affaccia alla mente induce ad un realistico scetticismo. Ricordate? Nel 2006 furono in lizza 3 candidati sindaci: Stella Sanseverino per lo schieramento di centrodestra, che venne svuotato dalla defezione di molti suoi uomini; Serafino Bruno, artefice di uno schieramento "marmellata", nel quale per il "bene di Modugno" – essi dicevano – si ritrovarono spensieratamente uomini di sinistra, di destra e di centro; Pino Rana che, ricandidandosi per il centrosinistra, assicurava di cambiare rotta rispetto al suo primo mandato e si appellava all'associazionismo e alle energie della società civile, che finirono col sostenerlo soprattutto perché in un certo momento della campagna elettorale sembrava che le quotazioni dello schieramento "marmellata" fossero in crescita.

Questi tre candidati hanno espresso in questi anni visioni e pratiche politiche alternative? Ed oggi, ad un anno dalla prossima scadenza elettorale, qual è la loro posizione nell'organigramma politico-amministrativo della città? La risposta è nota a tutti: Stella Sanseverino è presidente del Consiglio Comunale; Serafino Bruno è direttore generale; Pino Rana è il Sindaco in carica. Insomma, le tre cariche più importanti del Comune sono oggi appannaggio dei tre ex candidati sindaci del 2006, che giuravano di essere alternativi uno all'altro. Un capolavoro politico ineguagliabile!

Ma c'è di più: lo spirito della "marmellata" ha contaminato in questi anni l'intero consiglio comunale, tanto che i passaggi dei consiglieri da un partito all'altro non si contano. Se qualcuno si preoccupasse di confrontare l'appartenenza politica dei consiglieri nel 2006 e la confrontasse con la loro appartenenza attuale, scoprirebbe che quelli che sono rimasti nei partiti e nelle liste per i quali furono eletti si fermerebbero alle dita di una mano.

Insomma, oggi il consiglio comunale è compo-

sto prevalentemente da soggetti che sono passati e passano ancora da un gruppo all'altro, da un partito all'altro, e sono disponibili a tutte le maggioranze possibili. E qui la "creatività" del sindaco Rana è venuta felicemente incontro ai consiglieri, proponendo, e ottenendone un consenso bulgaro, prima la maggioranza di programma e poi la maggioranza istituzionale. E così tutti sono stati d'accordo su tutto e lo spirito della "marmellata" ha annullato ogni distinzione politica. Per dirla con Hegel, questo consiglio comunale ha finito coll'essere come "la notte in cui tutte le vacche sono nere".

Naturalmente, coll'avvicinarsi della prossima scadenza elettorale, gli stessi uomini che si sono ritrovati d'accordo su tutto incominciano già ad inasprire i toni, e i loro interventi ritorneranno ad indicare programmi alternativi.

E, intanto, già si propongono nuovi candidati sindaci: uno, Giuseppe Vasile (UDC), detto l'*Antenna*, è già palese; gli altri, che sanno di potersi bruciare con un annuncio intempestivo della loro candidatura, sono impegnati nel tessere la loro trama.

Ma viene da chiedersi: possono essere credibili le forze politiche e i loro candidati se non propongono prima un'analisi critica del loro operato in questa legislatura "marmellata"? Perché mai si dovrebbe credere a programmi elettorali alternativi, se poi, una volta giunti a Palazzo Santa Croce, salgono tutti sullo stesso carro?

E, intanto, problemi non risolti assalgono la città. Ad esempio, c'è qualcuno che dice una parola chiara sulla centrale che da mesi è in piena e regolare attività, produce energia ed è continuamente visitata dalle scolaresche di scuola superiore? Si può realisticamente pensare che essa possa essere smantellata?

E, a proposito della centrale, perché Sorgenia non paga al Comune di Modugno l'ICI, tassa, che come è noto, è dovuta sugli immobili, indipendentemente dall'attività in essi esercitata? Non si tratta di una domanda di poco conto, perché, probabilmente, la somma annuale in gioco supererebbe il milione di euro.

Ma quando il dibattito politico in questa città affronterà seriamente problemi di questo genere? E quando i cittadini-elettori decideranno di far sentire la loro voce perché il bene comune sia l'unico motore di ogni atto amministrativo?

BALSIGNANO ORA PUÒ RITORNARE A VIVERE

Approvato il progetto complessivo di recupero del casale che può contare su un cospicuo finanziamento

Raffaele Macina

Quello che negli anni Ottanta sembrava un sogno, ora può trasformarsi in realtà e il Casale medievale di Balsignano può tornare a vivere: nella seduta del 22 giugno, il consiglio comunale ha approvato all'unanimità il "Progetto di recupero del sito medievale - Borgo di Balsignano - importo € 1.450.000". Al momento della votazione erano presenti in aula 22 consiglieri; assente giustificato il sindaco Rana, che, col direttore generale, Serafino Bruno, l'addetto stampa, Nicola Mangialardi, e il consigliere comunale Maurizio Zefilippo (UDC), era impegnato in Canada nell'ambito del programma di interscambio che il Comune intrattiene con la colonia modugnese di Toronto.

I finanziamenti derivano in maggior parte dai Piani Strategici (€ 1.110.000, già deliberati dalla Regione Puglia il 28-12-2009), e in minor parte da fondi di bilancio comunale (€ 340.000), per i quali è prevista l'accensione di un mutuo.

Il progetto, che punta a rendere fruibile tutto il casale, e, in particolare, a rendere agibili la chiesa di Santa Maria di Costantinopoli e il castello, è stato redatto dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio. La redazione del progetto è dell'arch. Emilia Pellegrino che, avendo seguito ormai da decenni la lunga e tormentata

vicenda di Balsignano, ha elaborato un significativo piano di intervento che si caratterizza per realismo e proiezione del bene in un programma più complessivo che nel futuro potrà e dovrà interessare un'area ancora più vasta.

Infatti, sono previsti da un lato gli interventi più urgenti e necessari per il recupero di opere assai compromesse nel loro stato (innanzitutto, gli affreschi della Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, che speriamo possano essere tutti recuperati; la cinta muraria, in alcune parti invasa dalla vegetazione, per cui non si notano neppure le torri di avvistamento); dall'altro, oltre agli impianti elettrici, idrici, fognari e sanitari, è prevista una sistemazione interessante di tutta l'area "agricola" che proietta il Casale di Balsignano in un progetto molto più generale.

D'altra parte, è la stessa Pellegrino, nella sua relazione di presentazione del progetto, ad affermare che l'intervento sul Casale di Balsignano, inserito nel Programma 2 del Piano Strategico MTB (*Città Storica*) che coinvolge Bari e i Comuni dell'area metropolitana, "avvia la strategia complessiva del Piano che insiste sulle strutture urbane e territoriali, per rinnovare i caratteri consolidati del sistema insediativo di questa parte significativa della Puglia centrale [...], nella prospettiva di lungo periodo per realizzare un effettivo ed equilibrato policentrismo".

LA NATURA E IL SIGNIFICATO DEI PIANI STRATEGICI

I Piani Strategici, introdotti in Puglia dalla prima Giunta Vendola, costituiscono lo strumento più importante per mettere in rete i Comuni di un'area vasta (area metropolitana) e si caratterizzano per la loro visione complessiva del territorio, ispirata ai principi di sviluppo sostenibile.

Molte regioni e città europee hanno chiamato Piano Strategico un insieme di interventi e di procedure finalizzati alla progettazione e al governo di processi di forte trasformazione. Ciò è avvenuto sia in aree con forti esigenze di riconversione per la crisi irreversibile di certe attività economiche (industria di base e portuale) quali Amburgo in Germania, Birmingham, Liverpool e Manchester in Inghilterra, sia in città dinamiche con problemi di prestigio e competizione internazionale quali Lione, Barcellona, Amsterdam e Torino.

Secondo gli attuali orientamenti dell'urbanistica e della programmazione del territorio, i Piani Strategici sono destinati ad avere un ruolo sempre più incisivo

nelle politiche dei Comuni che, per la riduzione dei trasferimenti statali, da soli non possono neppure più assicurare una serie di servizi. Riportiamo qui di seguito una illuminante definizione dei Piani Strategici di un importante studioso.

I Piani Strategici sono "approcci di pianificazione che si riferiscono all'area vasta: che aspirano a definire grandi indirizzi di sviluppo (economico, sociale e ambientale) di un territorio integrato (urbano/periurbano/rurale) e a renderne le dinamiche insediative più coerenti con i principi dello sviluppo sostenibile (competitività/solidarietà/cura dell'ambiente) attraverso modelli di *governance* capaci di costruire un'idea di cittadinanza metropolitana certamente rispettosa delle identità locali, ma più cooperante e lungimirante". (Gibelli M. C., *Flessibilità e regole nella pianificazione strategica*, in Pugliese T. e A. Spaziante, *Pianificazione strategica per le città: riflessioni dalle pratiche*, F. Angeli, Milano 2003, p. 62).

Ritornando all'approvazione del progetto in consiglio comunale, il dibattito è stato piuttosto sereno: Chessa ha proposto di installare pannelli fotovoltaici per la produzione dell'energia necessaria; Romito (PDL), ricordando l'acquisizione al patrimonio comunale di Balsignano fatta dalla Giunta Bonasia nel 1999, ha posto il problema del parcheggio e della fruizione del casale e della previsione di un punto ristoro; Mele (PDL) ha proposto un intervento più generale che coinvolga le lame, il villaggio neolitico e il bosco; Pascazio (PD) si è soffermato sull'importanza della filosofia dei Piani Strategici; Di Ciaula (PD), ha segnalato la final-

ità culturale dell'intervento; Bellomo (MPA), a cui si sono associati Del Conte (UDC) e Lomoro, ha proposto di destinare una buona parte degli avanzi di amministrazione a nuovi interventi su Balsignano; Scippa (PD), ritenendo necessaria l'approvazione del provvedimento ed escludendo la possibilità di assumere per il momento altre decisioni, ha proposto che il Consiglio si impegni nell'immediato futuro a reperire nuove risorse per Balsignano.

L'equilibrato intervento dell'ing. Emilio Petraroli, dirigente dei Lavori Pubblici, che ha chiarito anche alcuni dubbi di natura tecnica, ha riportato l'aula ad un maggiore realismo; richiamando i tempi stretti imposti dalla regione per l'iter del provvedimento (dai primi di maggio al 15 giugno) e la consistenza del finanziamento disponibile, ha affermato la necessità di approvare il progetto così com'è, sottolineando che esso non è chiuso in sé, ma, al contrario, si apre ad interventi molto più generali.

Da sottolineare l'affermazione di Romito che, replicando ad un consigliere del centrosinistra sulla impossibilità, per mancanza di fondi, di realizzare oggi i parcheggi, ha invitato la maggioranza ad una scelta politica: "Mandate il direttore generale a casa (e non in Canada), e con i soldi risparmiati fate i parcheggi".

Il dibattito ha interessato anche la nostra rivista, poiché diversi consiglieri del centrodestra e del centrosinistra hanno voluto ricordare l'impegno profuso da *Nuovi Orientamenti*, per oltre 30 anni, su Balsignano. Pinuccio Chessa, in particolare, ha chiesto se la nostra



La copertina del N. 4 del 1980 di Nuovi Orientamenti che proponeva all'attenzione della città il casale di Balsignano; il manifesto del convegno del 7 gennaio 1983, promosso da Nuovi Orientamenti, che si poneva l'interrogativo "Balsignano: quale futuro?"

PROVINCIA DI BARI SCUOLA ELEMENTARE "E. DE AMICIS" COMUNE DI MODUGNO

NUOVI ORIENTAMENTI

VENERDI
7 GENNAIO 1983
ORE 17.30

Aula Magna
Scuola Elementare
"E. De Amicis"
Modugno

CONVEGNO
SU:

**BALSIGNANO:
QUALE FUTURO?**

INTERVERRÀ l'on. Nicola VERNOLA
ministro per i Beni Culturali e Ambientali

rivista (in questo caso del tutto ignorata, ndr) fosse stata interessata e avesse ricevuto la documentazione del provvedimento in esame; Romito ha ricordato la positiva collaborazione fra la Giunta Bonasia e la rivista; Fabio Di Cristo (Moderati e popolari) ha espresso il suo apprezzamento per l'opera di valorizzazione del casale perseguita in questi anni; Peppino Scognamillo (PdCI), stabilendo una continuità fra il progetto in esame e quanto è stato fatto nel passato dalle associazioni, ha proposto che ci sia un consiglio comunale allargato appunto alle associazioni che hanno valorizzato Balsignano; Enzo Fanelli (PD), ricordando il successo delle due edizioni della "Notte di Balsignano", ha auspicato che l'Amministrazione comunale recuperi il rapporto con *Nuovi Orientamenti*.

Da parte nostra, salutiamo con soddisfazione l'approvazione di questo primo progetto. Che si riconosca o meno l'impegno da noi assicurato per il recupero di un complesso artistico-architettonico così prezioso, è importante che Modugno possa riappropriarsi di questo bene e della storia a cui esso rinvia.

Oltretutto, sappiamo che c'è ancora tanto da fare per far decollare il parco storico-archeologico di tutta l'area di Balsignano; un'area assai ricca di testimonianze e insediamenti umani risalenti a diverse epoche storiche: oltre al casale medievale, si citano spesso le lame e il villaggio neolitico, ma si ignora che vi sono imponenti specchie e, soprattutto, un villaggio dell'età del bronzo, sul quale è necessario avviare la ricerca.

DIRETTORE GENERALE ED EFFICACIA AMMINISTRATIVA

La macchina amministrativa del Comune di Modugno si sarebbe rimessa in movimento, vecchi progetti sarebbero stati sbloccati e nuovi provvedimenti sarebbero cantierizzabili

Caro direttore, negli ultimi mesi si è notato un certo sollievo fra i consiglieri e i *supporter* della indistinta compagine amministrativa che continuano a mantenere in piedi il sindaco Rana.

Il ragionamento che questi fanno è di questo tipo: «Sì, è vero, la nomina di Serafino Bruno a direttore generale “è stata quella che è stata” (sic!), ma ora quella decisione si sta rivelando assai proficua. Grazie alla sua esperienza e alla sua conoscenza della macchina amministrativa, sono stati sbloccati molti vecchi progetti che ora sono cantierizzabili e molti nuovi provvedimenti praticamente sono già pronti».

«Anch'io – si spinge a dire qualcuno – avevo delle perplessità, anzi ero proprio contrario alla nomina, ma nel constatare che, grazie al suo operato, stiamo uscendo dalla paralisi amministrativa, mi sono ricreduto totalmente».

Ammettiamo pure che la sola nomina del direttore generale sia stata sufficiente a sbloccare antichi progetti e finanziamenti e a predisporre un numero impressionante di nuovi provvedimenti, questi protagonisti della politica modugnese non dovrebbero trarre un giudizio severo sul loro operato? La paralisi amministrativa non è qualcosa che scenda dal cielo!

Io dubito che sia sufficiente un solo uomo per rimettere in sesto la macchina amministrativa: oltretutto, chi lo afferma fa un gran torto al Sindaco, che è in carica da quasi 10 anni, ai tanti assessori che si sono avvicendati in questi anni, agli attuali assessori in carica, a tutti i consiglieri comunali (Bruno compreso, consigliere sino a ottobre del 2009), che sarebbero tutti degli inetti al confronto del direttore generale.

Io penso, invece, che i nostri protagonisti con queste loro considerazioni abbiano cercato di “mettere una pezza” ad una scelta, quella della nomina del direttore generale, che non ha giustificazioni politiche, economiche e morali: dal punto di vista politico voglio ricordare che nelle elezioni amministrative del 2006 Bruno, con la sua improvvisata e campanilistica coalizione, di cui oggi non restano neppure i cocci, è stato l'antagonista di Rana e del Centrosinistra; dal punto di vista economico, le attuali misure finanziarie del governo imporrebbero ben altre scelte; dal punto di vista morale, non è giusto che la nomina ad un posto di responsabilità sia frutto di trattative e di accordi e non di un pubblico e trasparente concorso.

Io non conosco bene il sig. Serafino Bruno, che – mi dicono – nel passato ha ricoperto molte cariche

politiche ed amministrative senza, però, mai eccellere. Però, un dubbio ce l'ho: e se il suo apparire una sorta di grande esperto e di sagace manovratore della macchina amministrativa dipendesse esclusivamente dalla modestia di quanti attribuiscono a lui il merito di aver fatto superare la paralisi amministrativa? Un po' come avviene in un pollaio, all'interno del quale giganteggia la figura di un semplice gallo?

Lei, caro direttore, che ne pensa?

Per i miei impegni professionali, desidererei che, ove lei ritenesse questa mia riflessione meritevole di pubblicazione, non fossero indicate le mie generalità, che affido alla sua discrezione.

Lettera firmata

* * *

Abbiamo trattato il problema della nomina del direttore generale nel N. 140-141 (dicembre 2009) di Nuovi Orientamenti, con diversi servizi e persino con una intervista informale allo stesso Serafino Bruno. Rispetto ai giudizi fortemente critici espressi in quelle pagine, non abbiamo nulla da aggiungere.

In realtà, davanti all'indifferenza e alla sufficienza con cui amministratori e forze politiche hanno guardato alle diverse e generalizzate espressioni di dissenso della città sul problema della nomina del direttore generale, noi avevamo quasi giurato che non saremmo più ritornati sull'argomento.

Naturalmente, ospitiamo volentieri questa riflessione del nostro lettore, che è in sintonia con i giudizi da noi già espressi nel N. 140-141.

(R.M.)

AVVISO AI SOCI

Spesso, alcuni soci lamentano di non aver ricevuto il nuovo numero della rivista. La cosa, purtroppo, non dipende da noi, che, ovviamente, inviamo le nostre pubblicazioni a tutti i soci, ma è causata da disguidi postali o da altro.

Comunque sia, nel caso in cui qualcuno non riceva un numero, ci contatti, anche con un messaggio di posta elettronica (*lmacina@libero.it*), e provvederemo a fargli recapitare un'altra copia.

ELEZIONI REGIONALI E MARKETING ELETTORALE

La scalata ad uno scranno consigliere è diventata una forma di investimento

Agostino Di Ciaula

Alle ultime elezioni regionali pugliesi solo 16 candidati hanno superato la soglia delle 13.000 preferenze. Alcuni di questi sono politici di lungo corso, professionisti della politica. Altri (la maggior parte) sono grossi imprenditori o quotati professionisti che hanno deciso di percorrere le tortuose strade della democrazia rappresentativa, per evidente e fulminante passione politica.

È in particolare da sottolineare che imprenditori siano i due candidati più suffragati in assoluto: Massimo Cassano (PDL, 18.692 preferenze) e Nicola Canonico (PD, 16.521 voti), entrambi già sfiorati da inchieste giudiziarie e con una futura carriera politica molto promettente.

Ciò che spinge a cupa riflessione è la dimensione delle risorse economiche che sono state (dichiaratamente o meno) messe in campo da alcuni dei neoeletti (le voci variano da centinaia di migliaia a milioni di euro per ciascun candidato), al fine di conquistare l'ambito seggio di consigliere regionale.

Una volta era il carisma politico dei candidati a generare un alto numero di consensi. Oggi, evidentemente, è sufficiente avere carisma economico.

Una volta ricevevano consensi quelli disposti a prendere botte con i contadini, in difesa delle terre, con gli operai, in difesa del posto di lavoro, con gli studenti, in difesa del diritto allo studio, con chiunque, in difesa del diritto di fede, di opinione o di semplice sopravvivenza. Erano quelli che in campagna elettorale non facevano nulla di diverso dal solito: parlare con la gente nelle fabbriche come negli oratori, condividendo con le proprie scelte di vita i loro problemi.

Distorsioni erano già evidenti negli anni '80, quando in una celebre intervista (luglio 1981) Enrico Berlinguer affermava: "I partiti di oggi sono soprattutto macchine di potere e di clientela: scarsa o mistificata conoscenza della vita e dei problemi della società e della gente; idee, ideali, programmi pochi o vaghi; sentimenti e passione civile, zero. Gestiscono interessi, i più disparati, i più contraddittori, talvolta anche loschi, comunque senza alcun rapporto con le esigenze e i bisogni umani emergenti, oppure distorcendoli, senza perseguire il bene comune. La loro stessa struttura organizzativa si è ormai conformata

su questo modello, e non sono più organizzatori del popolo, formazioni che ne promuovono la maturazione civile e l'iniziativa".

Dall'era di tangentopoli, in cui gli eletti avevano bisogno dei partiti e della loro rete di potere, siamo passati all'era della casta, in cui è possibile che siano i partiti ad aver bisogno dei "patrones" e dei loro "clientes" per sopperire all'altrimenti inevitabile incremento dei voti di sfiducia o dell'astensionismo.

Oggi l'involuzione democratica sembra aver raggiunto livelli inediti e per molti degli imprenditori eletti la campagna elettorale ha assunto l'aspetto di una vera e propria operazione di *marketing*, con un *battage* pubblicitario da fare invidia ai maggiori *brand* multinazionali.

I volti degli imprenditori della politica, a molti completamente sconosciuti prima della campagna elettorale, sono diventati improvvisamente impossibili da ignorare. Te li ritrovavi davanti passeggiando per strada, guidando l'auto o girando in bicicletta, navigando sul web, guardando la televisione, leggendo giornali, persino nelle sale cinematografiche prima della proiezione del film. Una persecuzione mediatica in grande stile.

Nel momento in cui Pericle affermava, nel 461 a.C., che "quando un cittadino si distingue, allora esso sarà, a preferenza di altri, chiamato a servire lo Stato, ma non come un atto di privilegio, come una ricompensa al merito", non poteva probabilmente immaginare che distinzione e ricompensa al merito avrebbero con il passare dei secoli assunto sempre più connotazioni prettamente economiche.

La scalata al seggio è evidentemente diventata una forma di investimento, da preferire o da affiancare ad altre operazioni finanziarie.

Quello che inquieta è il sapere che, per ovvie leggi di mercato, ogni forma di investimento, per un qualunque imprenditore, significa previsione di guadagno.

Sarebbe utile ricordare un altro passo del "Discorso agli ateniesi" di Pericle: "Un cittadino ateniese non trascura i pubblici affari quando attende alle proprie faccende private, ma soprattutto non si occupa dei pubblici affari per risolvere le sue questioni private"; perché il positivo comportamento degli ateniesi,

ricordato da Pericle, non resti solo una speranza, bisogna cercare di ottenere che, almeno a livello di legislazione regionale, vengano varate specifiche norme che regolino gli evidenti conflitti di interessi dei neoeletti.

Questo obiettivo, da anni volutamente inevaso a livello nazionale, rappresenta probabilmente la maggiore sfida che il neo-confermato Presidente della Regione dovrà prioritariamente affrontare, trovandosi a dirigere un consiglio regionale straripante di potenziali conflitti di interesse.

Ad elezioni esplesate, resta comunque inquietante constatare il successo del marketing elettorale, considerato che il maggior numero di preferenze è stato di fatto ottenuto da chi aveva anche maggiori possibilità economiche e di investimento.

Probabilmente, oggi, un giovane Giuseppe Di Vittorio avrebbe rischiato di non emergere affatto, vincolato dalla gabbia delle esigenze di partito o, candidato, avrebbe rischiato la mancata elezione, come è di fatto avvenuto nelle ultime consultazioni elettorali a personalità (di destra e di sinistra) dotate di autentica passione politica ma di scarsa capacità economica.

La politica è diventata merce da vendere, ed è avvilente aver dovuto constatare, a risultati acquisiti, che sono state numerose le anime disposte ad essere comprate.

Essere comprati, in molti casi, ha significato tentare di vincere la lotta per la sopravvivenza in un mondo che non sembra più essere disegnato per i puri di spirito.

Essere comprati da chi offre favori (economici e

ELEZIONI REGIONE PUGLIA 2010 – ELENCO DEI CANDIDATI CHE HANNO RICEVUTO PIÙ DI 13.000 PREFERENZE

Candidato	Partito	Prefer.	Professione
Cassano Massimo	PDL	18692	Imprenditore
Canonico Nicola	PD	16680	Imprenditore
Loizzo Mario	PD	16521	Ex sindacalista
Marmo Nicola	PDL	16120	Direttore emittenti tel.
Blasi Sergio	PD	15102	Bibliotecario archivista
Pelillo Michele	PD	15072	Avvocato tributarista
Pentassuglia Donato	PD	14703	Direttore Patronato Inas
Olivieri Giacomo	IDV	14695	Avvocato
Congedo Saverio	PDL	14683	Commercialista
Marti Roberto	PDL	14369	Libero professionista
De Caro Antonio	PD	14190	Libero professionista
Gatta Giacomo Diego	PDL	13926	Avvocato
Longo Giuseppe	UDC	13388	Imprenditore
Chiarelli Gianfranco	PDL	13335	Imprenditore
De Gennaro Gerardo	PD	13216	Imprenditore
Boccardi Michele	PDL	13153	Imprenditore

non) in cambio della propria anima non può dunque essere biasimato, in un mondo sacrificato sull'altare della precarietà.

Nonostante tutto, sono convinto che siano ancora molte le anime non in vendita, e sono quelle che dovrebbero usare i propri sogni come rampa di lancio verso un'alternativa difficile, ma ancora possibile, combattendo prima di tutto contro la propria disillusione.

RIPOSIZIONAMENTI

Non vi era ancora stata la prima riunione dell'assemblea regionale della Puglia, che subito si sono registrati i primi riposizionamenti. I consiglieri regionali pugliesi Giacomo Olivieri, eletto nella lista dell'Idv, Antonio Buccoliero, eletto nella lista dei "Pugliesi per Palese" e Nicola Canonico, maggior suffragato nella lista del Pd, hanno deciso di costituire un proprio gruppo consigliere regionale e una nuova formazione politica, denominata "Moderati e Popolari". Il nuovo trio regionale si propone di presentare proprie liste alle prossime elezioni amministrative.

A Modugno si sono dichiarati subito "Moderati e Popolari" i consiglieri comunali Giuseppe Pascazio, Giuseppe Lacalamita, Fabio Di Cristo e Antonio Nigro che, già eletti nella lista della Margherita (i primi due), nell'UDEUR (il terzo) e in una lista civica (il quarto), avevano poi aderito al PD.

AGENZIA DI MODUGNO

CASSANO STEFANIA

Via Roma, 102/A

tel. 080-5322564 fax 080-5322604

e-mail: stefania.cassano@agenzia.realemutua.it

REALE

MUTUA

ASSICURAZIONI

SUBAGENZIA DI MODUGNO

MANGIALARDI TERESA

P.zza Plebiscito, 7-8

tel. 080-5327206



BANCA

REALE

UNICO IO. UNICA LEI

www.bancareale.it

IL VOTO A MODUGNO PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE E DEL CONSIGLIO REGIONALE

Regionali 2010

ELETTORI	32.104	100,00%
Votanti	20.986	65,37%
Voti Validi	20.334	96,89%
Voti Nulli	544	2,59%
Voti Bianchi	108	0,51%
ROCCO PALESE	6024	29,63%
Mastella UDEUR	12	0,06%
I Pugliesi per il presidente	690	3,61%
Pensionati	41	0,21%
Alleanza di centro Pionati	111	0,58%
La Puglia prima di tutto	688	3,60%
Il Popolo della libertà	3.968	20,76%
TOTALE centrodestra	5.510	28,82%
NICHI VENDOLA	10.510	51,69%
La Puglia per Vendola	1.185	6,20%
La Sinistra per l'Ambiente	822	4,30%
Lista Pannella-Bonino	42	0,22%
Sinistra e Libertà	1.314	6,87%
Italia dei Valori	1.470	7,69%
Partito Democratico	4.107	21,48%
TOTALE centrosinistra	8.940	46,76%
ADRIANA POLI BORTONE	3.757	18,48%
UDC	4.369	22,85%
Io Sud	270	1,41%
TOTALE voti lista Udc-Io Sud	4.639	24,26%
MICHELE RIZZI	43	0,20%
Partito alternativa comunista	27	0,14%

Regionali 2005

ELETTORI	31.511	100,00%
Votanti	22.464	71,28%
Voti validi	19.979	88,94%
Voti Nulli	703	3,12%
Voti Bianchi	182	0,81%
RAFFAELE FITTO	9.558	44,29%
Mov. Idea Sociale	45	0,23%
UDC	578	2,89%
AN	1.834	9,18%
La Puglia prima di tutto	2.541	12,72%
Forza Italia	2.168	10,85%
Nuovo PSI-PRI	1.777	8,89%
TOTALE Centrodestra	8.943	44,76%
NICHI VENDOLA	11.855	54,93%
Verdi per la pace	240	1,20%
DL-Margherita	5.517	27,61%
DS	1.391	6,96%
SDI	707	3,54%
Italia dei Valori	132	0,66%
UDEUR	608	3,04%
Dem.Crist. Uniti	73	0,37%
PDCI	646	3,23%
La Primavera Pugliese	449	2,25%
Rif. Comunista	593	2,97%
Pensionati	38	0,19%
Soc. Aut.-PSDI-Rep. Eur.	505	2,53%
TOTALE Centrosinistra	10.899	54,55%
SCALABRINI	65	0,30%
Democr. Crist.	52	0,26%
GALASSI	101	0,46%
Azione Sociale	85	0,43%

I CANDIDATI MODUGNESI

Nelle ultime elezioni regionali ci sono stati ben 4 candidati modugnesi: nella lista *La Puglia prima di tutto* Veronica Converso, 79 preferenze; nella lista *La sinistra per l'ambiente* Giancarlo Ragnini, 288 preferenze; nella lista *Popolo della Libertà*, Enzo Romito 1.066 preferenze; nella lista *Unione di Centro* Peppino Longo, 3.982 preferenze.

A Peppino Longo, eletto consigliere regionale, gli auguri di buon lavoro da parte della redazione di *Nuovi Orientamenti*.



M MONGELLI NICOLA

VENDITA PNEUMATICI E ASSISTENZA TECNICA

Via C. Battisti 56/D - 70026 Modugno

Tel. e fax: 0805325713

LA VITTORIA DEL PARTITO TRASVERSALE DEGLI IMPRENDITORI

Stravince chi è capace di finanziarsi una costosa campagna elettorale

Nicola Loiacono

Il partito degli imprenditori stravince anche a Modugno. Come in tutta la regione, infatti, la scelta dei partiti di candidare uomini capaci di finanziare una costosa campagna elettorale è risultata vincente. Un dato su tutti: il 47% del totale dei voti di preferenza va ai primi quattro candidati: Longo (UDC), Canonico (pd), Romito (PDL), Olivieri (IDV). Gli stessi candidati raccolgono consensi importanti anche su base provinciale: Longo, vera grande novità nella politica regionale, fa il pieno con il 42% di tutti i voti dell'UDC, Olivieri rastrella il 30% dei voti dell'Idv, e Canonico soltanto, si fa per dire, un misero 13,6% dei voti del PD.

Si capirà bene come, di fronte a certi numeri, un'analisi seria dei flussi elettorali non possa assolutamente essere elaborata. Non reggono confronti con le precedenti elezioni. Né si può pensare a spostamenti di voti dovuti a politiche dell'una o dell'altra forza che hanno raggiunto o mancato un risultato. Tutto il quadro viene inficiato dall'entrata in campo di meccanismi che dell'attività politica non hanno le caratteristiche.

Forse la nostra concezione di politica è sorpassata, forse il nuovo che avanza si esprime in un modo che noi non riusciamo a cogliere, con un linguaggio che noi non comprendiamo.

Le percentuali sopra riportate danno già un'idea del ragionamento. Ma si può continuare su questa scia analizzando ancora i numeri.

Nicola Canonico, candidato imprenditore del Pd al suo secondo mandato, che pochi hanno visto prima a Modugno, si aggiudica il 42% dei voti destinati al partito. Il circolo locale festeggia gioiosamente il suo piazzamento al secondo posto nella classifica delle liste più votate. Poco importa se questa classifica vede al primo posto l'Udc e al terzo il Pdl. Enzo Romito, che almeno è da sempre consigliere comunale, si aggiudica il 26% dei consensi del Pdl sventolando il suo slogan "Onestà vincente", che contrappone, secondo il nuovo corso berlusconiano, a una "onestà perdente". Ma il vero colpo grosso lo ha fatto Peppino Lon-



Un manifesto elettorale di Vendola

go, che al suo secondo tentativo – al primo, nella lista della Margherita, perse per un soffio cinque anni fa – prende 3.972 voti, a fronte dei 4.369 di tutta la lista dell'UDC a Modugno e di 3.757 del suo candidato presidente Poli Bortone.

In verità la Poli è l'unica dei tre che prende meno voti delle liste collegate. Il 19% degli elettori dell'UDC e di IO SUD ha preferito votare per un altro presidente.

Nichi Vendola, ma questo è già noto, è la vera stella di queste elezioni, anche a Modugno. Infatti, facendo la somma delle liste collegate ai candidati, al centro sinistra va il 47%, al centro destra il 29%, al centro il

24%. A Vendola, Palese e Poli vanno rispettivamente il 52%, il 30% e il 18%

È evidente che molti degli elettori dell'UDC e di IO SUD non condividono una prospettiva politica, ma hanno espresso la preferenza al candidato consigliere per ragioni di campanile.

Ma ogni torta ha la sua ciliegina e, a conferma delle nostre impressioni, i consiglieri regionali Canonico e Olivieri sono usciti dai gruppi nei quali sono stati eletti e, con Antonio Buccoliero, hanno costituito un gruppo a sé. Le ragioni sono note: la consuetudine avrebbe dovuto premiare i maggiori suffragati con incarichi prestigiosi di governo. Quando questo non è avvenuto perché ci si è resi conto che c'era un problema morale piuttosto ingombrante, essi hanno abbandonato ogni prudenza e hanno deciso di fare gioco a sé ponendo le basi per un gruppo di pressione che nulla ha degli ideali politici espressi fino all'altro giorno.

Ma questa vicenda dovrebbe porre anche una seria riflessione all'interno dei partiti e dei circoli modugnesi. Una riflessione seria sulle ragioni del fare politica, che negli ultimi anni ha raggiunto, complice un'amministrazione il cui intento principale è solo quello di sopravvivere, livelli veramente discutibili.

Vincere le elezioni senza costruire un'idea di futuro condivisa e partecipata è positivo per la crescita di una comunità?

RISCOPRIRE I FONDAMENTI DELLA POLITICA

Il potere di per sé non è un male, ma lo diventa quando viene esercitato nell'interesse di pochi

Angelo Romita

Servire gli altri; politica come servizio e carità: queste sono le parole che riassumono il contenuto della scuola di politica organizzata dall'osservatorio socio-politico interparrocchiale e le ACLI di Modugno con la collaborazione dell'Associazione "CERCASI UN FINE", guidata da don Rocco D'Ambrosio.

Gli incontri si sono svolti mensilmente nel convento dei frati Cappuccini, l'ex sede della parrocchia "Immacolata"; ogni appuntamento prevedeva l'intervento di un relatore, che esponeva il tema dell'incontro, e una successiva suddivisione dei presenti in laboratori, per svolgere lavori di gruppo di approfondimento sul tema proposto.

Il percorso di studio, per questo primo anno, si è basato sull'approfondimento dei principi e dei fini della politica.

Incominciando dai fondamenti storici e filosofici di quella che Aristotele chiamava "arte del buon governo", abbiamo valutato i criteri sociali e antropologici che sono alla base del vivere comune dell'uomo con i suoi simili: il "diritto" di cittadinanza, a ben guardare, va di pari passo con un più corretto "dovere" di cittadinanza che ci fa tutti responsabili, in diverso ordine e grado ovviamente, del vivere comune.

Chiariti i fondamenti, siamo passati ad analizzare il fine, meglio, l'oggetto della politica, ovvero il bene comune: un bene che non è semplicemente sommatoria di interessi privati, ma qualcosa che appartiene a tutti proprio in quanto comunità e non come singoli o individui; il bene della comunità quindi, con la sua cultura, sicurezza, tutela del patrimonio artistico e naturale, insomma tutti quei beni a cui partecipiamo proprio in quanto cittadini e in virtù dei quali avvertiamo una comune cittadinanza.

Non è mancata nei nostri incontri anche una contestualizzazione della politica, e il riferimento è stato a ciò che fonda e descrive il nostro Stato: la Costituzione. Guardare alla nostra carta fondamentale non è stato un richiamo nostalgico ai tempi delle "passioni civiche", ma la riscoperta dei valori che sono a fondamento di essa, di quella grande capacità dialettica che ha permesso alle tre anime, quella cattolica, liberale e socialista, di confrontarsi e di unificare il Paese.

Infine, non è mancato il riferimento all'impegno dei cattolici nella vita politica del Paese: un impegno che già ha visto coinvolti alcuni dei nostri Padri Costituenti, ma che continua ancora a richiamare le nostre co-



Don Milani con i suoi ragazzi di Barbiana

scienze laicali ai nostri doveri di cittadini. Tra i frutti più preziosi del Concilio Vaticano II c'è forse proprio questa nuova responsabilità, per i laici, di vivere il Vangelo e testimoniare nella vita civile anche attraverso l'esercizio della politica.

Paolo VI non aveva difficoltà nell'affermare che la politica è «la forma più alta di carità» ma noi oggi spesso la consideriamo l'attività più corruttiva dell'uomo. Cosa è venuto meno nel nostro rapportarci ad essa, le illusioni? Forse gli ideali? Non credo! Ad essere venuto meno è proprio il nostro impegno. Ci siamo illusi come cittadini che bastasse delegare il nostro potere ad un rappresentante perché tutto andasse a gonfie vele, mentre noi potevamo anche disinteressarci di tutto.

Il potere: ecco la chiave di tutto. Nel suo intervento don Rocco D'Ambrosio ha esordito dicendo che scopo di ogni incontro era di farci andare via con una parola nuova imparata, con un concetto nuovo appreso: da parte mia ho cambiato proprio la mia idea riguardo al potere. Ho incominciato la scuola ritenendo che il male peggiore della politica fosse proprio il potere che gestisce; ora penso che il potere non sia di per sé un male, ma rischia di corrompersi se non è esercitato per l'interesse di tutti e con la collaborazione di tutti.

Don Lorenzo Milani affermava «Poi insegnando ho imparato tante cose. Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia»; questo è quello che ho imparato!

Notizie NotizieNotizieNotizieNotizieNotizieNotizieNotizieNotizieNotizieNotizieNotizieNotizieNotizie

Renato Greco

FEBBRAIO 2010

1 - Cinque tonnellate di gasolio conservate in una cisterna fuori terra in una azienda di autotrasporti di Modugno sulla via per Palo sono state sequestrate dalla Guardia di Finanza perché sono state violate le norme antincendio e sicurezza sul lavoro. Il titolare della ditta è stato denunciato a piede libero.

7- L'Assessore cittadino all'Ambiente e Qualità della vita, Giacomo Massarelli, annuncia l'entrata in funzione delle centraline fisse per il monitoraggio dell'aria che si respira in città, allo scopo di tenere sotto controllo il tasso di inquinamento e "predisporre i doverosi provvedimenti".

10 - Continuano le lamentele degli abitanti di piazza Enrico De Nicola sul parcheggio coperto e abbandonato sulla via interna che conduce a Bitritto, già altre volte teatro di incendi delle macchine ivi parcheggiate. Il Comune aveva provveduto a mettervi una catena di sbarramento per evitare i parcheggi, ma la catena è stata spezzata, e il pericolo di incendi di altre macchine incombe in quanto la costruzione è frequentata dai tepisti che la trovano comoda per le loro malefatte.

17 - Condannato a un anno e sei mesi di reclusione per percosse e ingiuria (uno schiaffo all'avvocato avversario) e furto di un fascicolo contenente matrici di disegni, (la prova che nulla aveva a pretendere) un imprenditore modugnese, nel corso di un incontro con la parte avversa in uno studio legale cittadino, per verificare se vi fossero le condizioni per un componimento bonario di vantato credito dello stesso imprenditore verso la parte resistente. I fatti risalgono all'ottobre 2006. All'imprenditore è stata irrogata dal giudice anche una multa di 500 euro, e i danni saranno valutati a parte in sede civile.

17 - Arrestata dai Carabinieri di Modugno ed espulsa dall'Italia (per quello che vale) una prostituta clandestina 28enne della Sierra Leone, che esercitava in una casa del centro la "nobile" professione e che nell'occasione di un incontro, dopo aver ricevuto il compenso della sua prestazione, aveva rubato 400 euro dal portafogli di un 64enne di Miglionico che, accortosi del furto, aveva chiamato le forze dell'ordine. La donna lo aveva minacciato per farla franca di riferire alla moglie del malcapitato la sua scappatella. Solo che il detto malcapitato non aveva moglie. Recuperato dai CC il moltiplo e associata la donna alle carceri circondariali di Bari.

22 - Sarà presto diffuso dalle Poste e anche disponibile presso il Comune il primo elenco telefonico singolo di Modugno, che conterrà i numeri dei privati cittadini e delle aziende che operano in città. Realizzerà l'iniziativa la società specializzata nel campo "Società editrice Europea".

25 - Due incendi notturni, intorno alle 3, di auto bruciate in poco più di mezzora nel centro abitato di Modugno. In via Fondicello una Volvo V 50 e una Rover 406 parcheggiata vicino. In via Alassio, nelle vicinanze del centro commerciale Auchan, ben tre auto, una Peugeot 307, la meno danneggiata, che ha propagato l'incendio alle due vicine, una Lancia Lybra e una vecchia Fiat Uno. In tutti gli incendi gli investigatori non hanno trovato tracce apparenti di liquidi infiammabili.

MARZO 2010

3 - Tre banditi con casco integrale, due dei quali con pistole alla mano, alle 10 di mattina hanno fatto irruzione in un negozio della catena "Compro oro" in corso Vittorio Emanuele, e alla commessa atterrita hanno imposto di consegnare il denaro, valutabile in circa diecimila euro tra contanti e assegni, e una manciata non ancora precisabile di collane e bracciali in oro. Dopo di che sono usciti dal locale, sono rimontati in sella alle moto e si sono eclissati. La segnalazione ai Carabinieri è giunta tardivamente perché il loro intervento fosse efficace. Le indagini sono in corso.

6 - Si sta discutendo a Bari un caso molto difficile e odioso di tentata violenza sessuale, tentativo di concussione e successiva falsificazione del foglio di servizio, denunciato a suo tempo da una trentunenne modugnese, fermata da due carabinieri di pattuglia su una radiomobile del nucleo di Modugno nel lontano giugno 2004 a mezzanotte, mentre la donna tornava dal lavoro su una Tipo. La ricostruzione dei fatti presentata dalla Procura chiarisce che uno dei militari fece accostare l'auto della donna a lato strada e, introdottosi in essa, con la promessa di annullare la multa per varie mancanze al codice della strada, aveva fatto il tentativo di convincerla a una prestazione sessuale orale, ma, alla resistenza e alle lacrime della giovane, aveva desistito dal continuare nel tentativo, mentre poco lontano da loro il collega del militare assisteva alla proposta indecente. Per i due militari la Procura aveva già presentato richiesta, in passato, di provvedimenti cautelari, che il giudice delle indagini preliminari non aveva accordato. Essi sono ancora al loro posto e in servizio.



La cava della Cementeria, che sarebbe diventata negli anni una sorta di discarica per manufatti di amianto

7 - La discarica selvaggia e non poi tanto clandestina, ma sotto gli occhi di tutti, riempie di fetori e schifezze la solitaria via dei Gelsomini, che dovrebbe essere, lo dice il suo nome, profumatissima. Ma è la sorte di tutti i luoghi del territorio abbandonati e di nessun padrone. La strada è in zona Asi piena zeppa di capannoni e aziende. Fino a poco tempo fa era anche sede di un accampamento zingaro, oggi sloggiato, che riusciva a tamponare in qualche modo l'abuso dei soliti scaricatori di porcherie varie, come gomme usate, latte piene di liquami, rifiuti di ogni tipo e genere, tossici e non, ma rifiuti. Vi sono stati anche incendi di robaccia sulla stessa strada. Ora si assiste come al solito, in seguito alle rimostranze e segnalazioni giustissime con foto di qualcuno, allo scaricabarile fra la detta Asi e il non detto Comune cittadino, quanto alle responsabilità della nettezza del luogo e ai provvedimenti che tardano e non si prendono contro gli inquinatori, che sappiamo, bisognerebbe cogliere sul fatto e, come usava un tempo, mettere alla gogna in piazza.

8 - Il raddoppio della ferrovia Bari-Taranto fermato all'ottavo dei dieci chilometri previsti da una risoluzione del giudice che accoglie il ricorso dell'Asi contro l'attraversamento di una cava della vecchia cementera fra Modugno e Bitetto, che conterrebbe depositi di amianto. La decisione della controversia nel prossimo luglio, con i provvedimenti del caso da assumere a carico delle Ferrovie.

10 - Un ottimo risultato dell'amministrazione civica contro l'evasione di Ici e di Tarsu. Sono in arrivo nelle casse comunali, a dare un contributo decisivo e un so-

stanziale sollievo alle finanze del Comune, ben un milione e mezzo di euro, frutto di un recupero contro gli evasori di Modugno.

19 - Pubblicato il programma triennale dei lavori pubblici 2010-2012. Fra le opere già in programma in precedenza, è prevista la realizzazione del 4° stralcio della fognatura pluviale che interessa le zone della città attualmente soggette ad allagamenti durante le piogge di particolare intensità e i cui lavori sono già stati appaltati. Nel prosieguo rientrano anche altre zone della città come corso Umberto I, piazza Garibaldi, corso Vittorio Emanuele, viale della Repubblica e via Cornole di Ruccia. Inoltre, partirà la manutenzione di scuole come la Dante Alighieri e la scuola elementare e materna Savio, e l'ampliamento dell'asilo di via Verdi, oltre al completamento dei

lavori di recupero archeologico del sito di Balsignano e la riqualificazione di alcune piazze cittadine.

23 - Ancora un parere negativo dell'Arpa, Agenzia Regionale della Protezione dell'Ambiente, sulla realizzazione del termovalorizzatore progettato da "Ecoenergia".

29 - Sequestrati nel barese e nel brindisino prodotti alimentari scaduti da agenti del Nucleo operativo del Corpo Forestale di Bari e Brindisi. A Modugno, nella zona industriale, sono stati sequestrati e messi i sigilli in particolare a formaggi scaduti: 20 tranci di formaggio "Grana padano" dal peso totale di 17 kg, 7 confezioni di formaggio grattugiato, 40 tranci di formaggio "Parmigiano reggiano" dal peso totale di 36 kg.

APRILE 2010

6 -Una interrogazione parlamentare promossa dall'on. Dario Ginefra riguarda le scritte offensive che sono comparse a Modugno nei riguardi dell'assessore alla cultura, prof. Fedele Pastore, nel mese di febbraio scorso, dopo la giornata del mancato ricordo di cui si sarebbe macchiata l'amministrazione di Modugno, per non avere commemorato quest'anno il ricordo delle foibe titine, nelle quali trovarono la morte tanti cittadini italiani della Dalmazia e della Slovenia alla fine della seconda guerra mondiale.

9 - Modugno ha il suo primo consigliere eletto alla Regione. È Peppino Longo, dell'Unione di Centro, modugnese doc, che ha ottenuto alle ultime regionali complessivamente 13mila 388 preferenze. Longo ha

raccolto a Modugno 3mila 982 preferenze contribuendo in maniera significativa al successo di lista dell'Udc modugnese, primo partito, con 4mila 369 voti e la percentuale del 22,86%.

9 - Scontro frontale nel tardo pomeriggio sulla ex SS 98 ora provinciale 231, fra una 500 rossa e un Suv Volvo Cx90 bianco. La peggio, come in tutti questi casi, è toccata al guidatore modugnese della 500, Pietro Spadafina, 40 anni, morto sul colpo (la macchina semidistrutta). I due coniugi a bordo del grosso mezzo, modugnesi anch'essi, feriti in modo grave e ricoverati rispettivamente al Di Venere e al San Paolo.

11 - Colto in flagranza un ventisettenne modugnese incensurato, che ad Acquaviva delle Fonti stava smontando in un vivaio un motore per l'irrigazione; ne aveva già smontati altri cinque che aveva depresso poco lontano, pronti ad essere trafugati. Arrestato dai carabinieri della cittadina. Valore totale della refurtiva, che è stata restituita al proprietario del vivaio, circa 3000 euro.

13 - La presenza inquietante di una valigetta 24 ore abbandonata presso una casa non abitata da anni al 56 di via Roma, dunque in pieno centro, ha fatto scattare l'allarme. Sono intervenuti i Carabinieri con una squadra di specialisti artificieri, che hanno provveduto (nella giustificata apprensione di alcuni spettatori richiamati e tenuti lontano dai CC per evitare danni eventuali alle cose e persone) per mezzo di un robot, ad aprire la 24 ore, che non conteneva nulla di significativo e tanto meno la bomba che si temeva contenesse, né elementi che portassero all'identificazione di un proprietario sbadato o inteso a minacciare avvertimenti a qualcuno o a eseguire sconquassi, del genere al quale le cronache ci hanno da tempo purtroppo abituati.

20 - La proposta contabile del bilancio comunale sarà consultabile sulla rete nel sito istituzionale del Comune di Modugno. I cittadini potranno fare le loro osservazioni prima che il provvedimento passi all'aula del Consiglio per la relativa approvazione. Un percorso di maggiore trasparenza è anche un mezzo per far sentire la voce dei cittadini alla politica e all'amministrazione. La novità è stata presentata in consiglio comunale dal sindaco Rana, dall'assessore alle finanze Giuseppe Cozzi e dal dirigente degli uffici finanziari, dott. Fulvio Gesmundo.

29 - Saranno eliminati i due passaggi a livello che spaccano la città in due tronconi e che hanno costituito e costituiscono ancora un serio ostacolo e impaccio sia alla circolazione dei cittadini che all'unitarietà dell'abitato modugnese. Pronto l'appalto per l'interramento dei binari delle Ferrovie apulo lucane della tratta Bari-Matera. I lavori sono previsti per il dopo estate di quest'anno. Viva.



Il cartello che riporta i dati previsti dalla legge per la costruzione dell'inceneritore in contrada Misciano. Ora la Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici ricorda a tutti che la zona fu dichiarata di interesse paesaggistico con uno specifico decreto del 1° agosto 1985, del quale a suo tempo la nostra rivista diede notizia. Ma c'è di più: a partire dagli anni Ottanta più volte sulle nostre pagine ci sono stati studi ed interventi sulla contrada Misciano, sulla sua importanza paesaggistica, archeologica e storica per la presenza di lama Balice, di un tratto della via Minucio-Traiana, di uno storico frantoio (u trappite du uègghje russe) e di altri beni. Dispiace che a ricordare l'interesse paesaggistico della zona sia un ente esterno alla città, che naturalmente fa il suo dovere. Per tutti sarebbe stato sufficiente sfogliare qualche numero della nostra rivista e reperire le necessarie informazioni sull'importanza paesaggistica, archeologica e storica di tutta la contrada Misciano.

MAGGIO 2010

1 - La Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Bari ha scritto alla società proprietaria dell'impianto inceneritore di via dei Fiordalisi, inviando copia della lettera anche al sindaco di Modugno dott. Giuseppe Rana, all'Assessorato regionale all'urbanistica, al Comitato modugnese Pro Ambiente e al Nucleo Tutela patrimonio ambientale dei Carabinieri, comunicando che: "l'area oggetto dell'intervento edilizio, ubicata in località Misciano, in agro di Modugno, venne dichiarata di interesse paesaggistico" con il decreto ministeriale del primo agosto 1985. Sottinteso, dunque, che l'area non va toccata, com'è già stato fatto.

7 - Si chiama "Progetto ponte 2" il concorso che il Comune e l'assessorato alla Pubblica Istruzione hanno bandito per studenti delle scuole superiori di Modugno, per dieci borse di studio che prevedono un soggiorno di due settimane a Toronto, presso famiglie italo-canadesi. Il concorso è cofinanziato anche con fondi regionali. Il progetto si avvale anche della collaborazione dell'associazione di modugnesi "La Motta social club" di Toronto.

8 - Programma di promozione della nuova centrale a

turbogas della Sorgenia, dedicato alle visite guidate per studenti per illustrare le procedure di produzione dell'energia pulita. Alla prima visita hanno partecipato studenti della V A del liceo classico "Socrate" di Bari e si è protratta per tutta una mattinata con l'iniziativa "NewSpapergames" e in collaborazione tra scuola e *La Gazzetta del Mezzogiorno*. Di prammatica le numerose domande dei giovani e le risposte dell'ing. Alberto Vaccarella, responsabile dell'impianto.

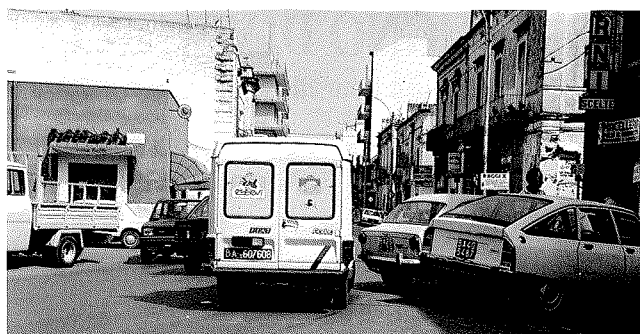
9 - Infortunio ieri mattina a Modugno nell'azienda "Tarantino Trasporti" sulla provinciale 231, ex SS 98. Un carrello elevatore in manovra ha investito l'operaio Alessandro Liddi, 40enne barese, fratturandogli le gambe. Ricoverato urgentemente al Policlinico di Bari dai compagni di lavoro, ne avrà per un mese.

10 - Un terzetto di due lucani, un 45enne materano e la sua compagna 40enne di Irsina e una 21enne di Gravina, stavano indossando presso il centro commerciale Auchan una serie di indumenti nuovi per poi uscire indisturbati, ma sono stati ripresi dalle telecamere interne e bloccati dalla sicurezza interna e quindi arrestati dai Carabinieri, prontamente chiamati, i quali hanno denunciato a piede libero anche un presunto complice diciassettenne alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Bari. I quattro in trasferta criminale, dopo che i tre avevano indossato gli indumenti dal valore di circa 200 euro, contavano di dileguarsi alla chetichella, ma non l'hanno fatta franca.

20 - Con 25 voti su 28 a disposizione, il consiglio comunale ha approvato il bilancio di previsione per il prossimo esercizio. La maggiore attenzione è stata rivolta, dopo un lavoro sinergico che è stato messo in campo dagli uffici finanziari del Comune, alla pressione fiscale derivante dalle tasse e imposte. Le aliquote, e questa è una buona notizia, sono rimaste invariate rispetto ai passati esercizi. La sola tassa sui rifiuti solidi urbani ha visto un incremento del 10% perché sono lievitate le spese di raccolta.

22 - Si è scoperto che una società operante a Modugno, che elaborava ricette e dati di spesa farmaceutica e che riceveva commesse da ben sedici Aziende Sanitarie locali per tale servizio, con tre titolari che si sono alternati alla sua guida, con fatture di comodo e altri sotterfugi, ha evaso fra il 2003 e il 2007 complessivamente almeno cinque milioni di euro dovuti a titolo di imposte e tasse varie.

25 - Una 74enne, impegnata in alcuni lavori nel suo giardino, cade in un pozzo biologico in disuso per la rottura del suo coperchio. Batte la testa, perde i sensi e, rinvenuta, incomincia a gridare dai quattro metri circa sotto a tutta gola, finché qualcuno se ne accorge e chiama i pompieri che la estraggono dal pozzo nero. L'ambulanza la porta di corsa al Policlinico dove al pronto soccorso i sanitari rilevano un ematoma alla te-



Parcheggi selvaggi e traffico caotico sono stati sempre una caratteristica di Modugno, come si vede in questa foto degli anni Ottanta; ora, però, la situazione è peggiorata

sta e si riservano la prognosi, ma dimettono l'anziana che viene riportata a casa. Guarirà presto, crediamo. Una grande paura e via.

29 - Vigili urbani come mosche bianche? "No, - dice l'assessore Mangialardi - solo carenza di organico: 31 uomini, di cui 6 ai servizi interni, povertà di mezzi e di contrasto alla dilagante diseducazione cittadina, ai parcheggi selvaggi, alle chiamate di intervento; eppure ci pare di fare miracoli con il poco che abbiamo disponibile. Ma saranno presto fatti i concorsi per l'assunzione di nuove unità operative".

NUOVO SEGRETARIO DEL PD A MODUGNO

Nel congresso del PD svoltosi il 4 giugno è stata eletta segretario Lilly Delzotti, la quale nel suo programma di presentazione della candidatura ha affermato: "Ad un doveroso ringraziamento per il difficile lavoro di tessitura svolto dal coordinatore Gatti in questi primi anni di vita del partito, nel rendere ricchezza, per lo stesso, le anime e i vissuti di provenienza, devo però ribadire alcune criticità che pure da alcuni di noi, inascoltati, furono già messe in evidenza nel loro percorso. Mi riferisco all'accordo fatto con l'UDC, alla presidenza del Consiglio alla dottoressa Sanseverino e alla nomina del Direttore Generale. Avendone già abbondantemente discusso ed espresso rimostranze, non mi dilungherò oltre.

Mi sembra, invece, opportuno che ad un mero elenco di argomenti e progetti da sviluppare io faccia precedere una riflessione sul mio SOGNO di partito, da trasformare in REALTÀ con i miei compagni di viaggio in lista e tutti gli iscritti che vorranno affiancarci".

Il documento della Delzotti prosegue, poi, affermando la necessità di un partito trasparente che esalti realmente la partecipazione dei cittadini.

MODUGNO DIVENTA CITTÀ: ONORE CHE IMPEGNA

Ma la città è fatta anche di chi non è senza lavoro e di cittadini caduti in condizione di povertà

Giacinto Ardito

(già parroco della "Sant'Agostino")

22 febbraio 2010: nell'aula consiliare il Sindaco di Modugno, dr. Pino Rana, rende pubblico il decreto del 7 gennaio 2010 del Presidente della Repubblica, che conferisce a Modugno il titolo di "Città".

Si era presenti in tanti, oltre le autorità: l'on. Mantovano, il prefetto ed il presidente della Provincia di Bari, alcuni Sindaci dei paesi vicini. Erano rappresentate le diverse istituzioni e le varie realtà sociali ed economiche del territorio; c'erano anche semplici cittadini, tutti contenti per l'onorificenza concessa al nostro paese e forse, come me, curiosi di capire il significato della stessa.

È stato ribadito che il titolo onorifico concesso non porta sconvolgimenti ed è stato concesso dopo attento studio del territorio e la valutazione delle "connotazioni storico-culturali" dello stesso. È stato anche sottolineato che il riconoscimento è per tutti quelli che operano nella nostra cittadina, è quindi qualcosa che riguarda ognuno di noi.

Sarà opportuno quindi che ci si renda conto del presente e delle potenzialità da sviluppare per esprimere nella vita quotidiana la realtà che il nome nuovo indica.

È vero che la cultura attuale non attribuisce al "nome" l'importanza ed il significato che aveva presso gli antichi: per loro indicava nuova identità, cambiamenti conseguenti, nuova progettualità, anche quando il nome si riferiva ai luoghi (rimando me e i lettori alla letteratura antica biblica e classica, dove abbondano esempi al riguardo). È vero che non sempre questo si è verificato, ma è ugualmente vera la condanna per chi tradiva le funzioni a lui attribuite dal cambiamento del nome.

Tocca quindi a noi, alla nostra operosità quotidiana, sviluppare il "nuovo nome".



Il Sindaco e il sottosegretario Mantovano scoprono la lastra che riporta il decreto presidenziale del conferimento del titolo di città

La città infatti è costituita dai suoi abitanti e il suo volto è quello di chi la abita. Il suo volto però non va confuso con la rappresentazione di alcuni tratti, di alcune evidenze, quali manifestazioni eccezionali, quartieri caratteristici, eccellenze scolastiche ed imprenditoriali; queste sono solo delle "figurazioni", delle fotografie, dei lineamenti più appariscenti. Ma il volto non può essere questione di apparenza: deve coincidere, oltre che con le bellezze, e le ricchezze, anche con le bruttezze, con la fragilità, con le preoccupazioni e con le speranze.

Occorre leggere il segno oltre ogni esteriorità, guardando in profondità: la realtà non è solo ciò che si vede; la verità delle persone e delle esperienze ha sempre un "oltre".

La città è composizione di cittadini di antica data e di nuovi eventi, di benestanti e di cittadini da poco caduti in condizioni di nuove povertà, di cittadini che con abnegazione compiono il proprio dovere e che si occupano con dedizione dei più deboli, di cittadini che pensano solo ai loro interessi e a volte li realizzano a danno degli altri, di chi è

sul limitare ultimo della vita, di chi è solo, di chi è senza lavoro perché espulso dal mondo del lavoro e non riesce più a rientrarvi.

La città però ha anche il volto di chi progetta il futuro, di chi ha come ideale il bene comune, di chi spera con tutto il cuore che questo possa realizzarsi, e per questo adopera tutte le sue forze.

Se la città è tutto questo, tocca a noi amarla, prendendoci cura di essa, del suo volto concreto: all'onore conferito corrisponda un impegno da parte di tutti per passare dalla "figurazione" alla "trasfigurazione" della stessa, facendoci carico dei problemi generali del Paese, elaborando progetti per una migliore vita umana a favore di tutti e controllandone l'attuazione, denunciando disfunzioni e inerzie, esigendo, con gli strumenti democratici, il rispetto per la salute di tutti fortemente minacciata dall'aumentato inquinamento,

vivendo il contenuto degli articoli fondamentali della nostra Costituzione e della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo.

"Osiamo l'oltre" mi piace ripetere a me e, se permettete, a tutti, per essere "città".

Il Sindaco nel suo intervento faceva riferimento anche alla nostra religiosità, ricordando la presenza di San Corrado il Guelfo, vissuto come eremita nella grotta a Modugno. A riguardo sono vive alcune manifestazioni di vita religiosa: il culto della Madonna Addolorata e la data del 10 marzo 1799, la festa patronale con la consegna delle chiavi al Santo Patrono.

Non riduciamo il nostro atteggiamento religioso ad invocare la protezione dei Santi sulla nostra città, ma impegniamoci, per amore ad essa, a vivere i valori da loro realizzati: è il modo più bello per essere cittadini.

L'EMOZIONE DEL CONFERIMENTO DEL TITOLO DI CITTÀ ALL'ANTICO PAESE

Penso che molti dei presenti abbiano provato una particolare emozione nella gremiissima (purtroppo modernamente rinnovata) Aula Consiliare del Comune di Modugno, quando il sottosegretario Mantovano ha consegnato il decreto presidenziale, che conferisce a Modugno il titolo di Città, nelle mani del sindaco Rana.

Siamo cresciuti nell'amore del nostro paese, anzi con l'amore di questo paese, e continuiamo, malgrado tutto, a impegnarci per esso sempre e soltanto per amore. Ricordo i primi articoli scritti sulla nostra rivista dal professor Macina che analizzavano il territorio. Ricordo quando negli incontri redazionali mi fu affidato l'incarico di analizzare le contrade agricole, da me vissute da bambina con mio padre agricoltore.

Oggi 22 febbraio celebriamo il piccolo paese come cittadini orgogliosi di essere nati qui.

Ora le sue funzioni sono tutte quelle di una Città: funzione politica, amministrativa, giudiziaria, religiosa, finanziaria. Ma, al di là di tutto, vogliamo sentirci cittadini del mondo.

Quanto mi piacerebbe che da domani i docenti di ogni ordine e grado sottolineino il titolo di "Cit-

tà di Modugno", in modo che ogni alunno assimili il significato dell'avvenimento.

Un grazie affettuoso al sindaco Pino Rana che si è fortemente impegnato per ottenere il decreto di conferimento del titolo di città.

Lucrezia Guarini Pantaleo

COLORI e COLORI

di Vito Plantamura

*Finiture per interni - Ristrutturazioni - Belle arti -
Incapsulamenti eternit - amianto*

Via Palese, 11 - 70026 Modugno
Cellulare: 0336/831706

Sconti ed agevolazioni per i soci di Nuovi Orientamenti

LA VISITA PASTORALE, OCCASIONE PER RIFLETTERE SULLA CITTÀ

Per sei mesi l'arcivescovo di Bari si è immerso nella realtà religiosa, sociale e culturale di Modugno

Lello Nuzzi

Il primo semestre di quest'anno ha visto le 5 parrocchie della nostra città, che appartengono alla III vicaria, interessate dalla visita pastorale dell'arcivescovo mons. Francesco Cacucci, che ha avuto inizio il 15 dicembre 2009 con l'incontro vicariale, e si è conclusa il 17 giugno 2010 all'Oratorio S. G. Bosco di Modugno.

LA VISITA PASTORALE

“La visita pastorale è una delle forme, ma tutta particolare, con le quali il vescovo, tra un sinodo e l'altro, mantiene i contatti personali con il clero e con gli altri membri del popolo di Dio per conoscerli e dirigerli, esortarli alla fede e alla vita cristiana, nonché per vedere coi propri occhi nella loro concreta efficienza, e quindi valutarli, le strutture e gli strumenti destinati al servizio pastorale. La carità è come l'anima della visita; il suo scopo non tende ad altro che al buon andamento delle comunità e delle istituzioni ecclesiarie”.

Per noi la visita è un'occasione per conoscere meglio, attraverso il filtro della vita parrocchiale, con le sue conquiste e le sue incertezze, le sue risorse e le sue limitazioni, la situazione della nostra città, non tanto per gli aspetti relativi alla fede e alla partecipazione alle attività di culto religioso, quanto per il modo in cui il messaggio cristiano si traduce in iniziative ed attività che incidono sul tessuto cittadino, nell'ambito sociale, educativo, caritativo e, perché no, anche per ciò che riguarda il tempo libero.

Facciamo un passo indietro ed intraprendiamo, allora, questo piccolo viaggio partendo dall'analisi degli obiettivi comuni indicati a tutte le parrocchie, proposti da mons. Mariano Magrassi, in occasione della sua visita pastorale del 1992.

1. Avviare rapidamente la costituzione del Consiglio Pastorale Parrocchiale dove non ancora operante. L'invito è quello di creare un gruppo di persone che esprima la corresponsabilità di tutti i componenti della comunità nelle varie iniziative della parrocchia. “La Chiesa siamo noi, non è il prete. Lui rimane la guida indispensabile, ma è la comunità dei credenti che deve impegnarsi responsabilmente”.

2. La pastorale a Modugno, visto il gran numero di persone che qui si sono trasferite, deve assumere un carattere sempre più missionario: cioè, non bisogna stare ad aspettare che queste vengano spontaneamente in chiesa, ma bisognerà andare a cercarle.



L'arcivescovo Cacucci saluta i partecipanti all'incontro conclusivo della visita pastorale, svoltosi il 17 giugno nel salone dell'Oratorio (foto L. Nuzzi)

3. Evangelizzazione degli adulti. “Bisognerà provare e riprovare, ma rimane l'obiettivo fondamentale di portare gli adulti ad una catechesi costante”.

4. Le parrocchie non devono dividersi in compartimenti stagno. Ogni gruppo può conservare la sua specificità, la sua fisionomia, ma deve entrare in comunione con gli altri e realizzare iniziative comuni.

5. Riservare particolare attenzione alla famiglia: “Se non puntiamo sulla famiglia per la evangelizzazione degli adulti, rischiamo di perdere il nostro tempo”.

6. “L'impegno caritativo ha bisogno di coordinamento e di animazione. Bisognerebbe avere persone che cercano di stimolare e di coordinare l'impegno per l'attenzione ai bisogni degli altri, .. perché una comunità che non esercita concretamente con iniziative efficaci la carità, non può fregiarsi del titolo di cristiana.

7. Infine, una speranza rivolta al recupero e al riutilizzo dell'Oratorio (“realizzazione lungimirante del passato”), una volta grande risorsa al servizio dell'intera cittadina quale luogo di educazione, ricreazione e di educazione alla fede, soprattutto per i giovani.

In conclusione, mons. Magrassi sottolineava il problema delle feste patronali: “Qual è il problema? Non ce ne sono due e non una, e sono due feste patronali esterne. Questa è una peculiarità di Modugno che non è esente da inconvenienti. Un inconveniente è l'enorme spesa di ciascuna, e le spese sono moltiplicate per

due. In un momento in cui c'è tanta gente nel mondo che muore di fame".

Queste le conclusioni e le indicazioni pastorali di mons. Magrassi nel 1992.

PRESENTAZIONE DELLA CITTÀ

E veniamo ad oggi. Don Nicola Colatorti, in qualità di vicario attuale, ha elaborato una relazione di presentazione della città di Modugno. Partendo dall'analisi demografica, ha evidenziato il forte incremento della popolazione tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta, proseguito fino agli anni Ottanta, che ha portato quasi a triplicare la popolazione (13.516 gli abitanti nel 1961; 33.830 nel 1981). Tutto questo, quasi esclusivamente causato dal flusso migratorio di coloro che si trasferivano perché impiegati nella zona industriale. Ancora oggi ciò crea nelle parrocchie, in alcuni periodi dell'anno, come quello natalizio e estivo, dei veri e propri esodi verso i paesi d'origine.

Vanno anche segnalate nel nostro comune molte famiglie di extracomunitari. Inizialmente si trasferivano solo operai di sesso maschile o solo donne, provenienti dall'est Europa, che lavoravano come badanti. Ora abbiamo interi nuclei di immigrati, numericamente consistenti e ben radicati nel territorio, in parte sistemati con le loro famiglie e impegnati nel piccolo commercio, o come camerieri, e in misura minore nell'industria e nell'edilizia. Così troviamo i cinesi, allocati soprattutto nel quartiere di Porto Torres, con circa 300 unità; gli albanesi, anch'essi sulle 300 unità; gli indiani, 160, e i senegalesi, circa 100, che abitano in maggioranza nel centro storico, spesso stipati in monolocali, in situazione precaria. Questi i numeri risultanti dall'anagrafe comunale, ma con ogni probabilità il numero è assai più alto a causa dei clandestini senza permesso di soggiorno.

Da annoverare, su suoli periferici abbandonati, anche un accampamento di rom, che vivono in una situazione igienicamente precaria, dediti ad una vita di accattonaggio e di espedienti, probabilmente al limite della legalità.

Un altro aspetto importante è sicuramente quello del lavoro. Negli anni del boom industriale la nostra città ha ceduto le sue risorse agricole all'industria, scommettendo su questo investimento. Ma quello che è stato motivo di ricchezza ieri, è diventato motivo di crisi oggi.

Sono 3.000 le piccole e medie imprese operanti sul territorio comunale, tra quelle artigianali, commerciali, e 600 gli insediamenti industriali. Solo sul territorio di Modugno, da settembre 2008 a settembre 2009, per ben 7.000 lavoratori c'è stata la cassa integrazione ordinaria. E questi ora passeranno alla cassa integrazione straordinaria. Una situazione drammatica. Ed allora si tratta di condividere il bene comune: "Le leggi del mercato non possono orientarsi solo al profitto, trascurando le situazioni di povertà". Siamo tutti invitati ad intraprendere quel cammino virtuoso che fa sentire tutti responsabili di tutti, e che prende il nome di solidarietà.

A questa siamo chiamati tutti: gli imprenditori, il potere politico, gli istituti di credito, l'intera società, e soprattutto i cristiani degni di questo nome.

Ultimi temi evidenziati da don Nicola, l'edilizia e soprattutto quello tragico dell'inquinamento ambientale, peggiorato anche a causa della centrale termoelettrica di recente inaugurata. Questa parte della relazione si avvale di valutazioni, tabelle, dati e considerazioni più volte riferiti dal dott. Agostino Di Ciaula nelle sue indagini e pubblicazioni.

LA VITA DI FEDE

La partecipazione media alla messa domenicale oscilla, a seconda delle parrocchie, tra il 10% e il 20%. Per la frequenza ai sacramenti, poi, raramente si trovano ragazzi che non hanno ricevuto la prima comunione e la cresima, poiché gli itinerari di preparazione a questi sacramenti seguono percorsi paralleli a quelli scolastici. Da diversi anni, continua don Nicola, si stanno verificando casi di adulti provenienti da altre religioni, che hanno intrapreso il cammino cristiano, ricevendo i sacramenti di iniziazione cristiana. Per i matrimoni va detto che quello religioso statisticamente mantiene le sue posizioni, anche se il numero di quelli civili è in aumento, derivando questi, per alcuni, da precedenti fallimenti. Per altri invece la scelta del rito civile è frutto di considerazioni di tipo economico, a causa dell'aggravio di spese che spesso si accompagnano al rito religioso. Per un numero ristretto di sposi tale scelta scaturisce da motivi ideologici e di coscienza. Riferendoci all'anno 2009, dei 196 matrimoni celebrati, 149 sono concordatari, 5 acattolici (3 testimoni di Geova e 2 Chiesa evangelica "Pieno Vangelo") e 42 civili. Infine si fa, purtroppo, sempre più strada, al punto di diventare costume usuale, la scelta di coloro che, scavalcando ogni istituzione civile e religiosa, preferiscono la semplice e libera convivenza.

LA VISITA

L'arcivescovo Cacucci ha quindi visitato per quattro giorni, tra marzo e maggio, le parrocchie modugnesi, e a conclusione di ciascuna visita ha inviato ad ogni comunità parrocchiale una lettera. Da queste trarremo alcune sue note, relative alla vita delle comunità parrocchiali, e le indicazioni pastorali.

Sicuramente, la visita è un momento molto importante per la vita parrocchiale. È stata questa, infatti, l'occasione per incontrare con gioia il proprio vescovo. È stata anche l'occasione per mons. Cacucci di conoscere meglio il territorio e le sue risorse, ed anche tanta gente, ferventi parrocchiani, ma anche laici, che di solito non frequentano la chiesa. Nell'ambito della visita mons. Cacucci ha incontrato tutti: i sacerdoti, i diaconi, i gruppi, i catechisti e quanti normalmente operano in una parrocchia. Ha visitato scuole, strutture per anziani, finanche Balsignano; si è amabilmente intrattenuto con i bambini, gli insegnanti, gli operai e gli industriali, i

malati, gli extracomunitari, conoscendo da vicino i problemi nelle varie parrocchie. E per tutti c'è stato un sorriso, un incoraggiamento, un'attenzione, un ascolto.

Incontrando le confraternite, pur riconoscendo l'importanza della storica esperienza di religiosità di cui esse sono portatrici, il vescovo ha tuttavia sottolineato che tale esperienza va "rinvigorita attraverso un più deciso impegno formativo e caritativo, perché il culto e la pietà popolare si confermino come vero tesoro del popolo di Dio".

A proposito degli extracomunitari, egli ha potuto constatare la buona integrazione dei nuovi residenti a Modugno ed ha tratto l'impressione che questi si sentano accolti con umanità e senso cristiano. Probabilmente questa cultura dell'accoglienza nella nostra città sarebbe stata meno viva se non ci fosse stata l'opera instancabile di suor Enza e delle sue consorelle, rivolta prima verso gli extracomunitari e poi verso i tossicodipendenti.

Festoso ed intenso, in tutte le parrocchie, l'incontro del vescovo con i piccoli, i loro genitori ed i catechisti. È stata una doverosa, qualificata ed amorevole attenzione di tutti al mondo delle future generazioni. L'invito di mons. Cacucci ad arricchire l'azione catechistica dei bambini con l'esperienza oratoriale e ludica è stato pressante e costante in tutte le parrocchie; un invito che dovrà, speriamo, essere accolto da tutti, visto che tutte le parrocchie sono dotate di campi, aule, teatri e spazi, dove poter coniugare il gioco con la catechesi, dove adulti e giovani possano incontrarsi, per imparare a stare insieme e capirsi meglio.

La parrocchia e l'oratorio, quindi, come punti di riferimento di fede ed amicizia. "L'esperienza oratoriale rappresenta la più saggia risposta pastorale a quel bisogno di continuità, anche dopo il sacramento della Cresima, che è la vera crux dell'itinerario di iniziazione cristiana". In particolare, per l'oratorio della chiesa Matrice si è così espresso: "I campi sportivi e il salone dell'oratorio vi permettono di sviluppare quella fantasia pastorale di cui siete capaci. La simpatica rappresentazione teatrale proposta dagli "Amici per il Teatro", cui ho assistito, suggerisce ulteriori spazi di creatività educativa coinvolgente anche i piccoli e i ragazzi. Il ricordo dei *cinforum*, organizzati dalla parrocchia negli anni Sessanta e Settanta, vi proietterà in un futuro ricco di prospettive culturali, di cui potrà beneficiare l'intera città. L'auspicio di mons. Mariano Magrassi nell'ultima visita pastorale del 1992 si sta realizzando".

Analogo apprezzamento, da parte del vescovo, per la rappresentazione sacra Maria di Nazareth, presentata dal gruppo "Il loggione" nell'ambito della visita alla parrocchia dei "Santi Apostoli".

In varie parrocchie sono attivi vari gruppi caritativi. La *Caritas* presso la Matrice è presente dal 1992 ed è ormai un osservatorio consolidato e permanente sul territorio parrocchiale. Organizza molteplici attività di beneficenza per la raccolta di fondi e per sensibilizzare tutta la comunità alla carità e alla fraternità: una tra queste è la festa con gli extracomunitari. Dal 2001 è stata stipulata una convenzione col Banco Alimentare di Taranto per la

periodica distribuzione di viveri, la *Caritas* opera soprattutto nel centro storico della città dove ruotano extracomunitari di varie etnie e un cospicuo numero di famiglie modugnesi a reddito zero. L'attenzione però è rivolta non solo alle povertà materiali, ma anche a quelle umane, quali abbandoni coniugali, problemi legati alla delinquenza, alla tossicodipendenza e al consumo di alcool.

Nella parrocchia "Sant'Agostino", pur rimanendo le stesse motivazioni di fondo, le attività della *Caritas* vengono rivolte specialmente verso un gruppo di persone diversamente abili, verso famiglie svantaggiate, anziani, persone sole e ammalati, attraverso visite domiciliari. Inoltre, la parrocchia "Sant'Agostino" opera presso la vicina casa di cura San Raffaele, confortando spiritualmente e psicologicamente i degenti, organizzando anche serate di animazione e di festa. Attività analoghe vengono svolte da tutte le altre parrocchie.

LE PARROCCHIE

Come risulta ovvio, le parrocchie cercano di farsi carico dei problemi dei vari quartieri di Modugno. Pertanto, troviamo parrocchie periferiche con problemi di viabilità, mancanza di servizi, maggior degrado e popolazione poco integrata nel tessuto cittadino, parrocchie con preponderanza di giovani, e parrocchie più vicine al centro storico, che registrano una prevalenza di gente anziana e di extracomunitari.

Di certo alcune delle 5 parrocchie modugnesi, in misura diversa, assistono ad un aumento dell'età media dei loro parrocchiani. Ciò è dovuto, da un lato all'ormai consolidata necessità dei nostri giovani di emigrare in cerca di lavoro, dall'altro alla struttura territoriale di queste parrocchie, che essendo confinate in zone caratterizzate da limiti fisici insormontabili, quali autostrade, strade statali e ferrovie, non registrano un aumento dei loro parrocchiani, soprattutto dei giovani, che ricercano la loro casa in altre città o nel territorio di altre parrocchie.

Questo fenomeno è più evidente per le parrocchie "Santi Apostoli" (4.000 anime circa, guidate da don Vincenzo e padre Gianfranco), della "Chiesa Matrice" (8.500 persone con don Nicola, don Martino, don Bruno e il diacono Antonio), e, in entità minore, "Sant'Agostino" (9.300 parrocchiani, con don Luigi Trentadue).

La parrocchia "Immacolata" sta vivendo un vero boom, trovandosi sulla direttrice di sviluppo edilizio; all'interno del suo territorio vi sono importanti strutture: la zona direzionale con uffici e negozi, la Compagnia dei Carabinieri, la sezione distaccata del tribunale di Bari, il mercato coperto, gli impianti calcistici, la piscina comunale ed anche il Santuario della Madonna della Grotta, curato dai padri rogazionisti. La parrocchia "Immacolata", con una popolazione di oltre 7.500 persone, è sicuramente quella più "giovane", sia per la nuova struttura parrocchiale, inaugurata nel giugno 2007, sia per la massiccia presenza delle nuove generazioni. Qui si celebrano annualmente circa 70 battesimi, a fronte di circa 30 funerali. Una chiesa grande con molte risorse come que-

sta offre un'accoglienza più idonea, permettendo un'articolazione più ricca della comunità. Con la realizzazione dei comparti, probabilmente tra 10 anni, questa zona si incrementerà ancora di varie migliaia di persone, e sicuramente dovrà prevedersi un'altra parrocchia.

Mons. Cacucci ha esortato i parrocchiani, guidati da don Nicola, don Alessandro e don Rocco, a guardare al futuro e, vista l'indubbia vocazione industriale ed artigianale del territorio, a istituire rapporti permanenti con gli imprenditori e i lavoratori della zona industriale.

Discorso un po' diverso per la Parrocchia "S. Ottavio": nata negli anni Ottanta, serve un territorio sicuramente complesso, non omogeneo e con viabilità non facile. Stiamo parlando di quella zona di Modugno, separata dal resto della città dalla ferrovia e da 4 statali, che comprende Piscina dei Preti, Porto Torres, Campolieto, la zona industriale, e varie contrade con poche abitazioni. È un territorio formato da famiglie provenienti in maggioranza da Bari, specie per motivi di lavoro nella zona industriale. Comprende oltre 6.000 anime, con una preponderanza di giovani, con scarso radicamento. In un anno mediamente si celebrano 60 battesimi, contro 20 funerali. Ha una frequenza ai riti domenicali di oltre il 16%, e quindi di circa un migliaio di persone. Molto apprezzata dal vescovo, sia l'attiva partecipazione dei piccoli con i loro genitori alla messa domenicale, frutto di "un itinerario catechistico serio", sia l'opera di misericordia di visitare di domenica gli anziani e gli ammalati. I sacramentini a Modugno, presso la parrocchia "S. Ottavio", rappresentano una "perla preziosa; sono 3 sacerdoti religiosi, padre Paolo, padre Gianfranco e padre Giancarlo, e offrono un bell'esempio di comunione sacerdotale e religiosa".

LE INDICAZIONI PASTORALI

Un invito costante e pressante rivolto a tutte le parrocchie è quello di vivere una circolarità vitale tra le tre dimensioni della vita cristiana: la catechesi, la liturgia e la carità; senza tale circolarità "la catechesi rischia di scivolare nell'indottrinamento, la celebrazione nel ritualismo, la testimonianza della carità ampiamente intesa nell'attivismo". Tutti sono invitati, quindi, a seguire il percorso che è fatto di apprendimento e conoscenza, nonché di testimonianza, dopo avere intrapreso e ricevuto i sacramenti. Si tratta di entrare nel mistero Pasquale di Cristo risorto attraverso la comprensione e la pratica dei riti liturgici, e la testimonianza della fede nella vita reale di tutti i giorni.

Il vescovo, pur apprezzando tutti i gruppi che operano in ciascuna parrocchia, invita i giovani e gli adulti ad incontrarsi insieme settimanalmente, per superare la frammentazione e la dispersione pastorale e condividere il cammino di fede. "La parrocchia non scivolerà in una sorta di stazione di servizi, se si avranno nella sua vita momenti strutturali in cui giovani, adulti e anziani si ritrovano insieme e si sentano partecipi di tutto quello che i gruppi vivono in parrocchia".

Un auspicio, proposto durante la visita alla parrocchia "Sant'Agostino", ma rivolto a tutti, è quello di porre

attenzione al problema dell'integrazione dei figli degli extracomunitari. Resta, comunque, sempre da perseguire in modo più esteso e concreto anche la cura delle giovani coppie e degli sposi.

Non poteva mancare un grande apprezzamento ai parroci e alle relative comunità, nonché a quei benefattori che hanno reso funzionali e splendidi le chiese parrocchiali.

"Gratitudine particolare – ha affermato mons. Cacucci – va tributata al parroco don Nicola Colatorti che, col contributo di tutti, ha reso splendente di bellezza questa chiesa parrocchiale". Avendo completato, con il "Cappellone" del SS.mo Sacramento, i restauri della chiesa Matrice, posso affermare che si tratta di una delle più belle chiese della diocesi, un vero gioiello".

Tra gli ultimi lavori annoveriamo quelli intrapresi da don Vincenzo nella parrocchia "SS. Apostoli", che interessano la facciata e il campanile, e quelli conclusi nella parrocchia "Sant'Agostino", con la creazione di un campo di calcio in erba sintetica, intitolato a don Vito Marotta, indimenticabile viceparroco scomparso di recente.

Da questo piccolo viaggio all'interno delle parrocchie possiamo sicuramente trarre delle conclusioni. Ogni comunità religiosa, con tutte le sue strutture in continuo miglioramento e completamento, costituisce una risorsa per il territorio e quindi per tutti. Ogni parrocchia, oltre ad essere un punto di riferimento per la fede cristiana è, o dovrebbe essere, un luogo dove dovremmo poter contare su qualcuno che ci ascolti e che forse può contribuire a risolvere i nostri problemi.

Ogni parrocchia, oltre ai luoghi di culto dove poter pregare, meditare, fare le catechesi, ha un campo da gioco, degli spazi dove potersi incontrare, un teatro da poter utilizzare. Ciò significa che Modugno ha allora non solo 5 parrocchie, 5 parroci e tanti sacerdoti e laici, ma anche 5 strutture sportive, 5 teatri e tanti bambini, ragazzi ed adulti che vogliono giocare e forse, dopo, pregare; bambini, adulti e giovani che vogliono recitare e assistere a spettacoli o partecipare a cineforum. Adulti che insieme ai giovani possono rendere viva la vita parrocchiale, con la solidarietà e una vita più coerente con la fede che si professa, e quindi possono rendere migliore la nostra città.

La parrocchia che va verso la gente, la parrocchia come risorsa, la parrocchia come opportunità. A patto che ciascuno dia il suo contributo. Allora quello della visita è sicuramente un momento importante, che può dare una sterzata alla vita parrocchiale e quindi a quella cittadina. È l'occasione per conoscere ed affrontare problemi spesso trascurati, o mai affrontati, per avvicinare tanti laici poco interessati alla vita parrocchiale, acquisire risorse umane, recuperare energie spesso sopite, prendere impegni con rinnovata energia, per il bene comune.

P. S.

E per le feste patronali di cui mons. Magrassi ne criticava l'abbondanza nel 1992? Beh! Sono rimaste sempre due. In più, adesso abbiamo anche otto feste, a livello parrocchiale, una per ogni confraternita.

ABUSI SESSUALI DEI RELIGIOSI SUI MINORI

Amore, giustizia e ricerca di verità: difficile sintesi

Giacinto Ardito

(già parroco della "Sant'Agostino")

Avrei preferito non scrivere sulla pedofilia nella Chiesa, urtato dalla *bagarre* pubblicitaria, che da mesi occupa i mezzi di comunicazione sociale che trattano l'argomento con parzialità, scarsa conoscenza, voluta strumentalizzazione.

Ho accolto però l'invito di amici, non solo per non sottrarmi alla loro cortese richiesta, ma per esprimere la mia sofferenza e vergogna per i fatti verificatisi, la mia solidarietà orante con le vittime, l'attenzione alla giustizia e alla verità che deve impegnare, sia pure in misura diversa, tutti noi. Se non fosse per questi motivi, non varrebbe la pena prendere in considerazione il chiasso mediatico e le basse insinuazioni: lo smarrimento di pochi ministri di Cristo, certamente vergognoso ma rimediabile con la giustizia e la misericordia, suggerisce in me una profonda riflessione per vivere gli opportuni rimedi.

Vengono alla conoscenza abusi commessi, sulla cui gravità non ci sono dubbi, un po' meno sul loro numero, forse non esatto. Il Papa, nella lettera ai Cattolici d'Irlanda del 19 marzo scorso, affrontando il problema degli abusi sessuali compiuti sui minori da ecclesiastici, parla di "crimine odioso, peccato scandalosamente grave che tradisce il patto di fiducia iscritto nel rapporto educativo, doloroso ovunque si verifica".

Senza dubbio la pedofilia è sempre qualcosa di aberrante e, se commessa da una persona consacrata, acquista una gravità morale ancora maggiore ed esige profondo rammarico e vicinanza a chi ha subito il tradimento di una infanzia violata. Per questo il Papa ha affermato con vigore che occorre assumere "una posizione più forte per portare avanti il compito di riparare alle ingiustizie del passato e per affrontare le tematiche secondo modalità conformi alle esigenze della giustizia e agli insegnamenti del Vangelo".

Il Papa quindi non solo sottolinea la gravità dei crimini commessi (qualcuno ha sottolineato che si tratta di "una forma di omicidio emotivo e spirituale che, come poche azioni, può falsare la vita di un



Il manifesto del primo convegno italiano che si terrà a Verona in settembre sul problema dei bambini vittime dei preti pedofili

bambino"), ma è testimonianza di una Chiesa che impone di non cercare scuse in attenuanti e condizionamenti, e di assumere su di sé lo "sgomento, il senso di tradimento, il rimorso" per ciò che è stato fatto da alcuni suoi ministri.

E per porre un limite alla perniciosa tendenza, la Santa Sede ha messo *on line*, sul proprio sito, il 12 aprile, scorso una "Guida alla comprensione delle procedure di base della Congregazione per la dottrina della fede riguardanti accuse di abusi", che ribadisce "quali sono le procedure in atto derivate dal *Motu proprio Sacramentorum sanctitatis tutela* (mi scuso per il latino!) del 2001", letto alla luce del Codice di diritto canonico (canone 1395, paragrafo 2°) e di alcune facoltà speciali concesse alla suddetta Congregazione da Giovanni Paolo II, e ribadite da Benedetto XVI.

Non è possibile illustrare il contenuto della Guida, ma mi piace ricordare la sottolineatura che "va sempre dato seguito alle disposizioni della legge civile per quanto riguarda il deferimento di crimini alle autorità preposte"; il che vuol dire che non c'è nessun impedimento alla denuncia che impone allo Stato di intervenire.

È noto anche che le Conferenze Episcopali di diversi Paesi (Stati Uniti, Germania, Italia, Svizzera, Austria, ecc.) hanno fatto proprio, nella loro azione pastorale, l'impegno di denuncia dei colpevoli; e ciò è importante, in quanto la responsabilità del controllo dell'attività dei preti accusati di abusi spetta anzitutto ai Vescovi locali.

Ma l'attenzione non può fermarsi a realizzare, come si suol dire, tolleranza zero verso i colpevoli: occorre intraprendere una chiara diagnosi delle cause e trovare rimedi efficaci: nella citata *Lettera ai cattolici irlandesi* si parla anche di questo.

Sono così indicati alcuni fattori che spiegano la presente crisi: procedure inadeguate per determinare l'idoneità dei candidati al sacerdozio e alla vita religiosa; insufficiente formazione umana, morale, in-

tellettuale e spirituale nei seminari e nei noviziati; tendenza nella società a favorire il clero e altre figure in autorità; preoccupazione fuori luogo per il buon nome della Chiesa e per evitare scandali, che ha portato alla mancata applicazione delle pene canoniche in vigore, e alla mancata tutela della dignità di ogni persona.

A ciò si aggiunge il rapidissimo cambiamento sociale che ha colpito con effetti perversi la tradizionale adesione del popolo ai valori cristiani, nonché la disattenzione alle pratiche sacramentali e devozionali, al riferimento al Vangelo, il mancato rinnovamento e il fraintendimento del Concilio Vaticano II.

Qualcuno aggiunge l'obbligatorietà del celibato sacerdotale non sempre vissuto come dono di Dio alla sua Chiesa, la tendenza - dettata da retta intenzione ma errata - ad evitare approcci penali nei confronti di situazioni irregolari e, da ultimo, la lentezza dei processi giudiziari.

Il problema si presenta molto complesso, al di là dei casi di pedofilia ecclesiastica, veri o presunti tali. Non sono tanti fortunatamente, anche se vengono alla luce solo quelli verificatisi nella società statunitense ed europea; nulla o poco sapendo di quanto avviene in Africa e nell'America Latina.

Ciò non deve scoraggiare nessuno, peccatori e vittime; ma incoraggiare a fare i conti con "lo sporco" in

quei pochi angoli dove si è insediato e nascosto, ora che c'è più luce per vederlo.

Il male compiuto da uomini di Chiesa va condannato senza riserva, anche se con sofferenza, ma senza generalizzare, non dando ascolto alle tante cose scritte e dette in questi giorni, capaci solo di turbare e demoralizzare. Si sa che la Chiesa è santa in quanto corpo di Cristo, ma peccatrice perché fatta da uomini peccatori. È onestà e verità - difficile sintesi da realizzare da me e da tutti - non dimenticare il bene operato dai sacerdoti in tutti i tempi e in ogni parte del mondo.

Insieme cerchiamo Cristo e affidiamoci a Lui, proprio perché siamo coscienti che il male c'è e che con Lui può essere debellato. Peccatori e vittime diventiamo oggetto dell'amore di Dio. I Santi, guidati dalla luce di Dio, portano la creatività del rinnovamento e accompagnano costantemente la nostra vita in mezzo alle tristezze e agli aspetti negativi del nostro cammino; la novità di Dio è inesorabile e dà sempre nuova forza per andare "oltre".

Un articolista ha scritto che manderà più volentieri suo figlio in campeggio, perché Benedetto XVI ha messo a fuoco il tema della pedofilia, cui faranno seguito atti e comportamenti, che elimineranno ogni timidezza e ogni falsa coscienza tesa a mal valutare e sottacere fatti odiosi e gravissimi per i danni psicologici sulle vittime innocenti.

UN INCONTRO CON GERARDO COLOMBO AL LICEO DI BITETTO

Venerdì, 19 marzo 2010, presso il Liceo Scientifico "Amaldi" di Bitetto, a cura del Presidio del Libro, si è tenuto un incontro con Gherardo Colombo, che ha presentato il suo libro *Sulle regole*.

In un auditorium, ai limiti della capienza, erano presenti le classi terminali dell'Istituto, docenti e operatori scolastici.

In apertura dei lavori, il dirigente scolastico, prof. Giuseppe Montemurro, che ha presieduto la manifestazione, ha illustrato i contenuti salienti dell'incontro, evidenziando i diritti e doveri di ogni discente all'interno di ogni istituzione scolastica, in ossequio alle norme costituzionali, preannunciando così tematiche ampiamente affrontate nel libro presentato.

"La giustizia non può funzionare se i cittadini non comprendono il perché delle regole. Se non le comprendono, tendono a eludere le norme e a violarle, quando esse non rispondono alla loro volontà. Perché la giustizia funzioni è necessario che cambi questo rapporto.

È possibile che questa aspirazione diventi realtà? Come può nascere da questo cambiamento una società migliore?"

È da questi assunti ed interrogativi che è scaturito un interessante e vivace dibattito che ha coinvolto l'affollata platea, interessata all'argomento trattato.

Non si è trattato di una lezione frontale, bensì di un incontro interattivo e partecipato che, per dirla con Colombo, ha suscitato l'interesse degli studenti, i quali hanno posto domande interessanti e "capziose" all'illustre ospite. Colombo ha soddisfatto con risposte pertinenti ed esaustive i numerosi quesiti pervenuti dalla platea, dissipando dubbi e fornendo certezze su un argomento di grande attualità e di profondo coinvolgimento civile e morale.

Il liceo "Amaldi" non è nuovo a queste iniziative di carattere culturale. Si pensi agli incontri con la scrittrice Dacia Maraini e con lo scienziato Edoardo Boncinelli, ospiti recentemente del nostro liceo.

Francesco De Fino

MODUGNO, CITTA PIÙ INQUINATA D'EUROPA PER PARTICOLATO

Nel 2008 L'ARPA inserì Modugno tra i Comuni della fascia C, per i quali si impone una politica di risanamento

Maria Teresa Capozza

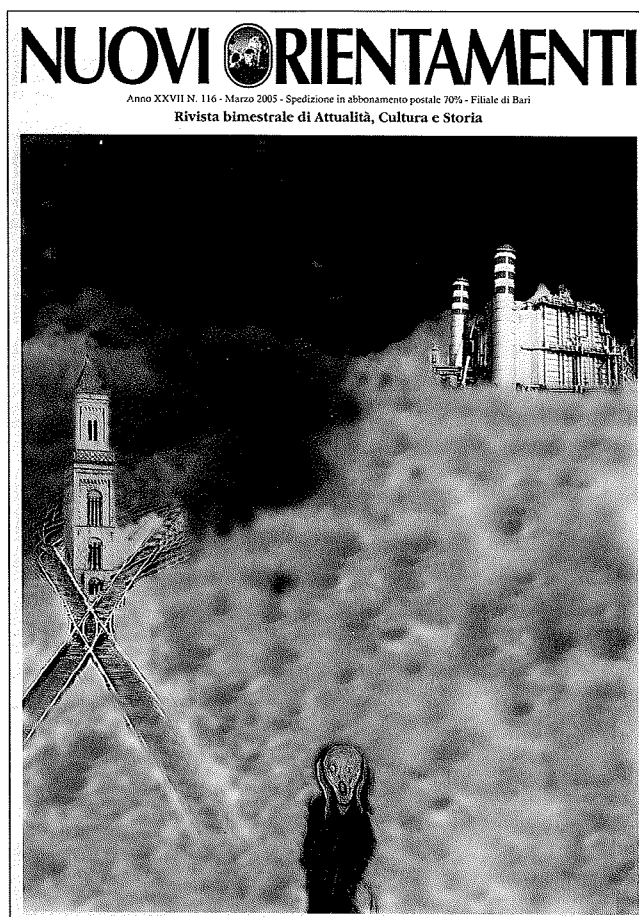
Sfidando il frastuono di una campagna elettorale in cui i veri problemi dei cittadini venivano sepolti sotto luoghi comuni e sorridenti "santini", il 4 marzo "Città Plurale" e "Comitato Pro Ambiente" sono tornati ad affrontare la questione ambientale e sanitaria. I loro portavoce, dott. Agostino Di Ciaula e Tino Ferrulli, l'hanno fatto congiuntamente in un convegno presso il Palazzo della Cultura di Modugno, con il preciso obiettivo di consegnare al presidente della Regione Vendola, al presidente della Provincia Schittulli ed al sindaco Rana, le richieste della cittadinanza circa la grave situazione in cui versano la città e il territorio circostante.

Nessuno dei tre diretti invitati sedeva in sala; tuttavia, per l'amministrazione regionale è intervenuto l'assessore all'Ambiente, Onofrio Introna, mentre l'architetto Latrofa, dirigente del Servizio Ambiente, ha rappresentato la Provincia; per l'amministrazione comunale, l'assessore all'Ambiente, Massarelli.

All'incontro, introdotto e moderato dal prof. Serafino Corriero, membro di "Città Plurale", il quale ha tra l'altro lamentato la difficoltà sinora incontrata dalle associazioni nell'instaurare fecondi rapporti con l'Amministrazione Comunale di Modugno, hanno partecipato numerosi cittadini, provenienti anche dai paesi limitrofi, a testimoniare la dimensione sovracomunale della questione "ambiente".

In apertura è stato proiettato il dvd realizzato dal Comitato "Pro Ambiente" con la consulenza scientifica del dott. Stefano Vernia, relativo a Lama Misciano. Se tutti i modugnesi conoscono la localizzazione della Lama a ridosso della quale si vorrebbe costruire l'inceneritore, in prossimità della sveltante centrale Sorgenia, assai meno sono quelli a cui sono note le ricchezze storico-naturalistiche dell'area. Si sono viste scorrere le immagini di ipogei con croci graffite, tombe altomedioevali, resti di una chiesa coeva, il tratturello 94 della via Traiana, il tracciato viario tardoantico-medioevale che collegava la costa adriatica alla Lucania, cisterne seicentesche, un palmento, torri di avvistamento, trulli, caverne; e poi anche essenze arboree di macchia mediterranea, piante perenni, volpi, rapaci, rettili, civette, piche. Queste affascinanti bellezze hanno spinto il Comitato, con l'ausilio dell'avv. Converso, a sottoporre agli organi competenti la proposta di costituzione di un'area archeologica nella Lama Misciano.

Nel corso del convegno, le associazioni organizzatrici hanno inteso sottoporre agli amministratori e ai delegati presenti alcune fondamentali richieste. Innanzitutto - come è stato illustrato dal dott. Agostino Di Ciaula - che siano immessi in rete tutti i dati relativi alle centraline di rilevamento dell'aria presenti a Modugno,



La copertina del n. 116 del 2005 di Nuovi Orientamenti, in cui si trova un saggio completo sulla centrale

Bitonto, Palo del Colle e zona ASI Bari-Modugno. Non è pensabile, infatti, che l'ARPA (Agenzia Regionale di Protezione Ambientale di Puglia) comunichi i dati, ma i cittadini non li conoscano! Specie se essi si rivelano sempre più allarmanti, come purtroppo accade in tutte le stazioni.

E che siano allarmanti non lo dice un gruppetto di fanatici ambientalisti, ma la stessa ARPA, che, nel suo Rapporto sulle emissioni industriali (ultimi dati elaborati: 2006), colloca la nostra regione in cima alla classifica italiana per emissioni di CO₂, benzene, idrocarburi policiclici aromatici (addirittura il 95 % delle emissioni nazionali), NO_x, SO_x, CO (81% delle emissioni nazionali), particolato (12.590 t/anno, pari al 62% delle emissioni nazionali), diossine (95 g/anno, pari al 91% delle emissioni nazionali). La Provincia di Bari - ovvero la zona industriale ASI Bari-Modugno -, prosegue l'ARPA, detiene inoltre il primato in Puglia

per numero di industrie dal fortissimo impatto ambientale su acqua e aria.

Sulla base dell'allarmante inquinamento atmosferico registrato dalle centraline - ben 50 superamenti di PM10 contro i 35 annuali massimi accettati - nel maggio 2008 la Regione iscrisse Modugno tra i Comuni da risanare (Fascia C). Cosa è successo di conseguenza? Nulla, assolutamente nulla, riferiscono Di Ciaula e Ferrulli: nessuna operazione di risanamento è ancora partita, nessuna discussione a livello istituzionale si è mai aperta; dunque, del tutto legittimamente ora i cittadini chiedono con forza che l'argomento sia messo senza più indugi nell'immediata agenda politica.

E bisogna veramente che le istituzioni accelerino in tal senso, dal momento che la situazione dell'aria non solo non è rimasta inalterata rispetto al 2008, ma nel 2009 è addirittura peggiorata.

A partire dalla primavera del 2009, infatti, Sorigenja, benché priva del rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente, ha avviato le prove di accensione della centrale termoelettrica da 760 Mw in zona ASI. È così successo che quei casi di superamento dei livelli di PM10 sono diventati molti di più, e ben 99 ne ha contati in meno di un anno la centralina EN02, prossima alla centrale stessa. Le conseguenze? L'ARPA ha dichiarato che l'aria di Modugno nel 2009 conteneva più particolato di quella di Taranto!¹.

E allora, insieme a Di Ciaula e Ferrulli facciamo un po' di "equivalenze" facili facili: dato che per concentrazione di PM10 l'Italia è il primo paese in Europa², dato che in questo ambito la Puglia detiene il primato italiano, e dato che Taranto lo ha perso a "favore" della zona ASI Bari-Modugno, risulta evidente che Bari e Modugno hanno conquistato addirittura la *pole position* europea delle città più inquinate da particolato. E se c'è qualcuno che può smentire, si faccia avanti.

La questione purtroppo non mancherà di rivelare i suoi effetti anche sotto il profilo sanitario, accentuando le criticità già esistenti. E che la situazione esistente sia già compromessa, lo attesta l'Osservatorio Epidemiologico Regionale: per il 2006 i più alti tassi di ospedalizzazione per tumori maligni sono stati registrati tra persone residenti a Modugno e provincia di Bari; ed è ancora tra i modugnesi che le malattie polmonari cronico-ostruttive seminano la più alta mortalità³.

Non c'è stata aria da tregenda nelle parole dei relatori, ma tra i presenti si è materializzata una domanda: "E se la Regione autorizzasse l'inceneritore, a cosa andremmo ancora incontro?" Dopo che il dottor Di Ciaula ha spiegato gli esiti sulla salute delle emissioni tipiche di questi impianti, cioè gas acidi, metalli tossici, diossine, furani, benzeni cloridrati, fenoli, è toccato a Tino Ferrulli aggiornare i cittadini sulla domanda successiva: a che punto è la vicenda dell'inceneritore, che le popolazioni di Modugno e paesi limitrofi contestano duramente?

Sul tavolo del responsabile regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale, ing. Russo, - ha spiegato

fiducioso Ferrulli - sono arrivati negli ultimi tempi almeno tre documenti decisivi per le determinazioni che la Regione si accinge ad assumere.

Il primo in ordine di tempo (novembre 2009) è il parere espresso da 15 esperti dell'ARPA, che, sotto la direzione del prof. Assennato e del dott. Blonda, così concludono le 36 pagine di relazione: "Per tutto quanto sopra esposto, ed a seguito delle valutazioni riportate nella presente relazione, in assenza di un dettagliato progetto di azioni con effetto di risanamento dell'attuale situazione di background della qualità dell'aria, tali non solo da compensare l'incremento emissivo previsto, ma anche migliorare la qualità dell'aria nell'area di interesse, ARPA Puglia esprime parere contrario alla realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione proposto dalla Ditta EcoEnergia S.r.l."

Dello scorso novembre è anche il parere espresso dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici. A tale organismo, mentre il Comune continuava a sonnecchiare, si era rivolto l'infaticabile Comitato con una domanda chiara: come giudicava la Soprintendenza la costruzione di un inceneritore in una zona paesaggisticamente così interessante? E la risposta è arrivata con tre affermazioni sbalorditive: 1. dell'inceneritore detta Soprintendenza non è mai stata informata né consultata; 2. l'area è sottoposta a vincolo paesaggistico sin dal 1985; 3. nessuno ha mai chiesto alcun nulla osta! E non solo: la Soprintendente, dott.ssa Pierdominici, ha chiesto a Regione, Sindaco, Ufficio Tecnico di Modugno e Carabinieri "delucidazioni circa l'inadempienza riscontrata" nel processo -aggiungiamo noi- di (dis)informazione.

La terza novità è rappresentata dalla Provincia di Bari. Mentre nel settembre 2009, in sede di Conferenza regionale dei Servizi per la Valutazione di Impatto Ambientale, l'assessore provinciale all'Ambiente Barchetti ed il consigliere Mincuzzi espressero, riguardo alla costruzione dell'inceneritore, un parere positivo tanto convinto quanto non argomentato, il 12 febbraio 2010 il neopresidente, prof. Schittulli, sentite direttamente le motivazioni del Comitato Pro Ambiente, ha così modificato tale parere: "Preciso - afferma Schittulli nella comunicazione scritta inviata alla Regione - che questo Ente esprime (nella Conferenza dei servizi del 25 settembre 2009, ndr) parere favorevole alla realizzazione dell'impianto condizionato al rispetto dei limiti delle emissioni di cui al D. Lgs. N. 133/95 e alle altre norme vigenti, nonché alla realizzazione delle opere necessarie ad evitare eventuali rischi idraulici. È quindi evidente che il detto parere è di per se stesso contrario nei limiti in cui gli organi tecnici abbiano accertato o accertino che la qualità dell'aria della zona è compromessa e che le emissioni dell'impianto sarebbero incompatibili con i limiti di legge".

Ma cosa vogliono dire esattamente queste parole? Che la Provincia sarebbe contraria all'inceneritore solo se la qualità dell'aria risultasse compromessa? Che se i limiti delle emissioni superassero quelli consentiti dal-

la legge, la Provincia porrebbe il suo veto? Ma la Provincia - si sono chiesti i presenti - nel settembre 2009 non sapeva già che sin dal 2008 Modugno è stata dichiarata Comune di Fascia C, e attende il conseguente risanamento?

Ad ogni buon conto - crediamo noi - le ultime dichiarazioni dell'ARPA, ossia proprio di quegli organi tecnici invocati dalla Provincia, sui valori dell'aria registrati nel 2009, tagliano la testa al toro, e, ci auguriamo, anche alle resistenze mostrate durante il convegno dall'architetto Latrofa. E allo stesso Dirigente Provinciale è stato consegnato, a fine convegno, lo sconvolgente allarme lanciato sul finire del 2009 da Medici per l'Ambiente - ISDE: circola in Italia (e alcune Amministrazioni come la Regione Sicilia l'hanno inconsapevolmente presa per buona) una traduzione truffaldina di un autorevole articolo inglese di Elliot P. et alii, apparso sul *British Journal of Cancer*: laddove i ricercatori inglesi dimostrano la precisa connessione tra inceneritori e malattia, la versione italiana afferma invece l'esatto contrario, fino a dichiarare la completa innocuità di tali impianti!⁴

Questi tre nuovi documenti determineranno il pollice verso della Regione nei confronti dell'inceneritore? Staremo attenti a vedere. Intanto, la cittadinanza consapevole e attiva di Modugno ha ancora una volta "dato la scossa". Ed ora, si assumeranno finalmente le proprie responsabilità le istituzioni destinatarie delle richieste?

¹ ARPA Puglia, Rete di monitoraggio della qualità dell'aria a supporto della centrale termoelettrica Sorgenia nel Comune di Modugno (Bari). Report anno 2009 "Le stazioni EN01 e EN02 sono quelle che hanno registrato il maggior numero di superamenti, superiori persino a quelli della stazione di Taranto - via Machiavelli, collocata nel quartiere Tamburi a ridosso dell'area industriale e che, fino all'avvio della EN01 e della EN02, registrava i livelli di qualità dell'aria peggiori dell'intero territorio regionale".

² Agostino Di Ciaula, *La combustione dell'anima. L'Italia delle centrali e degli inceneritori*, 2009, Lombardo Editore, p.42.

³ *Relazione sullo Stato di salute della popolazione pugliese*, OER Puglia, 2006.

⁴ La documentazione è rintracciabile nel sito web dell'ISDE.

LA "DANTE ALIGHIERI" AMPLIA LA SUA OFFERTA FORMATIVA

Vivere la scuola ed il cammino di formazione in maniera diversificata è da alcuni anni un imperativo per la scuola media "Dante Alighieri", che ha colto ancora una volta l'opportunità offerta dai Fondi Strutturali 2007/2013 - PON "Competenze per lo sviluppo", per ideare diversi percorsi formativi, che hanno avuto inizio nello scorso mese di febbraio e sono stati portati a termine in maggio.

Il 28 maggio, in un'atmosfera allegra e festosa, la scuola ha voluto festeggiare la conclusione dei lavori con una presentazione degli itinerari didattici realizzati, che hanno permesso un ampliamento dell'offerta formativa, consentendo agli alunni di seguire percorsi formativi diversificati.

Hanno rotto il ghiaccio i ragazzi del modulo musicale, con una lezione aperta di chitarra, durante la quale con tanto impegno e serietà hanno dimostrato agli intervenuti i loro progressi maturati nell'uso dello strumento. C'è stato, poi, un saggio di prosa dal titolo "C'era una volta ... anzi domani", sceneggiato e rappresentato dagli alunni del modulo teatrale.

Lo serata è proseguita con la proiezione del documentario fotografico su tutti i percorsi educativi del PON 2009/2010, realizzato dal prof. Assenti, che ha testimoniato la vivacità progettuale e la completezza della proposta formativa. Sono così state proiettate le immagini di un modulo rivolto ai docenti per sollecitarli all'utilizzo di nuovi sussidi didattici, in particolare delle

nuove lavagne interattive multimediali, che offrono molteplici e innovative potenzialità nel campo della didattica; è quindi seguita la proiezione delle immagini dei nove moduli, rivolti agli alunni, che hanno toccato una varietà di problematiche: otto moduli hanno riguardato diverse discipline (informatica, inglese, teatro, musica, arte, latino, matematica); uno, invece, si è occupato del metodo di studio.

Alla fine della rappresentazione il sindaco, dott. Pino Rana, ha evidenziato come tutte le esperienze didattiche siano state di notevole valenza formativa. La ricchezza e la complessità delle proposte progettuali è stata oggetto di apprezzamento anche da parte del consigliere regionale Peppino Longo. Infine, un ulteriore apprezzamento è arrivato dalla referente provinciale dei Progetti Europei, prof.ssa Carmela Ponzone, la quale ho sottolineato come la "Dante" abbia ampliato le sue proposte operativo-didattiche e si sia aperta con slancio verso la costruzione di un ambiente formativo sempre più al passo con i tempi.

Per concludere, il dirigente scolastico, prof. Raffaele Fragassi, ha voluto salutare gli intervenuti e ringraziare tutti, esperti esterni e tutor che, ha sottolineato, hanno lavorato in perfetta sintonia, permettendo agli alunni, protagonisti assoluti, di raggiungere eccellenti risultati.

Renata Paiano

UN INTERESSANTE CONVEGNO SULL'ACQUA

Venerdì 28 maggio nella sala "Beatrice Romita" c'è stata una grande serata di riflessione sulla rivalutazione del bene acqua. Il convegno, improntato sull'equazione acqua = democrazia, è iniziato con la proiezione di un video, in cui padre Alex Zanotelli, uno dei massimi esponenti nazionali della battaglia contro la privatizzazione dell'acqua, ringraziava tutti coloro che stanno contribuendo alla campagna referendaria, auspicando che con la formazione di una pluralità di gruppi di cittadini consapevoli e attivi aumentino le spinte dal basso, al fine di ottenere una maggiore considerazione, anche sotto il profilo legislativo, di beni essenziali come l'acqua.

Appena terminato il video, ha preso la parola Giuseppe De Benedictis, moderatore del convegno, nonché portavoce dell'Associazione "Giovani Menti Attive", il quale ha subito evidenziato il grande risultato raggiunto dall'associazione, congiuntamente al Comitato cittadino "Pro-Ambiente". Queste organizzazioni, mediante una petizione popolare, hanno raccolto 1922 firme per chiedere al Consiglio Comunale di deliberare sul riconoscimento, nel proprio Statuto Comunale, del diritto umano all'acqua. Si auspica che questo grandioso risultato venga ulteriormente incoronato a breve dalla delibera del consiglio comunale, per la quale il sindaco, dott. Giuseppe Rana, si è impegnato, mostrandosi molto sensibile a tutta la tematica.

Subito dopo, la parola è passata all'ins. Michele Loporcaro, referente del *Meet-up* "Il grillai" nonché del Comitato Pugliese "Acqua Bene Comune". Nella prima parte il suo discorso si è basato sulla dequalificazione dell'acqua utilizzabile. Questa infatti, pur essendo poca in proporzione a quella esistente sul globo terrestre, è ancora tanta. Infatti, l'era del consumismo non sta intaccando la quantità dell'acqua ma la qualità, dato che "l'acqua uscente dai processi produttivi non è la stessa di quella entrante. Pertanto, quando pensiamo all'utilizzo dell'acqua, non dobbiamo riferirci solo all'utilizzo domestico, ma dobbiamo anche pensare all'acqua utilizzata nella produzione dei beni che noi quotidianamente consumiamo. All'uopo, è doveroso citare alcuni dati: per 1kg di manzo, occorrono 16.000 litri d'acqua; per 1kg di riso 3.000 litri; per 1kg di grano 1.350 litri; solo per una tazza di caffè 140 litri. Ci accorgiamo che consumiamo e/o utilizziamo più di quanto non sembri.

Secondo i dati di "Waterfootprint" in media l'uomo consuma 1.200 metri cubi d'acqua all'anno; l'italiano ne consuma il doppio, insieme agli americani, mentre in Paesi come il Gambia c'è un consumo di acqua di soli 1,5 metri cubi a persona.

Successivamente il sig. Loporcaro ha messo in risalto la contraddizione con la quale noi consideriamo l'acqua: da un lato, infatti, affermiamo il diritto all'acqua, dall'altro la riteniamo una merce. Siamo soliti comprare acqua in bottiglia. Ma tutto questo come è

avvenuto? Ci avranno forse inculcato l'idea che l'acqua in bottiglia è più potabile rispetto a quella del rubinetto e della fontana? C'è forse qualcuno dietro tutto ciò? Forse, fautrici di ciò sono le due grandi multinazionali della privatizzazione dei servizi idrici, come la Veolia e la Suez, che, caso strano, stanno dietro anche alle costruzioni di inceneritori, destinati a bruciare le bottiglie di plastica da loro prodotte?

L'Italia è il secondo Paese al mondo per consumo di acqua in bottiglia, preceduto solo dall'Arabia Saudita; e si aggiunga che questo business non è determinato dalla non potabilità dell'acqua di rubinetto, tutt'altro.

Ha poi preso la parola la dott. ssa Loretta Moramarco, anch'essa rappresentante del *Meet-up* "Il Grillai" e del Comitato Pugliese "Acqua Bene Comune", che ha incentrato il suo discorso sulle mistificazioni fatte intorno alla privatizzazione dell'acqua.

Si è detto che l'Unione Europea ha imposto la privatizzazione dell'acqua. Se fosse vero ciò, la Francia sarebbe stata sanzionata, dato che Parigi, dopo vent'anni di privatizzazione, è ritornata alla gestione pubblica del servizio idrico.

È stato anche detto che la privatizzazione consentirà un abbassamento dei costi, dato che ci sarà libera concorrenza. Ma come potrebbe avvenire questo, se gli impianti saranno sempre gli stessi? E, poi, come potrebbe essere realizzato un interesse comune da una società privata, che per definizione deve trarre profitto?

Così come non è neppure vero che con la privatizzazione aumenteranno gli investimenti nei servizi idrici. Se fosse vero questo, per quale motivo Parigi sarebbe ritornata alla gestione pubblica dell'acqua?

Il Forum Nazionale dell'acqua si sta impegnando per la raccolta delle firme necessarie per l'indizione del referendum che abolirà la privatizzazione dell'acqua voluta dal Decreto Ronchi, nonché dalla Legge Galli del 1994; il Forum sollecita anche la discussione della legge d'iniziativa popolare sull'acqua, che ancora oggi giace nei cassetti del Parlamento, e per la quale tre anni fa sono state raccolte ben 400.000 firme.

La serata si è conclusa con un interessante dibattito che ha posto al centro dell'attenzione il bisogno di una nuova cultura dell'acqua. Infatti l'uomo, sin da bambino, dovrebbe essere educato a considerare l'acqua come un bene prezioso; dovrebbe diventare "un portatore d'acqua pubblica e non un consumatore di acqua in bottiglia". È necessario porre veramente un freno all'inarrestabile consumo non solo di acqua, ma anche di quei materiali usa e getta, prodotti anche grazie all'acqua.

"RIVENDICHIAMO I NOSTRI DIRITTI. RISPETTIAMO I NOSTRI DOVERI": questa ci sembra la lezione che il convegno ha proposto ai presenti..

Tommaso Trevisi
Giovani Menti Attive

IL SUCCESSO DEL PROGETTO REGIONALE “DIRITTI A SCUOLA”

La politica scolastica della Giunta Vendola, punto di riferimento per diverse regioni italiane

Dina Lacalamita

I tagli economici, il cosiddetto provvedimento ammazzaprecari, i restringimenti finanziari voluti dal governo, hanno inciso moltissimo sulla gestione della scuola statale italiana, soprattutto nell'anno scolastico che sta per concludersi. Con le poche risorse a disposizione le scuole hanno scoperto l'arte di arrangiarsi, quasi un fai-da-te, che ha visto in prima linea dirigenti, docenti, personale amministrativo e famiglie, impegnati nel rendere quanto più serene possibile la permanenza degli alunni in classe e la loro educazione.

La regione Puglia, col presidente Nichi Vendola e gli assessori della precedente legislatura, ha mostrato una grande sensibilità nei confronti dei ragazzi che manifestano problemi nell'apprendimento, e che, per varie ragioni, non sono ancora riusciti ad acquisire le basi del sapere e dell'alfabetizzazione. Con notevole sforzo organizzativo, e con la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale, in modo particolare con la dirigente, Lucrezia Stellacci, si è riusciti a coniugare le esigenze degli alunni svantaggiati con quelle dei docenti precari rimasti senza lavoro, dando vita, in tutta la Regione, al progetto “Diritti a scuola”. L'accordo fra il ministro della Pubblica Istruzione, Università e Ricerca, Maria Stella Gelmini, e il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, fu siglato il 17 settembre 2009, a Roma.

Il nome del progetto manifesta un duplice intento: “Per un verso, l'acquisizione dei diritti garantiti dalla nostra Costituzione, in particolare dagli articoli 2 e 3, che assicurano pari dignità sociale e formazione individuale; per altro verso, un modo di essere e di comportarsi con rettitudine, per non... delinquere”. Così aveva presentato il progetto Nichi Vendola, in un convegno tenutosi a Bari, presso la sala Tridente della Fiera del Levante, il 30 novembre 2009. Egli, infatti, aveva posto l'accento sulle condizioni, talvolta gravi, di quei bambini che non hanno la possibilità di adeguarsi ai ritmi dei compagni, per varie ragioni, e che, spesso, diventano soggetti a rischio dispersione nella scuola, con abbandoni ed evasioni.

Da considerare, peraltro, i risultati dell'OCSE di Pisa, che, nella recente indagine sul “Livello di competenza dei quindicenni italiani”, evidenziano che la Regione Puglia presenta un'alta percentuale di allievi con scarse conoscenze di base, e una limitata capacità di trasformare le conoscenze acquisite in competenze necessarie per la soluzione di problemi della vita reale.

Spetta alla scuola, allora, affermare, tra le sue finalità più importanti, l'educazione alla cittadinanza democratica, e mirare alla costruzione di identità personali e collettive e alla promozione dei diritti dell'uomo, in una dimensione europea.

Il finanziamento disponibile al momento del bando era di 22 milioni di euro. Moltissime le scuole che han-



Una classe del 2° Circolo, impegnata nel progetto “Diritti a scuola”

no aderito all'iniziativa, in tutte le province pugliesi; a Modugno hanno aderito al progetto regionale le scuole primarie del 2° e del 3° circolo, le scuole secondarie di primo grado “Dante” e “Casavola”. Due le peculiarità del progetto: il tipo A per la lingua italiana, il tipo B per la matematica e le scienze, ritenute le discipline fondamentali per l'acquisizione di base dell'apprendimento.

Negli ultimi anni, sia per il numero elevato di alunni per classe, sia per l'inserimento di alunni stranieri in continuo e costante arrivo, si è evidenziata sempre più la difficoltà a portare a termine il programma didattico previsto, quando, all'interno del gruppo-classe, sono presenti disturbi dell'apprendimento o svantaggio socio-culturale, che inevitabilmente portano al “rischio dispersione”. Risulta, quindi, difficile creare un unico percorso formativo e una reale armonia di intenti, e ciò rende alquanto complesso il reale raggiungimento degli obiettivi didattici e delle competenze.

Siamo alla fine dell'anno scolastico ed è tempo di consuntivo per tutti, perciò sentiamo il dovere di rendere onore al merito di chi ha tenacemente voluto e portato a termine il progetto.

Per quel che riguarda la scuola primaria “A. Moro” e “A. Frank”, del 2° Circolo, con la dirigente Manuela Baffari, possiamo parlare di successo formativo nei bambini che delle attività hanno beneficiato, in quanto essi sono riusciti, con l'aiuto dei docenti selezionati dall'Ufficio Regionale, ad acquisire le basi del sapere, la cosiddetta strumentalità minima, senza la quale non può esserci integrazione, socializzazione e autostima. Il successo è stato anche decretato dalle famiglie, che numerose hanno partecipato agli incontri, condividendo lo spirito delle attività progettuali, in vista del recupero completo, sul piano dell'apprendimento e dello sviluppo della persona, dei propri figli. Sensibili alle attività del

progetto sono state le famiglie immigrate, che hanno visto i loro bambini protagonisti dell'azione educativa: elevare le competenze degli stranieri, soprattutto nella lingua italiana, significa dare impulso all'intera classe nella quale sono inseriti. Tutti gli alunni, insomma, hanno beneficiato del successo scolastico raggiunto individualmente da ciascuno di essi.

Quattro sono stati i progetti attribuiti alla scuola primaria del 2° Circolo di Modugno: due per la lingua italiana e due per la matematica e le scienze; quarantatré gli alunni impegnati; 1.400 le ore di insegnamento, da dicembre a maggio; quattro i docenti, i quali, questo anno scolastico, hanno potuto lavorare, nonostante la precarietà della situazione; è stato nominato, anche, un collaboratore, come personale ausiliario.

Il progetto è, nel suo genere, unico in Italia e in Europa. Molte le regioni, fra cui la Lombardia, la Sicilia, la Calabria, che oggi guardano alla Puglia come regione pilota dei "diritti a scuola".

In qualità di coordinatore-tutor, nelle scuole modugnesi, è stato nominato Filippo Rucci, dirigente in pensione, che è intervenuto anche negli incontri con le famiglie, per delineare la funzione del progetto: nato sui reali bisogni dei bambini, che hanno bisogno di un ritmo più disteso per mettere in atto l'apprendimento, affinché non si disamorino della scuola, il progetto ha dato continuità al lavoro di oltre 1.730 persone nella Regione Puglia, favorendo così il fatto che le risorse professionali rimangano nel territorio. Ai giovani docenti si è offerta la grande possibilità di continuare ad avere rapporti con la scuola e di sviluppare la loro professionalità.

Il progetto "Diritti a scuola", che si auspica possa continuare anche per il prossimo anno scolastico, sembra anticipare la *devolution* scolastica in ambito regionale; si è potuto constatare, infatti, che è possibile gestire autonomamente, senza dipendere dal ministero della Pubblica Istruzione, settori di vita sociale, a favore dei nostri ragazzi e della comunità intera.

LA "DE AMICIS" RICORDA DON NICOLA MILANO

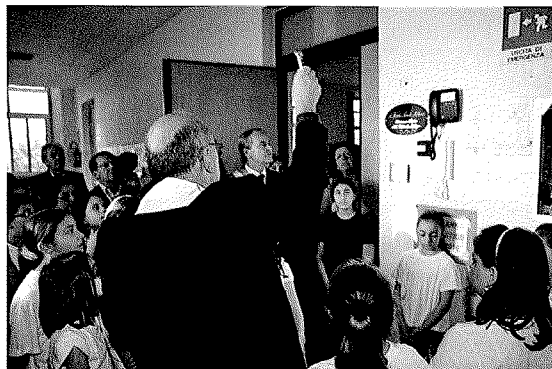
La Scuola Elementare "E. De Amicis" ha intitolato la sua aula magna a don Nicola Milano, "parroco e storico della città di Modugno". La manifestazione della intitolazione, semplice e dal tono quasi familiare, come veniva affermato nell'invito, ha voluto "ricordare e tramandare la figura di don Nicola Milano".

In apertura dei lavori la dirigente della "De Amicis", prof. ssa Margherita Biscotti, si è brevemente soffermata sulla necessità che le nuove generazioni siano sollecitate alla conoscenza della storia del territorio, sottolineando il valore dei simboli, soprattutto nel processo formativo.

È toccato a don Nicola Colatorti delineare alcuni tratti della figura di don Milano: l'importanza che egli attribuiva alla formazione religiosa e culturale dei bambini, il suo grande impegno di studioso appassionato della città di Modugno; Colatorti ha poi letto una pagina del *Cronicon* dei parroci della "Matrice", nella quale don Milano esprimeva tutta la sua soddisfazione per aver portato a termine l'impresa di scrivere la storia di Modugno.

Il sindaco, Pino Rana, e il consigliere regionale Peppino Longo, ricordando la loro infanzia trascorsa nella Chiesa Matrice, hanno sottolineato la grande influenza esercitata dal parroco don Milano.

Sono poi seguiti diversi interventi che, pur non essendo programmati, hanno messo in luce alcuni aspetti importanti della figura di don Milano: la sua grande attenzione per il mondo della scuola (Lucrezia Guarini);



La cerimonia di intitolazione dell'aula magna a don Milano (foto E. Angelini)

l'essere stato il primo a concepire e a realizzare una storia generale di Modugno, che costituisce il punto di partenza per chi voglia continuare la ricerca storica sulla città (Raffaele Macina); le sue notevoli e non comuni capacità organizzative, anche nel reperire i fondi in Canada per la realizzazione dell'Oratorio (Fedele Pastore, Assessore alla Cultura); il suo grande merito di aver intrecciato la ricerca storica con le tradizioni e la cultura popolare (Anna Longo Massarelli); l'importanza dei suoi studi per il recupero delle radici di Modugno (Stella Sanseverino); gli aspetti ancora da scoprire di don Milano, grazie ad alcuni inediti (Peppino Delfino).

È seguita poi la benedizione della targa di intitolazione che è stata regalata alla scuola dai bambini di V B, i quali hanno utilizzato per questo la somma ricevuta per un premio da essi vinto in un concorso sull'ambiente. Gli stessi ragazzi di V B, con quelli di IV A e V A, coordinati dalle insegnanti Caterina Sassi, Rosa Romita ed Angela Loiacò, hanno piacevolmente intrattenuto il pubblico con canti e alcuni pensieri.

L'IMPEGNO VENTENNALE DE "GLI AMICI PER IL TEATRO"

Il gruppo teatrale festeggia il suo 20° compleanno con l'orgoglio di aver reso agibile il salone dell'Oratorio

Ivana Pirrone

Lello Nuzzi e il teatro. Un amore antico, sostanziato da una conoscenza profonda, che aveva bisogno di manifestarsi, e per appagare il quale bisognava inventare qualcosa. Lello Nuzzi e la parrocchia. Una frequentazione che risale all'infanzia, riaffermata ogni giorno da partecipazione ed impegno. Lello Nuzzi e Modugno. L'amore viscerale che si prova solo per chi ci ha dato la vita e per il luogo che ci ha visto nascere, accompagnato dalla volontà di dare impulso alla crescita della città.

È venuto quasi naturale, vent'anni fa, far convergere questi tre amori e inventare una compagnia teatrale, gli "Amici per il teatro", capace di portare in scena un repertorio che va da Pirandello a Dario Fo, passando per Scarpetta e De Filippo, non disdegnando incursioni nel mondo della musica. Un gruppo di amici, che si avvale della regia di Lello e della costante collaborazione di sua moglie Dina, di un gruppo fisso di interpreti, quali Luciano Maggio, Sofia Massari, Lucia Pascasio, Pino Matera e tanti altri, nonché di artisti quali Amina Pepe, Mattia Lacalamita e Teresa Trentadue, che hanno allestito le scenografie, ha iniziato a lavorare e divertirsi insieme. Così sono stati messi in luce dei talenti ed è stata realizzata un'occasione unica di coesione sociale, mentre Lello ha raggiunto il suo obiettivo dichiarato, che era quello di "avere risultati mantenendo un gruppo di amici".

Ma non bastava. Per fare teatro ci vuole un palcoscenico ed a Modugno il palcoscenico non c'è. Esisteva, è vero un oratorio, frutto del fervore postbellico degli anni '50, ma ormai ospitava solo topi ed uccelli, immemore del suo glorioso passato di centro di aggregazione, di crescita culturale e di svago, per i giovani di allora. Si può rimettere in funzione, basta rimboccarsi le maniche. Pazienza, se un dito di guano ricopre il pavimento del salone, e se poi bisogna mettere a norma gli impianti, sanificare gli ambienti, riscaldarli, tinteggiare, restaurare, lucidare, rendere agibile tutto.

Lello con i suoi amici farà tutto, inventandosi mestieri che non conosceva e mettendo in scena, stagione dopo stagione, i suoi spettacoli, raggranellando oboli che andranno a finire, tutti, nei fondi spesa per l'oratorio. E per i modugnesi l'appuntamento con gli "Amici per il teatro" diventa una consuetudine che, di stagione in stagione, permette non solo di assistere a godibili spettacoli, ma anche di veder progredire la rinascita dell'oratorio.

Aveva visto lontano don Nicola Milano che fin dal 1947 aveva fortemente voluto la struttura facendo sue



Il gruppo degli "Amici per il teatro"

le parole di San Giovanni Bosco, il quale definiva l'oratorio "il luogo dove la gioventù trascorre le ore libere nella onesta ricreazione e riceve l'istruzione religiosa e civile", e lo aveva identificato come mezzo di aggregazione indispensabile per raggiungere "il vero fine, e cioè l'educazione religiosa e civica, la formazione del buon cristiano e dell'intero cittadino".

Lello con don Milano si è formato, e gli è venuto quasi spontaneo darsi da fare per riportare l'oratorio alla fruizione di tutti i suoi concittadini, farne nuovamente il luogo dove fosse possibile, attraverso la ricreazione, formare le coscienze ed educare al vivere civile. Là dove sono mancate persone che credessero veramente nell'istituzione oratoriale e che quindi fossero disposte a sacrificare il loro tempo in questa attività, e di conseguenza hanno abbandonato al degrado le strutture e alle erbacce i campi da gioco, un gruppo di persone di buona volontà è riuscito ad onorare l'impegno di don Milano ed a restituire ai modugnesi l'unico spazio di aggregazione esistente in città. Infatti, anche se da quei lontani anni '50 è trascorso più di mezzo secolo, a Modugno manca, continua a mancare, un luogo di grandi dimensioni dove ci si possa riunire, dove si possa far musica, allestire uno spettacolo, tenere una conferenza.

Nel 2004 l'Amministrazione Rana ha ripreso una delle promesse ricorrenti degli amministratori: "L'anno venturo (sic!) Modugno potrà avere un cinema e un teatro per accogliere gruppi teatrali e musicali o per ospitare manifestazioni di qualsiasi tipo in un ambiente dignitoso e consono". Come questo impegno sia stato

mantenuto è sotto gli occhi di tutti. Non ci sono parole che possano giustificare l'inerzia, la sistematica incapacità di mantenere gli impegni presi pubblicamente, l'indifferenza alle esigenze della cultura, dell'educazione e, perché no, dello stare insieme.

Ma, malgrado i suoi amministratori, malgrado il momento di gravi difficoltà economiche che l'Italia tutta sta attraversando, a Modugno c'è un innegabile fermento culturale e c'è chi si impegna con i mezzi che ha a disposizione a tappare le falle del sistema, a dare qualcosa agli altri, perché crede nel valore della condivisione, nell'importanza della formazione, nella tra-

missione della cultura, operando così concretamente per creare la speranza di un futuro.

Per vent'anni gli "Amici per il teatro" si sono impegnati nella rinascita dell'oratorio, partecipando alle spese di gestione, relizzando la rimozione dei pannelli fonoassorbenti, mettendo a norma l'impianto elettrico, installando le porte antipanico, provvedendo alla normale manutenzione e realizzando allestimenti scenici di grande qualità. Nel corso degli anni hanno dato un loro contributo operando pro Unitalsi, Lila, Apleti, Admo, Adozione a distanza. Senza nulla chiedere, solo per amicizia. Non sarebbe ora che qualcuno li imitasse?

E L'UTE CHIUDE L'ANNO ACCADEMICO

A chiusura dell'anno accademico 2009-10, l'Università della terza età "Dott. Francesco Del Zotti", nei giorni 3 e 4 giugno, ha realizzato saggi di danze popolari, di attività teatrale e di canto con l'esibizione del coro "F. Del Zotti". Ho assistito con piacere e interesse solo al primo e al terzo saggio, dei quali mi è gradito stendere alcune chiose.

Un nutrito gruppo di donne e di un solo uomo ha danzato sotto l'attenta direzione del maestro Spartaco Catacchio, eseguendo passi di varie danze popolari, dall'Italia all'America, dall'India alla Grecia, ecc.

Ciò che mi ha colpita è stato ammirare le "ballerine" di un'età variabile dalla giovinezza alla terza età, tutte piacevolmente impegnate nell'esecuzione dei passi di danza. Ma ciò che mi preme sottolineare è che alcune di esse, pur avendo un corpo appesantito dagli anni, non avevano avuto alcuna remora ad esibirsi in pubblico, mostrando appieno la gioia di sentirsi ancora donne in grado di mostrare la grazia femminile insita in ciascuna.

Tutte gioiose e piacevoli in ogni danza. Perciò, bravi maestro e danzatrici!

Alle 19.30 dello stesso giorno la docente Adriana De Ruggeri ha presentato il lavoro "C'era una volta un Re...", ispirato al teatro dell'impossibile e frutto di un laboratorio teatrale, durante il quale è stato svolto dai corsisti un lavoro di ricerca e di *collage*, che ha dato ottimi risultati.

Il coro, poi, diretto dal maestro Palmò Di Venere, non è alla sua prima prova e mostra i segni di una maturità raggiunta con l'esercizio di anni.

Già il colpo d'occhio delle signore, in abito nero rallegrato da un fiore celeste, e degli uomini, in abito scuro con cravatta celeste, era veramente gradevole. Più giovani e meno giovani, disposti dal maestro secondo un criterio vocale, si offrivano allo sguardo con eleganza e compostezza.



Le corsiste dell'UTE, impegnate nella danza

Le musiche, tutte di grande impatto emotivo, dal famoso e caro "Va', pensiero" a colonne sonore di celebri films, all'operetta, alla canzone napoletana, hanno riscosso nutriti applausi per l'ottima esecuzione. Da sottolineare, poi, la voce solista di Marilena Baldassarre, che si è esibita con modestia, ma in modo partecipato e commosso, sì da trasmettere al pubblico grande emozione.

Davvero tutti bravi, bravi, bravi!

Un'altra sorpresa è stata riservata dalla produzione di poesie dei corsisti, che hanno intervallato i cori con la loro lettura.

E allora viene spontaneo asserire che questa istituzione opera nel sociale forse più di altre, perché riesce a sollevare molte persone dalla solitudine che affligge il mondo moderno, regalando loro sicurezza, un po' di cultura, amicizie, svago. E qui bisogna rendere merito alla oculata direzione della istituzione e ad un gruppo di docenti, alcuni ancora in servizio, che offrono volontariamente la loro opera, gratificati solo dalla passione per l'insegnamento e dai risultati davvero entusiasmanti.

Anna Longo Massarelli

LA CHIESA DI MODUGNO NEL CINQUECENTO

Il terzo quaderno d'archivio di don Nicola Colatorti illumina momenti importanti della storia di Modugno

Raffaele Macina

La documentazione storica su Modugno si è arricchita di nuove fonti, grazie al terzo quaderno d'archivio, *Le visite pastorali pretridentine in terra di Modugno*, curato da Nicola Colatorti, Ecumenica Editrice (pp. 134, € 25,00). Si tratta di un lavoro molto impegnativo sia dal punto di vista storico, per la complessità delle vicende e degli sconvolgimenti della prima metà del Cinquecento, sia dal punto di vista della ricerca e della trascrizione e dell'interpretazione dei documenti, la cui semplice lettura è irta di mille difficoltà. E sono state proprio queste difficoltà, la cui soluzione ha richiesto tempi lunghi e soprattutto un grande e metodico impegno, a posticipare la pubblicazione di questo terzo quaderno, che, nei programmi di don Nicola, avrebbe dovuto precedere i primi due pubblicati negli anni scorsi, che, come è noto, riguardano le visite pastorali fatte a Modugno dopo il Concilio di Trento.

Il documento più antico di questo terzo quaderno d'archivio è la *Visitatio Terrae Medunei* (1510 ca.), che, in realtà, lungi dall'aver un intento pastorale, descrive dettagliatamente i benefici e i cenzi (case, botteghe, fondi rustici) vincolati ad alcune chiese della città e indica i beneficiari di essi che sono tutti religiosi.

Questa *Visitatio* rientra in una certa prassi pretridentina, quando i vescovi, per lo più lontani dalla diocesi ad essi assegnata e poco propensi ad impegnarsi nella cura delle anime, nominavano un loro vicario che, quando realizzava una visita pastorale, non sempre dava ad essa un taglio appunto "pastorale", "orientandosi, invece, ad un controllo sugli immobili e sui doveri" (p. 6) dei beneficiari. D'altra parte, nel ventennio (1493-1513) la cattedra vescovile di Bari fu tenuta da Giovanni Giacomo Castiglione, che fu certamente un abilissimo diplomatico, ma anche un vescovo poco impegnato nei suoi doveri di pastore, tanto che Colatorti afferma che "riesce difficile stabilire il tempo da lui dedicato alla diocesi" (p. 5).

Il documento, scritto in latino, ha una sua im-

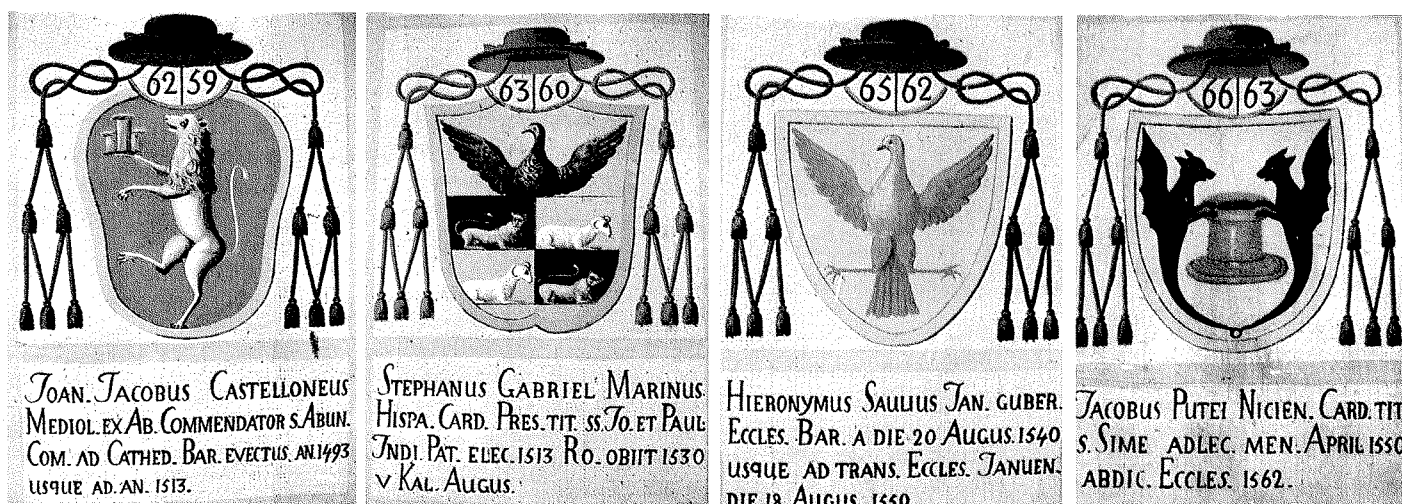
portanza per la storia locale non solo perché riporta diversi cognomi di chierici e di famiglie modugnesi, ma perché sono nominate diverse contrade (Balsignano, Arso, Chiancarola, Balise, Santa Maria della Grotta, Misano, Paganiello, Petraro) e le coltivazioni dei fondi rustici che costituiscono i benefici, segno, questo, che il territorio della città era all'inizio del Cinquecento già intensamente coltivato in tutte le direzioni e, per di più, contemplava al suo interno diverse monoculture (mandorleto, vigneto, uliveto) e alcune "cocevole" per la produzione di ortaggi e verdura.

Seguono poi gli ordini di due visite pastorali, rispettivamente del 1513 e del 1519, fatte a Modugno durante l'episcopato di Stefano Gabriele Merino ((1513-1530), e una supplica del clero modugnese, rivolta allo stesso vescovo, perché fossero rettificati gli ordini della prima visita, considerati "gravosi e inapplicabili".

Al proposito, si tenga presente che le visite pastorali si concludevano sempre con decreti vescovili che, sulla base di quanto era stato accertato sullo stato delle chiese, sul culto, sulla vita e la condotta del clero e della stessa comunità cristiana, imponevano precisi ordini finalizzati alla rimozione delle carenze e dei limiti riscontrati.

Gli ordini delle due visite sono simili, tanto che quelli della seconda visita sono anche una sorta di integrazione di quelli già fissati con la prima visita: la necessità di interventi di riparazione e risanamento degli edifici religiosi; la raccomandazione al clero di partecipare "devotamente alle funzioni" e "con compostezza" alle processioni; l'obbligo per tutti i chierici, alcuni dei quali sono "assay ignoranti", di dedicarsi allo studio della "dottrina et letteratura" e di condurre una vita morigerata che escluda il concubinato, l'ubriachezza, la pratica del commercio, le cause giudiziarie.

In merito ai due gravi problemi della chiesa del tempo, quello dell'ignoranza piuttosto diffusa del clero, che secondo molti storici sarebbe stata uno dei motivi del successo della riforma luter-



Gli stemmi degli arcivescovi di Bari: da sinistra, quello di Giovanni Giacomo Castiglione, Sefano Gabriele Merino, Girolamo Sauli, Giacomo Puteo, sotto i cui arcivescovati ci furono importanti visite pastorali a Modugno (in N. Colatorti, Le visite pastorali pretridentine in Terra di Modugno, op. cit.)

na, avviata con la famosa “protesta” di Lutero del 1517, e quello della stessa ammissione all’ordine sacerdotale, i decreti della visita del 1519 cercano di imporre alcune importanti misure. Infatti, dopo aver constatato che non solo alcuni chierici sono assai ignoranti, ma addirittura sono stati ordinati sacerdoti “aggirando” il vescovo di Bari e facendosi ordinare da vescovi che né li conoscevano né erano stati autorizzati dallo stesso vescovo di Bari, “si fa obbligo che nessuno possa essere ordinato senza essere prima esaminato dal nostro ‘Archidiacono’: chi non si atterrà a queste disposizioni sarà sospeso dall’ordine, e chi raggiurerà l’Arcidiacono, facendosi ordinare altrove, sarà punito con pena pecuniaria di dieci ducati” (p. 29); tutti i chierici, poi, sono tenuti a frequentare le scuole di grammatica, e viene imposto al Capitolo della Chiesa Matrice, a cui spettava allora il compito di curare la “dottrina e la letteratura” dei suoi membri e dei chierici, di assumere e retribuire i maestri.

Come si nota, in un momento storico in cui la scelta di essere sacerdoti era determinata, per molti, non da vocazione, ma dall’aspirazione ad una vita comoda e al perseguimento di benefici e privilegi, connessi allo stato clericale, e, persino, per le grandi famiglie, dal disegno di controllare le consistenti proprietà dei capitoli delle chiese, le misure imposte al proposito dai decreti della visita del 1519 vanno certamente nella direzione di una riforma dei costumi. Certo, si tratta di misure par-

ziali ai fini del processo di formazione e di selezione degli aspiranti sacerdoti, che, come è noto, sarà avviato a soluzione solo con l’istituzione dei seminari decretata dal Concilio di Trento, ma è importante che nelle chiese locali, come viene attestato dal nostro documento, fosse avvertita l’esigenza di un clero più motivato alla sua missione e più consapevole del suo stato specifico.

Gli ordini delle visite pastorali del 1513 e del 1519, insieme ad una lettera, anch’essa conservata presso l’Archivio Capitolare di Modugno, sono due documenti particolarmente importanti, perché confutano un luogo comune degli storici che, in modo pressoché unanime, hanno escluso sino ad ora che il vescovo Merino sia mai stato presente nella diocesi di Bari: infatti, già nel testo degli ordini del 1513 “vi è una annotazione personale quando si afferma che il 3 novembre del 1513 egli (il vescovo Merino ndr) non potè continuare la visita alle diverse chiese in terra di Modugno a motivo di una malattia degli occhi” (p. 23), ma in quello del 1519 si dice che durante la visita pastorale Merino ebbe come sua residenza a Modugno “la casa del magnifico Spinetta Ventura” (p. 23).

Anche questi due documenti hanno una grande importanza per la storia locale, non solo per considerazioni dello stesso genere già proposte per la *Visitatio* del 1510, ma perché di essi abbiamo la versione in lingua volgare. Si tenga presente che le visite pastorali erano scritte in latino e poi tra-

Et p̄ch̄r̄ h̄ e' necessario q̄ dene t̄r̄ ciascuno vector de Ecclesia deputare
 uno lon ornatisimo et cū chyari claus̄ et obseruati allo pres̄so
 et venerabil̄i corpo de chyristo et sacram̄^{to} de quello, m̄lloguati lon
 se habia dicto sacram̄^{to} conseruare et pare p̄ch̄r̄ In quello sacram̄^{to} e'
 n̄ra suffragio et n̄ra salute, hauendo trouati nella n̄ra visitation̄
 nella matric̄ Eccl̄a de Modugno dicto sacram̄^{to} de Eucharystia par̄ se
 conseruare et lon n̄ ornato m̄ anno secondo li d̄uerne claus̄ et m̄enti-
 dimmo dicto sacram̄^{to} de eucharystia In lon de quello se deue cū om̄ij
 ornate et delectamento ornate, p̄ tanto
 Inm̄io. Comandamo al Choro et Capto de Modugno ch̄ infra termino
 de uno anno dal p̄nt̄i iorno i p̄nt̄i computando ch̄r̄ debbiano hauer
 facto et constructa una arrella oia vase argenteo cum ciar̄ m̄lloguati
 dicto sacram̄^{to} de eucharystia debbiano conseruare et ch̄r̄ n̄ habbiano

Incipit degli ordini della prima visita pastorale fatta dal Merino nel 1513 (in N. Colatorti, op. cit.)

dotte in lingua volgare perché potessero essere comprese da tutti i chierici, molti dei quali, come si è detto, erano assai ignoranti, e dallo stesso popolo, nelle parti che riguardavano la vita laicale: infatti, perché gli ordini non fossero dimenticati, essi venivano letti dal pulpito “in lingua volgare la prima domenica di ogni mese a tutto il clero”, mentre le parti che riguardavano i laici venivano lette sempre dal pulpito “della maggior chiesa una volta l’anno, possibilmente la prima domenica di quaresima” (p. 29).

Il quaderno di Colatorti prosegue, poi, con la presentazione della relazione della visita pastorale fatta a Modugno nel 1548 da Girolamo Zacconi, vicario generale dell’arcivescovo Girolamo Sauli (1540-1550). Anche in questo documento emergono i problemi già sollevati nelle visite precedenti: i chierici, “sotto pena di privazione dei benefici e di ogni immunità ecclesiastica”, vengono obbligati a frequentare le lezioni di grammatica e di musica, a recitare quotidianamente “l’ufficio della Beata Vergine” e ad essere “presenti alla recita delle ore canoniche”. In particolare, si vieta ai chierici di in-

tromettersi in “questioni laicali” e di frequentare i tribunali (*se immiscere et intromictere in rebus laicorum exercendo procuracionem in curia saeculari*), dando così “l’impressione di essere più laici che chierici, immischiandosi in faccende commerciali di dubbia liceità” (p. 83).

Infine, vi è la riproposizione della parte conclusiva di una visita fatta nel 1556 da Nicola Durante, vicario dell’arcivescovo Giacomo Puteo (1550-1562), che si sofferma su tre punti: la necessità di aumentare il numero dei padri spirituali da 2 a 6; il conflitto di competenza fra autorità civile e religiosa in materia di questioni penali e civili; il caso, del tutto particolare, del sacerdote Domenico di Pietro Giacomo, recidivamente coinvolto in giochi proibiti.

Il quaderno si conclude con la presentazione di 13 documenti di vario interesse che vanno dal 1479 al 1562, due dei quali riguardano l’azione politico-diplomatica di Isabella d’Aragona.

Come si nota, il lavoro di Colatorti, impegnato da anni nell’offrire “fonti documentarie per la storia di Modugno”, è di grande valore non solo

LA RECIDIVITÀ DEL SACERDOTE DOMENICO DI PIETRO GIACOMO

Abbiamo anche notato che don Domenico di Pietro Giacomo, di Modugno, più volte fu richiamato e punito dai nostri predecessori perché non si desse ad alcun genere di giochi proibiti, e soltanto nell'ultima Santa Visita fu condannato dal Rev.mo vescovo di Strongoli al pagamento di un'oncia e sospeso dall'ufficio sacro per un anno e mandato in esilio secondo la disposizione del decreto e che, nonostante ciò, dopo poco tempo sia ritornato al solito vizio, e sebbene forse lo si sarebbe potuto ritenere incorreggibile e punire con pena severa, considerando tuttavia che su di lui gravava la custodia e la cura di sette povere sorelle nubili le quali private del suo aiuto, attenzione e sostentamento potrebbero essere esposte a pericoli: affinché dunque noi non andiamo a provocare questo pericolo, ci siamo accontentati di farlo restare in terra di Modugno ingiungendogli un'ammenda di un'altra oncia, ordinandogli tuttavia espressamente, sotto pena di una condanna alla triremi per tre anni, che non osi mai più giocare a carte o ai dadi o a giochi proibiti, sapendo che se contravverrà e non terrà conto di questi nostri ordini, senza bisogno di un'altra dichiarazione o sentenza, lo trasferiamo senza pietà alla triremi, perciò stia attento.

Archivio Capitolare Parrocchiale di Modugno, Visita pastorale del vicario N. Durante (1555 ca.), in N. Colatorti, op. cit., p. 107

perché esso stesso dà nuova luce ad una serie di fatti storici locali e generali, ma anche perché offre nuova materia alla ricostruzione della storia complessiva della città.

Da segnalare la ricca ed articolata tavola sinottica che ricostruisce cronologicamente i fatti storici più salienti dalla fine del Quattrocento alla seconda metà del Cinquecento, rapportando il quadro generale del Regno di Napoli a quello del Ducato di Bari e alla Terra di Modugno.

Un aspetto, questo, che rinvia a quella sana metodologia della ricerca, sempre interessata ad intrecciare dialetticamente micro e macrostoria, e spesso poco presente in studi locali che, dunque, sono viziati da esasperati municipalismi.

Dopo l'analisi di questo terzo quaderno di don Nicola Colatorti non si può non condividere il giudizio che l'arcivescovo Franco Cacucci esprime nella presentazione: "Il mio compiacimento e la mia gratitudine si mescolano all'ammirazione per la sua ricerca paziente delle tracce del passato della Comunità parrocchiale che guida con amore".

Cacucci, poi, aggiunge: "E il mio stupore si concentra su quelle carte [...] che sono state conservate con cura nell'archivio parrocchiale e altrove, che si impone ora come 'tabernacolo della memoria' di questo territorio. Quanti l'hanno curato e

custodito, per secoli, hanno assolto un compito di alto valore culturale per le generazioni seguenti".

Un'affermazione, quella dell'arcivescovo di Bari, di grande significato, che dovrebbe essere letta e riletta dai nostri amministratori e dai nostri politici del passato e del presente, che, pur richiamandosi in ogni occasione alle "nostre radici storiche", da oltre 30 anni non riescono a reperire un locale, all'interno del quale ricollocare l'Archivio Storico di Modugno, che fu "provvisoriamente" depositato altrove, quando nel 1980 vennero eseguiti i lavori per la sistemazione dell'attuale ufficio anagrafe.

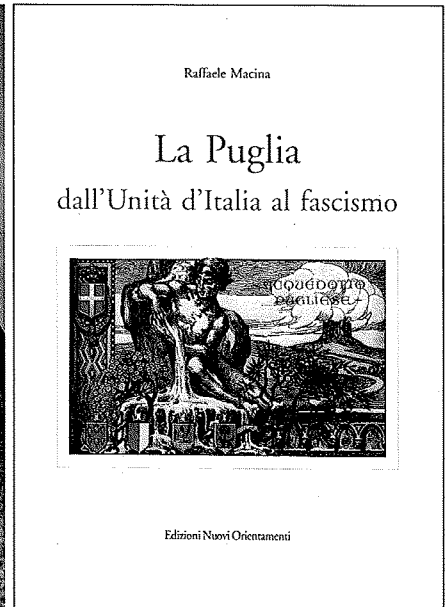
A proposito, vi è qualcuno di essi che ricorda o sa dove attualmente si trovi l'Archivio Storico della Città di Modugno?

Eppure, poter disporre di un archivio storico è assai importante per una comunità, poiché, per dirla con l'arcivescovo Cacucci, opere di ricerca documentaria, come il quaderno di don Nicola Colatorti, apportano "benefici che si riversano ancora sulla cittadinanza e sulla comunità ecclesiale. L'una e l'altra, infatti, si arricchiscono di elementi che irrobustiscono la consapevolezza di essere noi gli eredi di una storia. Il suo patrimonio di esperienza giova ai percorsi, talvolta incerti, che dobbiamo pur compiere agli albori del terzo millennio cristiano".

UN APPUNTAMENTO A CUI NON SI PUÒ MANCARE

La manifestazione annuale di *Nuovi Orientamenti* ha ripercorso i momenti di emancipazione del popolo pugliese

Ivana Pirrone



Un'immagine del pubblico presente alla manifestazione annuale di Nuovi Orientamenti (foto P. Martino); accanto, la copertina del libro presentato

29 maggio 2010, appuntamento da non mancare: *Nuovi Orientamenti* organizza, nella consueta sede dell'Oratorio, la manifestazione che annualmente riunisce i suoi soci e che riesce, in clima festoso, in un duplice impegno: ottemperare agli adempimenti di legge, quali la lettura e l'approvazione del bilancio, e far sentire viva la presenza di questa realtà culturale nella comunità modugnese, con la fruizione di uno spettacolo.

Ma, forse, è troppo facile ridurre il significato dell'esistenza di *Nuovi Orientamenti* alla pura attività culturale. *Nuovi Orientamenti* è molto di più per Modugno e per i modugnesi. È l'ostinato gruppetto di "già giovani" che pungola le varie amministrazioni comunali ad operare davvero nell'interesse della comunità, è il cemento che tenacemente rafforza i legami con i modugnesi che risiedono lontano - non importa quanto - dalla loro città, è lo stimolo allo studio e alla ricerca delle unicità del territorio di Modugno, è l'artefice della rinascita di siti dimenticati e negletti che testimoniano la storia locale, è l'autrice di inventari e documentazioni fotografiche che raccolgono organicamente le testimonianze d'arte che abbelliscono Modugno, è ..., ma è inutile parlarsi ad-

dosso. Ciò che *Nuovi Orientamenti* rappresenta per Modugno lo testimoniano il calore e il numero delle presenze che di anno in anno affollano le sue manifestazioni.

E, se è vero che ogni anno si ascoltano gli interventi dei politici di turno, spesso pronti a promettere mari e monti alla cittadinanza (per poi dimenticare non appena varcano in uscita la soglia dell'Oratorio), è anche vero che ogni anno *Nuovi Orientamenti*, oltre a pubblicare i vari numeri della rivista, presenta in queste occasioni i suoi libri e corona la serata con spettacoli indimenticabili.

Quest'anno il libro *La Puglia dall'Unità d'Italia al fascismo*, di Raffaele Macina, ripercorre situazioni di storia locale che nel momento politico e sociale che stiamo vivendo appaiono di "feroce" urgenza, e la cui conoscenza appare indispensabile per cercare di capire il presente: il testo, infatti, parte dall'analisi della realtà regionale subito dopo l'Unità d'Italia, descrive la crescita economica di Bari, che ha permesso alla città di prevalere rispetto agli altri capoluoghi pugliesi, illustra la cronica mancanza dell'acqua e la nascita dell'acquedotto pugliese, analizza gli anni che precedettero la prima guerra

mondiale con le lotte contadine e le risposte dei possidenti agrari fino al delinarsi del movimento fascista ed il precipitare nella dittatura. Tutto questo è sostenuto da una serie di documenti che riescono a trasmetterci il clima che permeava i vari momenti ed eventi, vivacizzano la trattazione, ci mettono a contatto con quella che era la cronaca quotidiana dei giorni esaminati.

L'ultimo capitolo del libro, che sviluppa il tema dell'emigrazione, presenta, tra le altre, la storia della famiglia Sgovio, modugnese, emigrata a New York, segnata da un destino particolarmente doloroso: Giuseppe Sgovio parte dalla città natale a 16 anni, carico di illusioni e di speranze sulla vita nuova che andava ad affrontare nel nuovo mondo. Mantiene i rapporti con Modugno, dove torna brevemente per sposare la sua fidanzata Anna Di Ceglie, quindi rientra in America, a Buffalo questa volta, dove si impegna a progredire lavorando come idraulico, mentre la moglie fa la sarta. La sua crescita non sarà solo economica. Giuseppe aderisce alle idee socialiste, matura una coscienza sindacale ed approda quindi, nel 1919, ad iscriversi al neonato Partito Comunista americano. Ma clima politico e situazione sociale sono tali che Sgovio, dopo varie vicissitudini culminate in un processo, viene dichiarato "persona indesiderata" ed espulso dagli USA. Forte dei suoi ideali e della sua fede politica, va in Unione Sovietica, dove lo attende una sorte ancora peggiore, che gli riserva l'internamento in un *gulag*, quindi la morte.

Ma non basta: anche suo figlio Thomas conoscerà l'orrore dei campi di prigionia in un *gulag*, e solo nel 1954 viene definitivamente liberato. Dall'America, dove si stabilisce nel 1963, sostenuto dalla sua seconda moglie, inizia a far conoscere la storia della sua famiglia con la pubblicazione delle sue memorie e la creazione di 46 dipinti che illustrano le vicende fin qui narrate.

Non faremo commenti, che comunque apparirebbero inadeguati al tasso di drammaticità che questa storia porta con sé. Diremo solo grazie a Raffaele Macina che con il suo libro ci ha permesso di riflettere su alcuni aspetti della nostra recente storia, palpitanti di umanità. Condividiamo il proposito che lo ha spinto alla stesura di questo testo: "È necessario che le nuove generazioni sappiano, ed è dovere di chi sa



Il complesso "Mediterranea ensemble" si esibisce alla manifestazione di Nuovi Orientamenti (foto P. Martino)

trasmettere documenti e cronaca degli avvenimenti del passato perché le nuove generazioni non smarriscono il senso dell'impegno che è fondamento del progresso e dell'emancipazione dei popoli".

E sul filo di questi temi si è innestata anche la scelta dei brani musicali che il trio "Mediterranea ensemble" ha eseguito subito dopo la presentazione del libro. Il Recital, intitolato "Padrone mio, ti voglio arricchire", ha infatti presentato una selezione di canti e testimonianze di storia pugliese introdotti dalla lettura di brevissimi passi del libro, funzionali alla presentazione degli argomenti selezionati, tutti tipici della tradizione musicale pugliese, ed era eseguito dalle note della fisarmonica e delle percussioni, vale a dire degli strumenti popolari per eccellenza, perché una fisarmonica si trova sempre, e qualunque oggetto produce suggestioni sonore, se percosso da abili dita.

Così orci di terracotta, giunchi, casse, campanelli, hanno prodotto fremiti, rimbombi, tintinnii, fruscii e boati, creando una musica insieme dolce e straziante, rappresentazione della tristezza e dello smarrimento generato dal lavoro ossessivo nei campi, un tempo scandito dalle canzoni dei nostri braccianti. Quindi, alla voce di Betty Lusito, che sull'onda di questi suoni proponeva i testi delle canzoni contadine, sono seguite due trascinati esibizioni di danza: una tarantella e una pizzica, espressioni quanto mai coinvolgenti delle tradizioni pugliesi che affondano le loro radici in un passato remoto e indistinto, ma che ancora esprimono tutta la gioiosa vitalità delle genti di Puglia.

L'INCREDIBILE ATTUALITÀ DELL'ULTIMA VIOLENZA

La compagnia "DAUTORE" ha riproposto il problematico dramma di Giuseppe Fava

Raffaele Macina

"Questa nazione che sta morendo per mancanza di giustizia". "Il politico è soltanto quello che gli elettori vogliono che sia". "Io cerco la verità in ogni luogo dove ci sia confronto fra violenza e dolore degli esseri umani. Mi interessa capire il perché".

Sono affermazioni, queste, che ormai si possono ascoltare soltanto sul palcoscenico, poiché la realtà quotidiana le ha prima capovolte e poi definitivamente cancellate, facendole precipitare in un nuovo pozzo di San Patrizio, che, paradossalmente, sembra oggi essere ormai ricolmo di ogni sorta di progetto di riscatto e di emancipazione, di ogni sogno, di ogni utopia e di ogni speranza in una società più giusta.

Questa è stata la mia prima riflessione mentre assistevo all'*Ultima violenza*, di Giuseppe Fava, messa in scena ultimamente dalla compagnia "DAUTORE", con la regia di Ernesto Marletta.

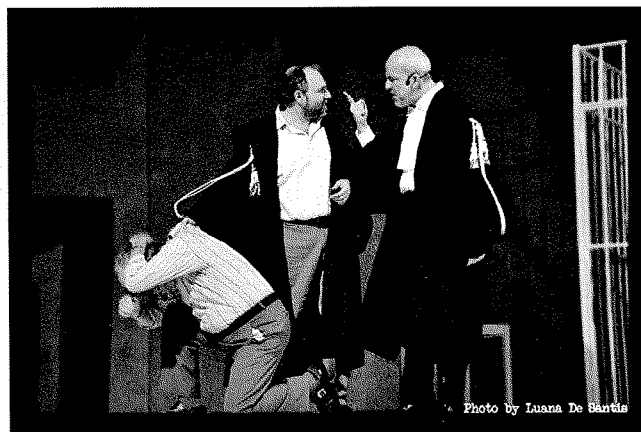
Una scelta, quella di presentare il complesso e problematico testo di Fava in una città di provincia, certamente coraggiosa, quasi un atto di sfida o, forse, una positiva provocazione, un invito a riflettere su quello che incombe su una società da troppo tempo segnata da processi di corruzione, sopraffazione e gestione immorale del potere.

Sulla scena viene proposta l'udienza di un processo a carico di 5 imputati, tutti accusati dell'omicidio di un giovane, dell'apparente età di 25 anni, del quale non è stata possibile l'identificazione.

L'ipotesi è che "quel giovane sconosciuto fosse padrone di un segreto... un terribile segreto... contro questi cinque individui, e che tutti e cinque abbiano deciso di ucciderlo".

Gli imputati sono rappresentanti "autorevoli" di quelle forze sociali, eternamente impegnati a vario titolo a corrompere e far degenerare una comunità: c'è il politico potente, tal Raimondo Calaciura (Raffaele Piane), senatore ex ministro, mancato presidente della Repubblica solo per una manciata di voti; c'è Filadelfo Malia (Shaban Hoxha), camionista pluriassassino, il "più rozzo e ignorante degli imputati, ma anche il più feroce"; c'è il potente camorrista, naturalmente imprenditore, capace di far convogliare sul senatore Calaciura settantamila preferenze, raccolte in soli 8 paesi vesuviani, che ha fatto del potere la sua filosofia di vita: "L'importante è comandare. Se io sto nella mia villa di Amalfi, oppure in carcere io sono sempre il re".

Ma, ahì noi, fra gli imputati troviamo anche due giovani, Giuliano Sanfelice (Mattia Di Mauro), laureato in Scienze politiche, e Helga Metzer (Gabriella



Una scena dell'Ultima violenza

Schino), laureata in Fisica, che, pur affacciandosi alla società come "giovani intelligenti e gentili", si sono poi infilati nel tunnel dell'odio verso ogni forma di potere costituito, abbandonandosi a stragi e rapine.

Come si nota, tutti gli imputati sono soggetti pericolosi per la società, capaci di abbandonarsi ad un odio viscerale e ad azioni assai violente.

Su questo fa leva il procuratore generale (Enzo Strippoli) perché si giunga alla condanna dei cinque imputati; per questo egli ha programmato l'intervento di testimoni interessati alla vendetta "riparatrice": Alessandra Badiani (Rosanna Pastore), vedova di un vicequestore assassinato; Giovanna Sarpi Arculeo (Maria A. Lorusso), madre di un carabiniere assassinato, Emanuele Mancuso (Lello Piscardi), che, in realtà è solo un nome convenzionale, visto che egli, coperto di cappuccio, si presenta nell'aula giudiziaria col paravento dell'anonimato; il povero Sebastiano Infantino (Francesco Del Zotti) che spera con questa sua testimonianza di poter conservare la sua casa abusiva.

E la messa in scena di un processo preconstituito in cui tutto è deciso in partenza sarebbe andata a buon fine se non fosse intervenuto Luigi Bellocampo (Ernesto Marletta), l'unico ad aver accettato la nomina di avvocato d'ufficio dei cinque imputati. Tutto di Bellocampo, "inamovibile cardine della legge e della morale", rimanda ad una idea di giustizia che persegue la verità, liberandosi da formalismi e schemi preconstituiti.

Bellocampo, che per sensibilità umana e morale è assai lontano da tutti gli imputati, provvede a porre il processo sui suoi regolari binari: questi cinque ceffi della società – egli ci dice – meriterebbero severe con-

danne per i tanti delitti commessi, di cui, però, gli organi preposti non sono mai riusciti a trovare uno straccio di prova, ma non possono essere ritenuti responsabili della morte del giovane di cui ci si occupa nel processo poiché risulta evidente che nessuno di essi ha commesso quel delitto. Quasi come un maestoso monumento alla giustizia, al cui confronto si rimpiccioliscono le persone del presidente del tribunale e del procuratore generale: egli fa capire che si vuole una condanna, una condanna qualsiasi, da dare in pasto alla folla esagitata che circonda il palazzo, ponendolo quasi in stato d'assedio.

E sono proprio questi riferimenti alla folla che preme, ma che non entra mai in scena, ad aprire la strada a possibili scenari futuri della democrazia, che, quando viene attaccata dal tarlo del populismo, può scadere in demagogia e giustificare svolte autoritarie, e certamente non è un caso che la celebrazione del processo ai cinque imputati avvenga mentre il parlamento italiano è impegnato nell'approvazione della pena di morte.

L'ultima violenza di Giuseppe Fava, insomma, è una accorata denuncia di una società malata che può addirittura precipitare nel baratro e nell'anarchia quando i manovratori del potere pensano di ricorrere a leggi eccezionali, ad una giustizia pilotata, a provvedimenti assunti "per difendere i cittadini di questa nazione", ad un controllo militare della folla e dello stesso palazzo di giustizia, per il quale sono devotamente impegnati quattro carabinieri (il capitano Ivan Signorile e poi Paolo Gargano, Carmine Longo, Vito Proscia).

In realtà, il vero rimedio alla società malata è solo uno ed è incarnato da Bellocampo che non si scompone né quando il procuratore allude volutamente ai problemi della sua vita privata per oscurare la sua coerenza, né quando alla fine del dramma si scopre che il giovane venticinquenne assassinato altro non è che suo figlio. Qui Bellocampo rivela la sua statura morale: non si abbandona al sentimento e al dolore, ma continua ad impegnarsi perché il processo si concluda secondo lo spirito della legge.

Incredibile l'attualità dell'*Ultima violenza* con i problemi del presente: nonostante sia stato scritto il 1983, questo dramma sembra rappresentare il panorama politico-economico del 2010: ministri corrotti, che credono nelle loro bugie; imprenditori-camorristi che speculano persino sulle sofferenze dei terremotati; guardiani servizievoli del potere sempre proni e pronti a imbastire leggi eccezionali che limitino le libertà, e pseudo riforme della giustizia.

In realtà, con l'*Ultima violenza* Giuseppe Fava da un lato coglie alcune dinamiche fondamentali della corruzione della democrazia e della conseguente gestione "immoralmafiosa" del potere, dall'altro esprime chiaramente una possibile soluzione che, ribadita con-

tinuamente sulle pagine de *I Siciliani*, non mancava di fare sempre nuovi proseliti fra gli anni Settanta e gli anni Ottanta. Di qui, la decisione della mafia di farlo fuori quel 5 gennaio 1984, quando Fava era impegnato in uno di quei compiti più dolci che possa toccare ad un uomo: riprendere da un piccolo teatro e riaccomagnare a casa la nipotina, impegnata in alcune prove.

Insomma, una bella provocazione, quella messa in scena dalla compagnia "DAUTORE", che in questi tempi segnati da una sorta di sonno delle coscienze, ci chiama a riflettere su Bellocampo, ovvero su Giuseppe Fava, uomo giusto e onesto, animato da un non comune senso dello Stato. E penso che a tutta la compagnia sia venuto il miglior riconoscimento da Elena Fava che, alla fine della rappresentazione, ha detto di aver rivisto sulla scena suo padre.

E, a proposito delle scene, non si può non segnalare l'essenzialità della scenografia, curata da Tiziana Rana, in cui le persone sempre distanti fra di loro, i confini indistinti dei luoghi, gli oggetti geometrici, tutti dominati dal monocromatismo del grigio-nero, sottolineano i processi di degenerazione di una società malata. Eppure, in questo mondo grigio-nero c'è stato posto anche per il rosso della sedia su cui sedevano gli imputati, e del fazzoletto che l'imprenditore-camorrista volutamente ostentava nel taschino della sua giacca.

Questo rosso avrà un suo significato?

E lasciando in sospeso questo interrogativo, non possiamo non considerare che una rappresentazione come l'*Ultima violenza* è resa possibile dall'impegno di altre persone che non vanno in scena, per cui è d'uopo qui menzionarle: Enzo Proscia (aiuto regista), Angelo Longo (scenotecnica), Luana De Santis (grafica), Lucia Attolico (costumi), Antonella Vurro (trucco e parrucco), Anna Posa (organizzazione evento); Giuseppe Pascazio (presidente dell'Associazione "DAUTORE").

AUTOSCUOLA "DINAMO"

DEL PROF. G. DI LISO

Via Roma, 32/A - Tel. 080-5328141

La prima fondata a Modugno

- servizi qualificanti e qualificati
- modernissimo materiale didattico
- lezioni teoriche e pratiche in tutte le ore del giorno
- esami in sede e su macchine nuove

ALLA RISCOPERTA DEI CASTELLI DI PUGLIA

Un elegante volume, *Bel medioevo di Puglia*, ci introduce nel fascinioso mondo dei castelli

Gianfranco Morisco



*La corte interna del castello di Balsignano in una suggestiva fotografia di Giacinto Mongelli, presente in quadricromia nel volume *Bel medioevo di Puglia*; a destra, la chiesa di S. Maria di Costantinopoli*

Una cosa è affermare che la Puglia è bella e decantare località, clima e gastronomia, altra è fare un serio lavoro di promozione coniugando arte, strutture architettoniche, storia e turismo. Accade che, vivendo su un territorio ricco di bellezze naturali e artistiche, è tale la consuetudine di trovarsi in costante contatto con tali ricchezze, che alla fine si perde il senso del loro reale valore. Così si comincia ad apprezzare il proprio patrimonio, solo quando lo si confronta inconsciamente con altri di posti diversi e lontani, magari pubblicizzati in maniera esagerata anche se efficace.

E allora è bene fermarsi un attimo a guardarsi intorno, scoprire quello di cui spesso non ci siamo accorti pur avendolo a portata di mano, riconsiderarlo sotto il suo reale aspetto e rivalutarlo. Giunti a questo punto è anche giusto promuovere questo patrimonio, sia a livello nazionale che europeo (perché no?), dal momento che non ha nulla da invidiare a tanti siti molto più noti nel nostro continente.

Sulla base di queste riflessioni, Nicola Conte, un creativo modugnese, organizzatore di eventi, ha elaborato un progetto che ha incontrato la pronta accoglienza da parte delle istituzioni. Oggi quel progetto si è concretizzato in un volume, *Bel Medioevo di Puglia*, in una casa editrice creata appositamente, Argonavis, e un portale sul web, Apuliaturistica.it.

Il volume è di estremo interesse. Vi si parla dei castelli della terra di Bari: quelli normanno-sforzeschi di Bari e Sannicandro, il castello baronale di Bitritto, il normanno-svevo di Gioia del Colle, quello norman-

no-spagnolo di Barletta, lo svevo-spagnolo di Trani, il castello comitale di Conversano, quello angioino-spagnolo di Mola, il torrione angioino di Bitonto e il casale fortificato di Balsignano di Modugno. Ovviamente non poteva mancare il più famoso Castel del Monte.

Le foto, straordinariamente accurate per taglio, studio della luce, qualità tecnica, anche negli ingrandimenti panoramici, sono di Giacinto Mongelli. I testi sono stati curati da Anna Gernone, con intelligenza e passione, in modo da informare senza annoiare con toni cattedratici, mantenendo costante l'attenzione. Ad ogni castello è stato dedicato lo stesso numero di pagine, mentre i testi sono stati proposti in quattro lingue, proprio perché esiste la volontà di promuovere il territorio a livello internazionale.

“Favorire la mobilità turistica, – ha detto Conte nel corso della presentazione del volume – promuovendo le nostre eccellenze architettoniche, mette in moto il volano del recupero e del restauro dei beni, e diventa un momento di crescita e sviluppo del territorio, sotto tutti gli aspetti”.

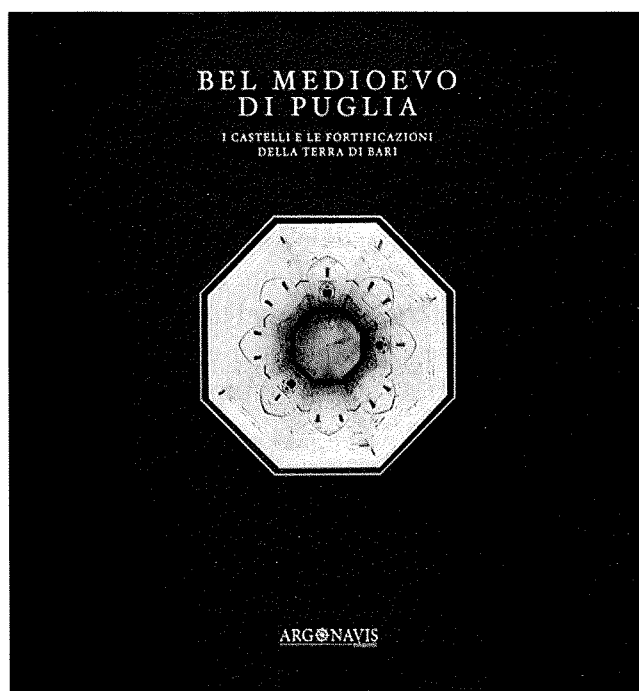
Da parte sua il prof. Fedele Pastore, assessore ai Beni Culturali di Modugno, a proposito del libro, ha stimolato a insistere su tali iniziative “per non cedere terreno all’effimero degenerato del consumismo, perché esse producono sensibilità ed elevazione culturale, fondamenta di democrazia e civiltà.”

Il prof. Raffaele Macina, nel suo intervento ha mostrato vivo apprezzamento per il grande pregio

dell'opera editoriale, in cui ha riscontrato una perfetta armonia di testi e foto. Poi, immancabilmente il discorso è scivolato sul Casale di Balsignano, nato nel 962 in un momento storico in cui il nostro territorio era conteso da Saraceni e Bizantini. All'epoca in genere si fondavano villaggi difesi da castelli lungo le strade che dall'interno portavano verso il mare (in particolare al porto di Bari) per il trasporto di prodotti agricoli e manufatti. Balsignano era un punto strategico situato su una antica via, costellata da castelli che avevano una funzione di controllo e di governo del territorio. Il nostro casale va salvaguardato in ogni caso, non solo come bene comunale, ma soprattutto come bene nazionale e forse europeo, perché costituisce un "unicum".

Il microfono è poi passato al sindaco, dr. Pino Rana. Dopo i complimenti all'opera editoriale, il primo cittadino è tornato sulla questione di Balsignano, indubbiamente "un monumento straordinario che rappresenta al meglio la nostra città, e che pertanto va valorizzato".

Fatta questa premessa, il Sindaco ha poi precisato che in questi anni sono stati già spesi per il casale, senza tanti proclami, ben 500mila euro in opere di restauro conservativo e di consolidamento. Ma ora sta prendendo forma un progetto molto ambizioso che coinvolge trenta comuni dell'area barese e che prevede un impegno economico di 16 milioni di euro. Al momento è stata finalizzata una prima rata di 1.100.000 euro, cui il Comune ha aggiunto ulteriori 350.000. Con questo denaro saranno ultimati i lavori iniziati e saranno portati alla luce altri affreschi del casale. È prevista quindi la riqualificazione dell'intero complesso, compreso il vicino villaggio neolitico. Da



parte della Soprintendenza c'è la volontà di lavorare in questa direzione. Quando i lavori saranno terminati, allora si potrà a pieno titolo inserire Modugno negli itinerari turistici.

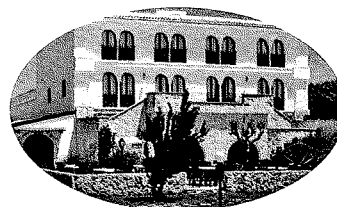
È il caso tipico in cui cade a fagiolo la classica frase "Se son rose fioriranno", anche perché (e non vogliamo essere forieri di sventure) si preparano leggi finanziarie pronte a divorare avidamente fondi destinati ai beni culturali.

Per il momento godiamoci saggiamente il *Bel Medioevo di Puglia*, cercando di non fermarci alle immagini, pur bellissime, e di andare personalmente per castelli, specialmente se non lo abbiamo ancora fatto.

AVVISO AI SOCI

Tutti i soci di Nuovi Orientamenti sono invitati a ritirare il libro *La Puglia dall'Unità d'Italia al fascismo*. Si cercherà, così, di inviare per posta le copie strettamente necessarie, visto che nel passato molti hanno lamentato di non aver ricevuto i libri da noi regolarmente inviati.

Il libro si può ritirare presso la nostra sede il mercoledì e il venerdì dalle ore 18,30 alle ore 20,30.



Contrada Poggiovivo, Str. Prov.le Bitetto-Cassano
Tel. 080.9925757 - cell. 330804850
www.masserialdelbarone.too.it

Sconti per feste private
ai soci di *Nuovi Orientamenti*

U “CÒRE” NEL LINGUAGGIO POPOLARE

È un termine che esprime una molteplicità di significati: dallo struggimento alla tenerezza, dalla pietà all'amore

Anna Longo Massarelli

Nel linguaggio dialettale, ma anche nella lingua italiana, “*u còre*” (il cuore), oltre al significato proprio del muscolo che ha sede nel torace ed è centro della circolazione sanguigna, per esempio “*malate de còre*” (malato di cuore, cardiopatico), assume vari significati.

La parola “*còre*” esprime con varie sfumature emozioni, sentimenti, tenerezza, ansia, dolore, che vengono amplificati o resi meglio leggibili da aggettivi che spesso l'accompagnano. Ad esempio, “*còre chendénde*” (cuor contento) indica persona che riesce in tutte le situazioni a mantenere uno stato di calma, sì da apparire sempre serena, affatto preoccupata da eventi anche difficili.

“*Tené u còre gnòre gnòre*” (Avere il cuore nero) indica uno stato di angoscia, di dolore, di ansia per qualcosa che si teme e di cui non si può prevedere l'esito.

“*M'à ffatte u còre menunne menunne*” (Il cuore mi è diventato piccolo piccolo): il dolore o una gioia grande hanno così riempito questo cuore da renderlo piccolo, inadeguato a sopportare oltre l'emozione di quel momento.

Anche “*Tené'na spine o còre*” (Avere una spina nel cuore) materializza un dolore, un'ansia, una preoccupazione costante con l'immagine di una spina conficcata nella carne.

In un modo più semplice o più esplicito si dice: “*Me dòle u còre*” (Mi duole il cuore). La sofferenza psicologica diventa fisica, come se il cuore dolesse per una malattia.

Così anche “*Fa menì u còre mène*” (Far venire meno il cuore) esplicita un senso di sconforto, di impotenza a cui il cuore non regge, viene meno.

Però lo stesso lemma, di cui ci stiamo occupando, indica anche il centro, la parte più dura da sopportare, per esempio di un certo periodo temporale. Infatti “*u còre còre du vjerne*” (il cuore dell'inverno) con una bella immagine significa la parte centrale, il periodo più freddo dell'anno, che può essere gennaio o febbraio.

Di diverso significato è “*Mètte 'na mane sòp'o còre*” (Mettere una mano sul cuore). Qui “cuore”

sta per coscienza e perciò vuol dire adoperarsi perché le azioni da compiere siano oneste.

Al contempo, può anche significare un invito ad essere clemente, pietoso, per andare incontro ad una certa situazione o a qualcuno.

Ma il significato più tenero che può assumere la parola “*còre*” è fornito dai seguenti modi di dire:

“*Te ténghe jind'o còre*” (Ti tengo nel cuore);

“*Me tire u còre de vedèrte*” (Desidero fortemente di vederti);

“*Còre de mamme!*” (Cuore di mamma!);

“*Che ttutte u còre*” (Con tutto il cuore);

“*Stà a ccòre a ccòre*” (Stare cuore a cuore);

“*Racchemanneme o còre de Criste*” (Raccomandami al cuore di Cristo).

Tutte queste locuzioni hanno una medesima connotazione: l'amore, che ha sede nel cuore, l'organo più nobile, simbolo di tutto il bene che l'uomo possa concepire.

Per esempio, l'espressione “*Te ténghe jind'o còre*” riguarda la memoria che si ha di qualcuno, ma è più del semplice ricordare, per cui sarebbe sufficiente dire “*Te ténghe sémbe a mménde*”. Qui la memoria risiede nel cuore, cioè è pervasa di amore.

E ancora “*Racchemanneme o còre de Criste*” è la supplica ad invocare la divinità, ma, di questa, il cuore, cioè la parte più sensibile e, quindi, più disposta a concedere grazie.

Il cuore diventa, così, grande protagonista sulla bocca di gente, forse analfabeta, ma che si esprime con tenerezza, con struggimento ed anche con senso poetico.

Altri due modi di dire che hanno il medesimo significato sono:

“*Lendane da l'écchje, lendane do còre*” (Lontano dagli occhi, lontano dal cuore), e “*Iécchje ca nan véte, còre ca non sénde*” (Occhio che non vede, cuore che non sente).

La lontananza, a volte, rende più tiepidi gli affetti, ma, se ami, non c'è distanza che tenga; solo che il non vedere non ti fa conoscere e, quindi, non ti fa soffrire.

IN MARGINE AL RITO DELLE CONDOGLIANZE

E, spesso, a fatica si reprime il riso che viene alimentato da un cordoglio solo ostentato

Anna Longo Massarelli

Partecipo al funerale di una cara amica nella chiesa di Santa Croce. Sono seduta fra tanta gente che è venuta per porgere l'estremo saluto alla defunta, e vago tristemente con il pensiero al tempo della nostra giovane età. Ricordo Sandra nel fulgore dei suoi anni, bella, con le gote che si accendevano alla minima emozione, il portamento eretto, gli atteggiamenti signorili. Ora, povera Sandra, è nella bara con il viso cereo e le labbra strette in una indefinibile espressione, umile nella sua divisa marrone, segno dell'appartenenza all'arciconfraternita del Carmine. E qui si chiude il suo cammino terreno.

Tristemente rifletto sul destino dell'uomo, sul tramonto della vita, tanto diverso dagli anni dell'attesa, delle speranze, delle illusioni, e sempre più mi piego su me stessa in cerca di un punto che mi dia forza nell'aspettazione della misericordia divina.

Intanto il mio sguardo vaga da un altare all'altro della chiesa barocca, che data la sua nascita al 1574 e a cui nel 1618 fu aggiunto il convento delle benedettine, che era denominato dai modugnesi "u cheménde de le moneche granne". Ciò perché riservato alle suore provenienti da famiglie di ceto elevato, e in contrasto con quello delle clarisse, dette "monacelle", cioè monache "piccole", provenienti da famiglie di umili condizioni sociali.

La chiesa ha una sola navata con un altare centrale dedicato alla Vergine con il Bambino, rappresentata in una tela tra S. Benedetto, Santa Scolastica e S. Bernardo. In alto e tutt'intorno corre il matroneo con ringhiere bombate illeggiadrite da fiori di rame. Tutte le decorazioni della chiesa sono a stucco, perciò mancano marmi preziosi.

Entrando, a sinistra, nel primo altare è situato il quadro di Santa Maria della Croce in cui la Vergine mostra tutta la sua sofferenza per il Figlio in croce.

Per la verità, la chiesa non contiene tele di pregio, mentre le statue di S. Lorenzo in pietra dipinta, come quella di Sant'Antonio di Padova, ambedue del XVII secolo e di manifattura locale, risultano di gradevole aspetto.

Sull'altare maggiore è sempre esposta la statua in legno di S. Nicola da Tolentino, di cui i modugnesi sono molto devoti, che è stata recentemente ristrutturata. Perciò la chiesa è anche detta "de Sanda Necòle". Il Santo indossa l'abito del suo ordine tutto punteggiato di stelle d'oro, e si mostra in atteggiamento di chi sta per muoversi recando nella mano destra un libro in cui si legge a grandi caratteri: "*Praecepta patris mei semper servavi*" (Custodii sempre i precetti del padre mio).

L'arciconfraternita di S. Nicola, sin dal 1886, cura la chiesa e le manifestazioni in onore del Santo, tanto che

anni fa fu effettuato il gemellaggio fra Modugno e Tolentino, e il nostro paese ebbe il privilegio di ospitare le spoglie del Santo tra una partecipazione sentita di popolo.

Non indugio nella descrizione del tempio, già ampiamente documentato da don Milano nel suo libro *Curiosando per Modugno*, che rimane sempre un'ottima fonte di informazione e a cui rimando per tutto ciò che riguarda la sua storia e la sua architettura. Affermo soltanto che esso è molto caro ai modugnesi.

Invece, il mio spirito di osservazione, pur trovandomi in un luogo e in un momento triste del mio tempo, non può fare a meno di registrare atteggiamenti e comportamenti umani, che sono soliti in queste circostanze.

La gente arriva con un'espressione seria, compunta e, dopo aver sostato presso la bara per un ultimo saluto, si guarda intorno per individuare i parenti prossimi e porgere le condoglianze di rito.

E qui ti accorgi di come la vita umana sia fatta di tante rappresentazioni nelle quali si recita un copione adatto all'uso. Così vedi sfilare persone che veramente hanno stimato o voluto bene al defunto, e di riflesso ai suoi parenti: la commozione ha poche parole, ma sguardi commossi e gesti di consolazione, in cui avverti la sincerità, e che fanno bene al cuore.

Tanti altri, invece, vengono per convenienza sociale: la conoscenza, il rapporto di lavoro, la dipendenza dai parenti intimi ecc. E sono proprio quelle persone a mostrare un volto contrito oltre ogni dire, esternando un dolore che non c'è. Si fermano, parlano anche a lungo con il congiunto maggiormente colpito dal lutto, per manifestare il loro cordoglio, mentre altra gente attende il suo turno. Questi, visibilmente stanco per l'ascolto di tante frasi simili, guarda le persone in attesa e vorrebbe abbreviare l'eloquio ma non può, e deve sorbirsi frasi fatte che non lo consolano affatto.

C'è poi quello che entra e, non sapendo distinguere i parenti interessati dall'evento luttuoso, comincia dalla prima persona seduta sulla fila di sedie e porge il suo saluto a ciascuna di loro. Alcuni ritraggono la mano e fanno segno verso i parenti, ma spesso ciò non sortisce alcun effetto. Non poche volte gli sguardi dei presenti che s'incrociano celano una risata che vorrebbe prorompere, ma che si deve reprimere perché sarebbe molto sconveniente. C'è poi chi chiacchiera fitto fitto con il vicino di sedia, in barba al dolore che ha esplicitato poco prima.

Ci sono, infine, gli addetti alle pompe funebri, in abito scuro, volto serio, professionale, che si muovono, per la verità, con molta leggerezza ed espletano

tutti quei compiti, che un tempo erano gli ultimi gesti d'amore che le persone care compivano a mo' di comiato a chi le lasciava per sempre.

La vita moderna, per alleggerire il carico delle incombenze che la burocrazia impone, ha istituito una rete di servizi che sollevano da tanti fastidi i famigliari stanchi e provati dal dolore. Certo non sono più le mani

pietose e amorevoli di un parente a comporre le spoglie mortali di chi ci lascia per sempre. E, come dicevano gli antichi, "*Le muerte cambene le vive!*" (I morti fanno campare i vivi).

Non vorrei che sembrasse disdicevole questa mia piccola disamina, ma essa nasce da un'idea: la vita è un palcoscenico in cui si recita a soggetto.

UN MODUGNESE APPRODATO AL BALLETO INTERNAZIONALE

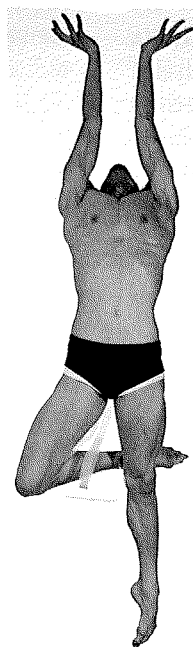
Sarà pur vero che nessuno è profeta in patria, ma il caso di Angelo Menolascina è senz'altro singolare. Infatti, un artista come lui, nato a Modugno, nonostante le numerose scuole di danza della nostra città, ha imparato a danzare in una scuola di Palo del Colle. E da lì ha spiccato il volo per conquistarsi un angolo di notorietà. Ricostruendo le tappe di questo ballerino che sta girando il mondo (lo abbiamo incontrato in primavera appena rientrato dal Giappone), notiamo il classico curriculum del ragazzino che si dedica all'arte per caso e per diletto.

Angelo comincia a 10 anni: ha un piccolo problema alla spalla, e invece di andare in palestra pensa bene di frequentare una scuola di ballo. Dopo due anni ha la possibilità di iscriversi alla scuola del Teatro alla Scala di Milano, ma è troppo piccolo per un sacrificio troppo grande. Intanto la scuola di Modugno chiude e Angelo segue la scelta di sua cugina che frequenta la "Giselle" di Palo del Colle. Lì avviene l'incontro che gli cambia la vita: la sua maestra è Gabriella Pellegrino, la quale intuisce le notevoli qualità di Angelo, e decide di incoraggiare il giovane in ogni modo.

"Il talento cresce con lo studio", dice la Pellegrino "più migliora la tecnica, meglio si riesce ad esprimere la propria personalità e le emozioni". In sei anni di studio si alternano momenti di grande impegno ad altri di lassismo, e più volte la maestra deve assecondare le esigenze dell'allievo (la passione per il calcio soprattutto) per evitare di dissipare la sua preparazione.

Appena diplomato, Angelo lascia Modugno, Palo e la Puglia (non poteva essere diversamente) e approda a Milano, dove studia contemporaneamente alla Scala e al Teatro Carcano, mentre comincia a lavorare con il Balletto di Milano. È l'inizio della sua carriera. A quel punto, niente e nessuno lo può fermare, perché ha acquisito consapevolezza dei propri mezzi, maturità per affrontare la vita, determinazione per affermare la sua volontà.

Oggi, Angelo ha 27 anni. Dopo avere ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, può vantare un'esperienza di tutto rispetto in numerose compagnie di ballo di livello internazionale, interpretando spesso ruoli da solista o di



primo ballerino. Lo troviamo con il "Balletto del Sud" ("Traviata", "Uccello di fuoco", "Carmina Burana", "Lo schiaccianoci") e soprattutto con la RBR Dancecompany, dove impara la danza moderna e contemporanea. Il suo orizzonte si allarga sempre più perché ha gli strumenti tecnici per progredire, mentre la passione lo guida nella ricerca di nuovi stili, nuove forme, pur essendo legato al balletto neo-classico.

I ruoli da solista sono più gratificanti certamente, ma sono anche i più impegnativi. Ogni giorno bisogna provare e provare, almeno per sette ore. La sua versatilità, la sua tensione corporea ed emotiva sulla scena, l'ottima tecnica e l'intensità teatrale rese con un fisico asciutto e spigoloso, fanno di Angelo un ballerino apprezzato dal pubblico e molto richiesto dai corpi di ballo. Basta vedere i suoi ultimi impegni per rendersene conto: è stato al Petruzzelli, per la riapertura del teatro, nella "Turandot", e poi è andato in tournée in Giappone, dove si è esibito al Bunka Kaikan di Tokyo (il più importante teatro del Giappone), nella *Traviata* e nell'*Elisir d'amore* con il "Teatro Donizetti di Bergamo".

Nella chiacchierata che abbiamo avuto con lui, quando gli abbiamo chiesto se deve dire grazie a qualcuno e da chi ha imparato di più, senza esitare ha fatto il nome di Gabriella Pellegrino, la sua insegnante di Palo, coreuta modugnese che, partita dal teatro nazionale di Maribor, ha acquisito un'esperienza internazionale. Angelo conserva una buona dose di umiltà, elemento essenziale per mettersi in discussione e migliorare; si dice solo fiero di essere stato immortalato nelle opere del prof. Remo Schiavo. Un suo modello possibile da seguire è il grande Rudolf Nureyev, "perché era un ballerino innovativo, fuori dagli schemi".

"Nella danza", egli afferma, "bisogna metterci testa e passione, diversamente diventa una noiosa alienante routine. Se si sente veramente la danza come parte di sé, allora non bisogna mollare mai!"

Ci salutiamo: fra qualche giorno lo aspettano a Trieste per le prove di *Giulietta e Romeo*, ma non è escluso che torni a breve a Bari con la "RBR Dance Company".

Gianfranco Morisco

IL TEATRO SCALO INVITATO A NEW YORK PER I 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA

Quando vogliamo tentare un discorso sul teatro a Modugno, non possiamo non parlare dell'attività del "Teatro Scalo", una realtà a torto trascurata e scarsamente valorizzata dagli stessi modugnesi. In certi casi si è riscontrata maggiore attenzione per il teatro amatoriale che per quello professionale. E questo è un po' fare torto a chi fa teatro in maniera seria, ottenendo consensi di critica a livello nazionale.

Il Teatro Scalo nasce nel 2002 come impresa teatrale, la prima, e tuttora l'unica, sul territorio di Modugno. Una idea senza dubbio coraggiosa, se si pensa alla mentalità pragmatica di un paese passato in breve tempo dall'economia agricola a quella industriale. I fondatori sono Michele Bia, regista con la passione per il cinema, e Franco Ferrante, attore. Entrambi provengono da esperienze amatoriali, si comincia sempre così, e dall'associazione culturale "La pecora nera".

Ed è proprio Franco Ferrante che spara a zero sul profondo distacco dal e del territorio: "Lo pseudo-intellettualismo dei modugnesi si focalizza altrove. Non c'è dialogo con i cittadini e c'è chiusura per chi viene da fuori. Qui non c'è mai stato fermento culturale, e se c'è stato non ha mai avuto incentivi. Non ci sono vie di sbocco e la mentalità rimane fundamentalmente provinciale".

Parole pesanti che spiegano come mai il "Teatro Scalo" non lavora per il pubblico di Modugno. Ma allora, perché i cittadini accorrono numerosi alle rappresentazioni negli oratori locali?

"A Modugno non c'è fame di teatro," – chiarisce ancora Ferrante – "Modugno non ha un pubblico teatrale: quello che si vede a livello parrocchiale sono solo produzioni a livello familiare che richiamano un pubblico familiare. Se vogliamo aprire un discorso sul teatro da questo punto di partenza, allora siamo completamente fuori strada, perché è proprio il teatro delle parrocchie che svilisce l'immagine vera del teatro professionale".

Intanto, attualmente il Teatro Scalo è stato inserito a pieno titolo nella programmazione annuale del Teatro Pubblico Pugliese, operando al Teatro Kismet. Ci sono delle produzioni che, per qualità e successo, sono diventate fiori all'occhiello per il Teatro: si va da "Il calapranzi" di Pinter a "L'uomo dal fiore in bocca" di Pirandello; poi ci sono anche le produzioni originali, come "Zona Paradiso" e "I reduci", scritte interamente da Bia. Inoltre, la compagnia vanta la partecipazione al "Mittelfest" di Cividale, alla "Primavera dei teatri" di Castrovillari (espressione dei nuovi linguaggi della scena contemporanea), al festival "Castel dei mondi". Ma il vero orgoglio è il cortometraggio "Meridionali senza filtro", (autore ancora Bia e attore protagonista Ferrante), che ha vinto nel 2007 il premio "David di Donatello". Si tratta di un "corto" di 22 minuti appena e che, nell'apparente concentrato della negatività dell'essere meridionali (stupidità, superstizione, chiusura mentale) è una metafora dell'idiozia, e una condanna di ogni forma di guerra, che genera sempre

vittime innocenti. La narrazione intensa e realistica, i particolari simbolici curati, la fotografia struggente, le musiche originali sensibili e ricche di emozioni, ne fanno un film di forte impatto e grande immediatezza.

Il Teatro Scalo organizza laboratori teatrali per bambini, adolescenti e adulti, per educare al teatro, senza presunzione: si insegna dizione, linguaggio, ritmo e musicalità del corpo, recitazione, analisi del testo. E non manca l'impegno nel sociale con una particolare attenzione per i disabili (sindrome di Down).

Dal 21 aprile al 2 maggio il Teatro Scalo è stato invitato a New York per le celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, con una *tournee* promossa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. L'opera rappresentata è "Storie interrotte", dedicata alla figura di Donato Menichella, foggiano, uomo integerrimo, direttore generale dell'I.R.I. e governatore della Banca d'Italia, che negli anni del dopoguerra contribuì alla rinascita dell'Italia.

Ecco un esempio di come con intelligenza e ostinazione, partendo da una città "con scarsi fermenti culturali come Modugno", mettendo a frutto creatività e professionalità, è possibile ottenere risultati all'apparenza irraggiungibili. Nell'intestazione "Teatro Scalo", "scalo" sta per scalo ferroviario, come luogo di passaggio aperto a ogni tipo di forma espressiva: si aprano allora le porte ad ogni altra possibilità, purché sia positiva e propositiva, perché le collaborazioni e i confronti aiutano a crescere e a uscire dai provincialismi.

Gianfranco Morisco

Da aprile 2010 il Teatroscolo è chiuso in seguito ad un controllo della Direzione Provinciale del Lavoro, che ha disposto la sospensione delle attività e una multa di € 12.000 a causa dell'inosservanza della normativa, in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro.

Il Teatroscolo, che con diversi attori ha organizzato una manifestazione il 17 giugno nell'atrio della "De Amicis", invita il pubblico, gli addetti ai lavori e i cittadini, a contribuire alla raccolta di fondi per i lavori di adeguamento alla normativa, in modo da favorire la ripresa delle attività.



EDILIZIA E AMBIENTE S.R.L.
DI LONGO E VERNOLA

Via Principessa Elena, 2 - 70026 Modugno (Ba)
Tel. 080/5353209

E IN MARIA DI NAZARETH SI RICONOSCONO ANCORA LE MADRI CHE SOFFRONO PER I LORO FIGLI TRUCIDATI

Sono le madri le protagoniste del dramma sacro "Maria di Nazareth", scritto dal siracusano Antonio Sapienza, portato in scena il 17 aprile dal gruppo teatrale "Il loggione" presso la parrocchia dei Ss. Apostoli, in occasione della visita pastorale dell'Arcivescovo mons. Francesco Cacucci.

Dal palco il regista invita gli spettatori a predisporre l'animo e liberare lo spirito, per lasciarsi trasportare nella tormentata terra di Palestina dove "il Verbo si fece carne". E così, nel silenzio e nella penombra della sala, noi, uomini del III millennio, torniamo ad accostarci a quel Mistero in cui il divino e l'umano si fusero. Attraverso gli occhi di Maria osserviamo la vita di Gesù, e il suo dramma s'intreccia con la sofferenza di altre donne in pena per la sorte dei loro figli.

In questa rappresentazione, alla narrazione della passione di Cristo si alternano le tristi vicende di altre madri che chiedono ascolto e comprensione per il loro dolore.

La Storia sacra di due millenni fa commuovere sempre e ci si domanda: quanti "poveri cristi" vengono ancora messi in croce? Ancora sulla Terra abita la miseria, le guerre non tacciono, la violenza si abbatte sugli innocenti. Siamo condannati a ripetere il gesto tragico di Caino: quel "desiderio di possesso", iscritto nel suo nome, continua a bruciarci dentro? O possiamo fare spazio nei nostri cuori a quella concordia che il Nazareno andava predicando? Può esserci fraternità se la legge della competizione domina le nostre vite, e nel nostro prossimo vediamo più una minaccia che una promessa?

È una storia di sopraffazione quella che la mamma del soldato racconta a Maria, sono i suoi perché gridati che rompono il silenzio e reclamano attenzione: perché suo figlio "così sensibile ... colto, appagato, amato" si è suicidato durante il servizio militare? Vittima del nonnismo, una parola difficile che la mamma "quasi analfabeta" non poteva capire.

È la disperata mamma del drogato che si lamenta per il figlio "consumato da un mortale veleno che si inietta nelle vene", anche lei chiama Maria urlando la sua impotenza e la sua rabbia per il destino miserabile del suo ragazzo, "disprezzato e deriso". Così come la terza madre angosciata che attende l'esecuzione del figlio "rinchiuso nella cella della morte"; dal suo cuore addolorato nascono parole avvelenate per lo strazio di vedere il figlio in balia di una sentenza sempre rimandata.

La rappresentazione è interrotta dall'irrompere sul palcoscenico di queste donne ferite che reclamano giustizia. L'attrice che indossa i panni della madre del



Il gruppo teatrale de "Il loggione"

Salvatore è travolta dalla loro sofferenza viva e reale e non trova parole che possano consolare, non sono scritte nel copione che deve recitare e così non sa - insieme al regista - come superare il turbamento che quelle presenze hanno generato nell'animo.

Ma non siamo forse noi tutti sul palcoscenico della vita, non recitiamo anche noi, ognuno di noi, ogni giorno, indossando un ruolo? La maschera è solo quella degli attori in scena? Davanti ad un'ingiustizia come ci comporteremmo, distoglieremmo gli occhi, ce ne laveremmo le mani? L'indifferenza, la tiepidezza, sono la cifra del nostro tempo, un deficit di anima rende incapaci di *pietas*. Per Simone Weil "Bene è dare più realtà all'altro", per toglierla, a volte basta negare uno sguardo.

La Storia del '900 è lì a ricordarci come sia possibile annullare l'altro, sottraendogli realtà, rendendolo invisibile. Cristo predicava una rivoluzione delle coscienze e pensava che la Parola, come una leva, potesse sollevare il mondo; quel peso lo schiacciò, ma chi crede in Lui sa che la morte non è l'ultima parola.

Quelle madri chiedevano di andare "Oltre", dove si arrestano anche le domande, andare oltre le maschere. La speranza è nel sentire insieme, nel reciproco confortarsi e farsi forza.

Le donne, come ha ricordato l'arcivescovo, Francesco Cacucci, nel salutare ringraziando per lo spettacolo messo in scena con intensità, sono le uniche che hanno avuto il coraggio di accompagnare Gesù sul Golgota, di non abbandonarlo, di restargli accanto.

E "Maria di Nazareth" si chiude così, con un gesto di compassione, con un abbraccio che si scioglie in un applauso.

Margherita De Napoli

LA BELLA AVVENTURA PER IL NUOVO ABITO DELLA MADONNA DELL'ASSUNTA

L'effigie della Madonna della Pietà, adorata nella Chiesa dell'Assunta di Modugno, ogni anno, in occasione del settenario e della processione del venerdì precedente la Domenica delle Palme, indossa un abito di seta nera ricamato in oro di grande pregio storico ed artistico, risalente alla fine dell'Ottocento. La vestizione si completa con una corona in argento all'interno della quale è inciso l'anno 1856.

D'intesa con la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Puglia, nell'Aprile 2008 si definisce la necessità di un'opera di restauro conservativo dell'abito. Primo passo: provvedere alla sostituzione con un abito altrettanto degno. L'iniziativa nasce così. La ricerca punta subito sull'individuazione di artigiani della tessitura e del ricamo di antica e pregiata tradizione. L'attività, intensa e curiosa, porta a grandi risultati.

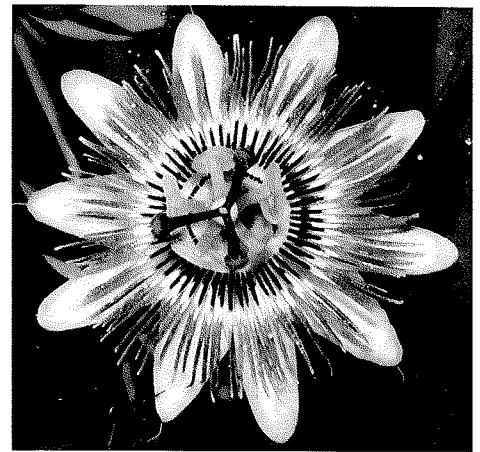
Dopo un viaggio di avventura e di fede, l'incontro giusto: Franz J. Ippoldt, sapiente tessitore austriaco, al quale si richiede la ritessitura dell'abito della Madonna di seta naturale nera, ed oro. Così egli scrive: "Penso che oggi sono probabilmente l'ultima manifattura auroserica europea ad avere in produzione questa tipologia di tessuto. Tanto che la tecnica della lamina d'oro/argento tessuto richiede una destrezza manuale ed un insieme di utensili particolari per la realizzazione su telaio a mano ... Visionando e studiando queste produzioni, mi sono reso conto che ci vuole, oltre i macchinari perfetti, concentrazione costante, destrezza, sensibilità e forza fisica, aspetti che non vanno di pari passo con la vita di oggi. Eppure trovo nel realizzare questi pregiati manufatti una soddisfazione unica".

Franz J. Ippoldt rivela la sensibilità e la fede del fine artigiano che alla vista della Madonna si è spontaneamente inginocchiato; egli, poi, ha anche il merito di aver accreditato la nostra ricerca presso le suore benedettine dell'Isola San Giulio di Orta, in provincia di Novara, per la progettazione del disegno, la realizzazione del ricamo in oro e la confezione a mano del nuovo abito.

Anche quello con le suore un incontro illuminato, sia per l'affetto con cui esse accolgono la richiesta e sia per la raffinata maestria di cui si ha immediata contezza.

La spiritualità benedettina del motto *Ora et labora* intreccia egregiamente l'attività spirituale con un laboratorio di restauro tessile specializzato che vanta anche pubblicazioni scientifiche. L'incontro con l'Abbazia Benedettina "Mater Ecclesiae" è una occasione privilegiata per le consorelle che si "imbarcano" nell'avventura.

La progettazione del nuovo disegno muove i primi passi da quello originale. Su proposta delle suore si in-



Alla passiflora, così chiamata perché simboleggia la passione di Cristo, si richiama un ricamo del nuovo abito della Madonna dell'Assunta

nesta un nuovo seme. In una cornice di cuore rovesciato fiorisce la "Passiflora" che si eleva verso l'amore autentico per incitare l'uomo al bene. La Passiflora dal latino *passionis flos* (fiore della passione), fu associata da un missionario agostiniano, per la sua particolare conformazione, alla passione e alla crocifissione di Gesù. La proposta delle suore benedettine è affascinante e ricca di significato: la corolla di filamenti è la corona di spine; i cinque stami, le cinque ferite; i tre stigmi, i tre chiodi; i dieci petali, gli apostoli rimasti fedeli a Gesù.

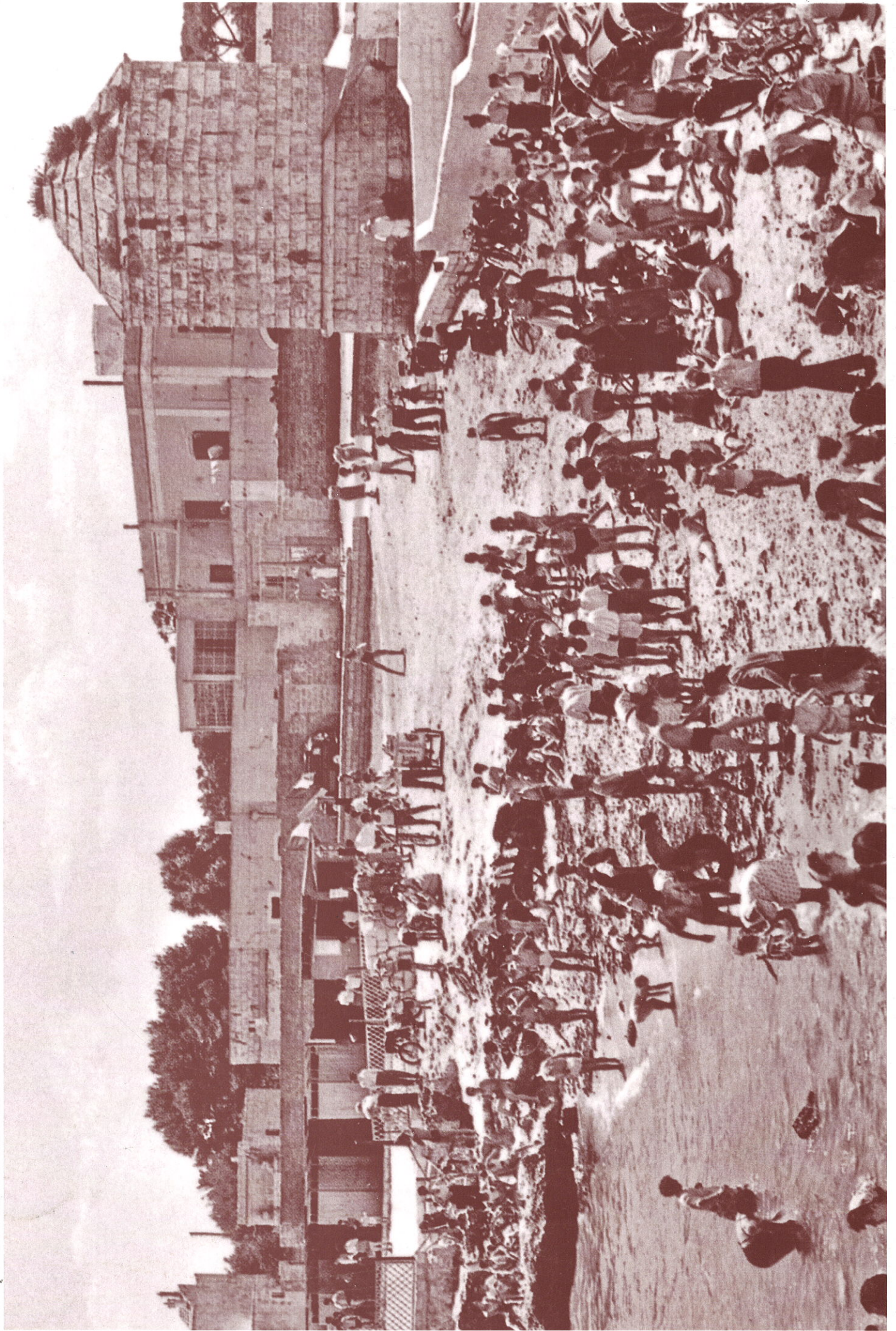
Un viaggio su Internet favorisce l'incontro con Iolanda Ottavi, maestra di tombolo di Offida, dell'entroterra marchigiano, i cui lavori di merletto a tombolo si rifanno ad una tecnica che risale alla fine del Quattrocento. Alla tradizione del passato, la Ottavi ha aggiunto l'innovazione, ha inventato il "Merlettogioiello", armonia perfetta tra arte orafa e arte del merletto. È, la persona giusta per la realizzazione della trina metallica a fuselli con filo d'oro che incornicia il collo del nuovo abito e i bordi dei manicotti. Il risultato è un'opera d'arte con tombolo, filo d'oro e grande maestria.

Dopo aver viaggiato sulle stadi ferrate, in barca, su Internet, inizia un nuovo percorso con i cittadini modugnesi per la raccolta dei fondi.

Anche questa una esperienza ricca ed intensa! I tantissimi oboli ricevuti segnano in maniera discreta ed indelebile il rapporto d'amore tra i cittadini e la Madonna.

A Franz J. Ippoldt, alle Monache Benedettine dell'Isola San Giulio, a Iolanda Ottavi, alle Consorelle della Pia Unione della Pietà, ai commercianti, ai professionisti, agli imprenditori, alla comunità dei modugnesi di Toronto, ai cittadini tutti, va il ringraziamento per la condivisione di un percorso di storia, di arte, di valori, e soprattutto di fede.

Le consorelle della Pia Unione della Pietà



Paese, anni Quaranta ca., La spiaggia del Titolo